

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 9 AGOSTO 1983

Presidenza del presidente COSSIGA

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	<i>Pag.</i> 14	GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITA' EUROPEE	
		Composizione	<i>Pag.</i> 8
COMMISSIONI PERMANENTI		GOVERNO	
Composizione	6	Annunzio di accettazione delle dimissioni del quinto Governo Fanfani e composizione del Governo Craxi	3
CONGEDI E MISSIONI	3	Consegna delle dichiarazioni programmatiche:	
CONSIGLIO D'EUROPA		PRESIDENTE	13, 14
Trasmissione di documenti	15	CRAXI, presidente del Consiglio dei ministri	14
CORTE COSTITUZIONALE		Testo delle dichiarazioni programmatiche	
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	13	<i>Vedi Allegato</i>	58
Trasmissione di sentenze	15	Trasmissione di documenti	12, 15
CORTE DEI CONTI		GRUPPI PARLAMENTARI	
Trasmissione di documentazione	15	Costituzione	5
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	15	Uffici di presidenza	5
DISEGNI DI LEGGE		INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Annunzio di presentazione	9	Annunzio	17, 37, 46
ERRATA CORRIGE	57	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI VENERDÌ 12 AGOSTO 1983	57
GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITA' PARLAMENTARI		SENATO	
Variazioni nella composizione	9	Adempimenti previsti dalla legge 5 luglio 1982, n. 441	13

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 19,20).

Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. È in congedo il senatore Valiani.

Governo, annuncio di accettazione delle dimissioni del quinto Governo Fanfani e composizione del Governo Craxi

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi, ha inviato le seguenti lettere:

« Roma, 4 agosto 1983

*All'onorevole Presidente
del Senato della Repubblica*

ROMA

Ho l'onore di informare la Signoria vostra che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state rassegnate il 29 aprile 1983 dal Gabinetto presieduto dal senatore professore Amintore Fanfani ed ha altresì accettato le dimissioni dalle rispettive cariche rassegnate dai Sottosegretari di Stato.

Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, avendo io accettato l'incarico di comporre il Ministero conferitomi il 21 luglio 1983, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.

Con ulteriore decreto, sempre in data odierna e su mia proposta, il Presidente della Repubblica ha nominato:

l'onorevole dottor Arnaldo FORLANI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri;

l'onorevole avvocato Remo GASPARI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor Vincenzo SCOTTI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole ingegner professor Pier Luigi ROMITA, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Alfredo BIONDI, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole professor Francesco FORTE, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole Luigi GRANELLI, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottor Oscar MAMMÌ, deputato al Parlamento, Ministro senza portafoglio;

l'onorevole Salverino DE VITO, senatore della Repubblica, Ministro senza portafoglio, con l'incarico di Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

l'onorevole dottor Giulio ANDREOTTI, deputato al Parlamento, Ministro degli affari esteri;

l'onorevole dottor Oscar Luigi SCALFARO, deputato al Parlamento, Ministro dell'interno;

l'onorevole avvocato Fermo Mino MARTINAZZOLI, deputato al Parlamento, Ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottor Pietro LONGO, deputato al Parlamento, Ministro del bilancio e della programmazione economica;

l'onorevole avvocato professor Bruno VISENTINI, deputato al Parlamento, Ministro delle finanze;

l'onorevole dottor Giovanni Giuseppe GORIA, deputato al Parlamento, Ministro del tesoro;

l'onorevole professor Giovanni SPADOLINI, senatore della Repubblica, Ministro della difesa;

l'onorevole professor Franca FALCUCCI, senatore della Repubblica, Ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole Franco NICOLAZZI, deputato al Parlamento, Ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole dottor Filippo Maria PANDOLFI, deputato al Parlamento, Ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole professor Claudio SIGNORILE, deputato al Parlamento, Ministro dei trasporti;

l'onorevole avvocato professor Antonio GAVA, deputato al Parlamento, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole dottor Renato ALTISSIMO, deputato al Parlamento, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole dottor Gianni DE MICHELIS, deputato al Parlamento, Ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole avvocato Nicola CAPRIA, deputato al Parlamento, Ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Gianuario CARTA, senatore della Repubblica, Ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottor Clelio DARIDA, deputato al Parlamento, Ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole ingegner Costante DEGAN, senatore della Repubblica, Ministro della sanità;

l'onorevole avvocato Lelio LAGORIO, deputato al Parlamento, Ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottor Antonino GULLOTTI, deputato al Parlamento, Ministro per i beni culturali e ambientali.

F.to Bettino CRAXI »:

« Roma, 5 agosto 1983

*All'onorevole Presidente
del Senato della Repubblica*

ROMA

Mi onoro informare la Signoria vostra che, con proprio decreto in data odierna, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha nominato Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con le funzioni di segretario del Consiglio medesimo, l'onorevole professor Giuliano AMATO, deputato al Parlamento.

Con altro decreto di pari data, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha conferito ai Ministri senza portafoglio i seguenti incarichi:

all'onorevole avvocato Remo GASPARI, deputato al Parlamento, la funzione pubblica;

all'onorevole dottor Vincenzo SCOTTI, deputato al Parlamento, il coordinamento della protezione civile;

all'onorevole ingegnere professor Pier Luigi ROMITA, deputato al Parlamento, gli affari regionali;

all'onorevole avvocato Alfredo BIONDI, deputato al Parlamento, l'ecologia;

all'onorevole professor Francesco FORTE, deputato al Parlamento, il coordinamento delle politiche comunitarie;

all'onorevole Luigi GRANELLI, senatore della Repubblica, il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica;

all'onorevole dottor Oscar MAMMÌ, deputato al Parlamento, i rapporti con il Parlamento.

F.to Bettino CRAXI ».

« Roma, 9 agosto 1983

*All'onorevole Presidente
del Senato della Repubblica*
ROMA

Ho l'onore di informare la Signoria vostra che con decreto in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta e sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato i seguenti Sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'onorevole Pasquale LAMORTE (interventi nel Mezzogiorno) e il senatore Enrico QUARANTA (interventi nel Mezzogiorno);

agli Affari esteri il senatore Susanna AGNELLI, l'onorevole Bruno CORTI, l'onorevole Mario FIORET e l'onorevole Mario RAFFAELLI;

all'Interno il senatore Paolo BARSACCHI, l'onorevole Adriano CIAFFI, l'onorevole Marino CORDER e l'onorevole Raffaele COSTA;

alla Grazia e giustizia il senatore Luciano BAUSI, l'onorevole Antonio CARPINO e il senatore Dante CIOCE;

al Bilancio e programmazione economica l'onorevole Alberto AIARDI e l'onorevole Carlo VIZZINI;

alle Finanze l'onorevole Franco BORTOLANI, l'onorevole Giuseppe CAROLI, il senatore Domenico Raffaello LOMBARDI e l'onorevole Domenico SUSI;

al Tesoro l'onorevole Carlo FRACANZANI, l'onorevole Manfredo MANFREDI, l'onorevole Giovanni NONNE e l'onorevole Gianni RAVAGLIA;

alla Difesa l'onorevole Tommaso BISAGNO, l'onorevole Bartolomeo CICCARDINI, l'onorevole Vittorio OLCESE e il senatore Silvano SIGNORI;

alla Pubblica istruzione l'onorevole Domenico AMALFITANO, l'onorevole Mario DAL CASTELLO, il senatore Giuseppe FASSINO e il senatore Fabio MARAVALLE;

ai Lavori pubblici l'onorevole Gaetano GORGONI e l'onorevole Mario TASSONE;

all'Agricoltura e foreste l'onorevole Giulio SANTARELLI e l'onorevole Giuseppe ZURLO;

ai Trasporti il senatore Niccolò GRASSI BERTAZZI, l'onorevole Savino MELILLO e il senatore Giuseppe SANTONASTASO;

alle Poste e telecomunicazioni il senatore Giuseppe AVELLONE, l'onorevole Giorgio BOGI e l'onorevole Giuseppe REINA;

all'Industria, commercio e artigianato l'onorevole Bruno ORSINI, l'onorevole Nicola Maria SANESE e il senatore Sisinio ZITO;

al Lavoro e previdenza sociale l'onorevole Andrea BORRUSO, il senatore Gianfranco CONTI PERSINI e l'onorevole Pino LECCISI;

al Commercio con l'estero il senatore Francesco MAZZOLA e il senatore Giovanni PRANDINI;

alla Marina mercantile il senatore Giuseppe CERAMI e l'onorevole Alberto CIAMPAGLIA;

alle Partecipazioni statali il senatore Delio GIACOMETTI e il senatore Delio MEOLI;

alla Sanità l'onorevole Paola CAVIGLIASSO, l'onorevole Francesco DE LORENZO e il senatore Carlo ROMEI;

al Turismo e spettacolo l'onorevole Luciano FARAGUTI;

ai Beni culturali e ambientali l'onorevole Giuseppe GALASSO.

F.to Bettino CRAXI ».

Gruppi parlamentari, costituzione e uffici di presidenza

PRESIDENTE. I Gruppi parlamentari hanno proceduto nella giornata di martedì 19 luglio 1983 alla costituzione dei propri uffici di presidenza ed alla nomina dei comitati direttivi; alcuni Gruppi si sono però riservati di procedere alla nomina dei membri mancanti dei propri uffici di presidenza in un secondo momento; pertanto di tali nomine sarà data comunicazione al Senato in successive sedute:

Gruppo comunista

Presidente: Chiaromonte.

Vice Presidente: Pieralli.

Segretari: Maffioletti, Morandi, Nespolo.

Componenti del Comitato direttivo: Berlinguer, Bufalini, Calice, Cannata, Cossutta, Ferrara Maurizio, Libertini, Lotti, Margheri, Perna, Rasimelli, Ricci, Salvato, Stefani, Tedesco Tatò, Valori, Vitale.

Gruppo democratico cristiano

Presidente: Bisaglia.

Gruppo del Movimento sociale italiano - Destra nazionale

Presidente: Crollalanza.

Vice Presidente (Vicario): Marchio.

Vice Presidente: Pistolese.

Segretari: Franco, Mitrotti, Pozzo.

Revisori dei conti: Finestra, Rastrelli.

Gruppo del Partito socialista italiano

Presidente: Fabbri.

Vice Presidente (Vicario): Barsacchi.

Vice Presidente: Scevarolli.

Segretario: Bozzello Verole.

Gruppo repubblicano

Presidente: Gualtieri.

Vice Presidente: Venanzetti.

Gruppo della Sinistra indipendente

Presidente: Ossicini.

Vice Presidente: Milani Eliseo.

Segretario: Pintus.

Componenti del Comitato direttivo: Cavazzuti, Gozzini.

Gruppo socialdemocratico

Presidente: Conti Persini.

Segretario amministrativo: Riva Dino.

Gruppo Misto

Presidente: Malagodi.

Vice Presidenti: Brugger, Fosson.

Segretario: Girardi.

Commissioni permanenti, composizione

PRESIDENTE. In base all'articolo 21 del Regolamento le Commissioni permanenti sono state formate come segue:

1ª COMMISSIONE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione)

1. Bonifacio — 2. Carli — 3. Cossutta — 4. Covatta — 5. De Cataldo — 6. De Sabata — 7. D'Onofrio — 8. Fabbri — 9. Flaminio — 10. Franza — 11. Frasca — 12. Gherbez — 13. Gualtieri — 14. Loi — 15. Maffioletti — 16. Mancino — 17. Marchio — 18. Murmura — 19. Pasquino — 20. Pavan — 21. Perna — 22. Rastrelli — 23. Sandulli — 24. Saporito — 25. Signorello — 26. Stefani — 27. Taramelli — 28. Vitalone.

2ª COMMISSIONE

(Giustizia)

1. Battello — 2. Benedetti — 3. Castelli — 4. Coco — 5. De Cinque — 6. De Giuseppe — 7. Di Lembo — 8. Filetti — 9. Franza (1) — 10. Gallo — 11. Giangregorio — 12. Gozzini — 13. Lapenta — 14. Leone — 15. Lipari — 16. Marinucci Mariani — 17. Martorelli — 18. Pinto Michele — 19. Ricci —

20. Ruffino — 21. Russo — 22. Salvato — 23. Scamarcio — 24. Tedesco Tatò — 25. Terracini — 26. Valiani — 27. Vassalli.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cioce.

3ª COMMISSIONE

(Affari esteri)

1. Anderlini — 2. Bernassola — 3. Bisaglia — 4. Bufalini — 5. Della Briotta — 6. De Martino — 7. Enriques Agnoletti — 8. Fanfani — 9. Fanti — 10. Gualtieri (1) — 11. Malagodi — 12. Martini — 13. Milani Armelino — 14. Orlando — 15. Pasquini — 16. Pieralli — 17. Pozzo — 18. Procacci — 19. Romualdi — 20. Rumor — 21. Salvi — 22. Saragat — 23. Spitella (2) — 24. Taviani — 25. Valori — 26. Vecchietti — 27. Vella — 28. Zaccagnini.

(1) In sostituzione del Ministro Spadolini.
(2) In sostituzione del Ministro Granelli.

4ª COMMISSIONE

(Difesa)

1. Boldrini — 2. Buffoni (1) — 3. Butini — 4. Bozzello Verole — 5. Cavaliere — 6. Codazzi (2) — 7. Della Porta — 8. Evangelisti — 9. Fallucchi — 10. Ferrara Maurizio — 11. Ferrara Salute — 12. Finestra — 13. Fiori — 14. Genovese — 15. Giacchè — 16. Gianotti — 17. Girardi — 18. Giust — 19. Merzagora — 20. Milani Eliseo — 21. Morandi — 22. Pastorino — 23. Pecchioli — 24. Pisanò — 25. Ravera — 26. Saporito (3) — 27. Schietroma (4) — 28. Vella (5).

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Maravalle.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Cerami.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Mazzola.
(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Conti Persini.
(5) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Signori.

5ª COMMISSIONE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

1. Abis — 2. Alici — 3. Andriani — 4. Bollini — 5. Buffoni — 6. Calice — 7. Ca-

rollo — 8. Castiglione — 9. Chiaromonte — 10. Colajanni — 11. Colella — 12. Colombo Vittorino (L.) — 13. Covi — 14. Crocetta — 15. D'Agostini — 16. D'Amelio — 17. Ferrari-Aggradi — 18. Fosson — 19. Greco — 20. Mitrotti — 21. Napoleoni — 22. Pagani Antonino (1) — 23. Rebecchini — 24. Riva Massimo Andrea — 25. Schietroma — 26. Tarabini.

(1) In sostituzione del Ministro De Vito.

6ª COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

1. Beorchia — 2. Berlanda — 3. Bonazzi — 4. Cannata — 5. Cavazzuti — 6. Damagio — 7. Finocchiaro — 8. Giura Longo — 9. Nepi — 10. Novellini (1) — 11. Orciari — 12. Padula (2) — 13. Palumbo — 14. Pavan (3) — 15. Pintus — 16. Pistolese — 17. Pollastrelli — 18. Pollini — 19. Riva Dino (4) — 20. Rubbi — 21. Santalco — 22. Scevaroli — 23. Segà — 24. Tambroni Armaroli — 25. Triglia — 26. Venanzetti — 27. Vitale.

(1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Quaranta.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Grassi Bertazzi.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Lombardi.
(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Conti Persini.

7ª COMMISSIONE

*(Istruzione pubblica e belle arti
ricerca scientifica, spettacolo e sport)*

1. Accili — 2. Argan — 3. Berlinguer — 4. Biglia — 5. Boggio — 6. Campus (1) — 7. Chiarante — 8. De Filippo — 9. Garibaldi (2) — 10. Kessler — 11. Ianni — 12. Mascagni — 13. Mezzapesa — 14. Mitterdorfer — 15. Nespolo — 16. Orciari (3) — 17. Panigazzi — 18. Papalia — 19. Parrino — 20. Pinto Biagio — 21. Ruffilli — 22. Scoppola — 23. Spitella — 24. Ulianich — 25. Valenza — 26. Valitutti — 27. Viola.

(1) In sostituzione del Ministro Falcucci.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Barsacchi.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Zito.

8ª COMMISSIONE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

1. Alfani — 2. Angelin — 3. Bastianini — 4. Bisso — 5. Cartia — 6. Castiglione (1) — 7. Cheri — 8. Colombo Vittorino (V.) — 9. Crollanza — 10. Degola — 11. Di Lembo (2) — 12. Fontanari — 13. Giustinelli — 14. Libertini — 15. Lotti — 16. Mascaro — 17. Masciadri — 18. Padula — 19. Pagani Maurizio — 20. Patriarca — 21. Pingitore — 22. Riggio — 23. Santalco (3) — 24. Segreto — 25. Tanga — 26. Tomelleri — 27. Visconti.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Meoli.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Bausi.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Santonastaso.

9ª COMMISSIONE

(Agricoltura)

1. Baldi — 2. Brugger — 3. Carmeno — 4. Cascia — 5. Ceccatelli — 6. Cimino — 7. De Toffol — 8. Diana — 9. Di Nicola — 10. Ferrara Nicola — 11. Gioino — 12. Guarascio — 13. La Valle — 14. Macaluso — 15. Margheriti — 16. Melandri — 17. Miroglio — 18. Moltisanti — 19. Mondo — 20. Muratore — 21. Postal — 22. Rasimelli — 23. Scardaccione — 24. Sclavi — 25. Venturi — 26. Vernaschi.

10ª COMMISSIONE

(Industria, commercio, turismo)

1. Aliverti — 2. Baiardi — 3. Cassola — 4. Codazzi — 5. Consoli — 6. Felicetti — 7. Fiocchi — 8. Fontana — 9. Foschi — 10. Fracassi — 11. Gradari — 12. La Russa — 13. Leopizzi — 14. Loprieno — 15. Margheri — 16. Novellini — 17. Pacini — 18. Petrara — 19. Petrilli — 20. Pollidoro — 21. Riva Dino — 22. Romei Roberto — 23. Spano Roberto — 24. Tonutti — 25. Urbani — 26. Vettori — 27. Volponi.

11ª COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

1. Alberti — 2. Angeloni — 3. Antoniazzi — 4. Bombardieri — 5. Canetti — 6. Cengarle — 7. Cuminetti — 8. Curella — 9. Di Corato — 10. Ferrara Nicola (1) — 11. Giugni — 12. Iannone — 13. Melandri (2) — 14. Miana — 15. Montalbano — 16. Pagani Antonino — 17. Pagani Maurizio — 18. Pirolo — 19. Romei Roberto (3) — 20. Rossi — 21. Signorino — 22. Spano Ottavio — 23. Toros — 24. Torri — 25. Trotta — 26. Vecchi.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Romei Carlo.
(2) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Giacometti.
(3) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Prandini.

12ª COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

1. Bastianini (1) — 2. Bellafigliore — 3. Boggio (2) — 4. Bompiani — 5. Calì — 6. Campus — 7. Colombo Svevo — 8. Condorelli — 9. Fimognari — 10. Foschi (3) — 11. Franco — 12. Garibaldi — 13. Grossi — 14. Imbriaco — 15. Jervolino Russo — 16. Mascaro (4) — 17. Melotto — 18. Meriggi — 19. Monaco — 20. Monsellato — 21. Ongaro Basaglia — 22. Ossicini — 23. Ranalli — 24. Rossanda — 25. Rossi (5) — 26. Sclavi — 27. Sellitti.

- (1) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Fassino.
(2) In sostituzione del Ministro Carta.
(3) In sostituzione del Ministro Degan.
(4) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Avellone.
(5) In sostituzione del Sottosegretario di Stato Agnelli.

Giunta per gli affari delle Comunità europee, composizione

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta per gli affari delle Comunità europee, di cui all'articolo 23 del Regolamento, i senatori: Antoniazzi, Bernassola, Buffoni, Cimino, Della Briotta, De Sabbata, Diana, Fanti, La Valle, Malagodi, Margheri, Martini, Orlando, Pasquini, Petrilli, Pinto Biagio, Pozzo, Rasimelli, Riva Dino, Rumor, Taviani e Vernaschi.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di cui all'articolo 19 del Regolamento, il senatore Parrino in sostituzione del senatore Cioce entrato a far parte del Governo.

Ricordo che le Commissioni permanenti, la Giunta per gli affari delle Comunità europee e la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, sono state convocate per giovedì 11 agosto, per procedere alla propria costituzione:

alle ore 11,30 le Commissioni: Affari costituzionali, Giustizia, Affari esteri, Difesa, Bilancio, Finanze e tesoro;

alle ore 12,30 la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari;

alle ore 16,30 le Commissioni: Pubblica istruzione, Lavori pubblici, Agricoltura, Industria, Lavoro, Sanità;

alle ore 17,30 la Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. In data 20 luglio 1983 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

LOI. — « Istituzione della zona franca nel territorio della Regione autonoma della Sardegna » (49).

In data 21 luglio 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SALVATO, CHIAROMONTE, BENEDETTI, MARTORELLI, RICCI, IMBRIACO, VALENZA e CALÌ. — « Istituzione del Tribunale di Torre Annunziata » (50);

CANETTI e MORANDI. — « Legge-quadro per la protezione delle zone carsiche e la salvaguardia dell'attività speleologica » (51).

In data 27 luglio 1983 sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SAPORITO, SPITELLA, FIMOIGNARI, NEPI, DELLA PORTA, JERVOLINO RUSSO, BOMBARDIERI, VITALONE, VERNASCHI, MANCINO, SCARDACCIONE, CAROLLO, AVELLONE, D'AMELIO, SANTONASTASO COLOMBO Vittorino (V.), CERAMI, BAUSI, RIGGIO, LAPENTA, COLOMBO SVEVO, CECCATELLI e CODAZZI. — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52);

SAPORITO, DELLA PORTA, RIGGIO, BOMBARDIERI, ROMEI, Carlo, SANTALCO, CODAZZI, JERVOLINO RUSSO, SANTONASTASO, FIMOIGNARI, CERAMI, BOGGIO, COLELLA, SCARDACCIONE, FERRARA NICOLA, PACINI, FRACASSI, D'AGOSTINI, TRIGLIA, NEPI e MIROGLIO. — « Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma » (53);

SAPORITO, DELLA PORTA, FIMOIGNARI, RUFFINO e BOMBARDIERI. — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 » (54);

SAPORITO, DELLA PORTA, RIGGIO, BOMBARDIERI, ROMEI Carlo, SANTALCO, CODAZZI, JERVOLINO RUSSO, SANTONASTASO, FIMOIGNARI, CERAMI, BOGGIO, COLELLA, SCARDACCIONE, FERRARA NICOLA, PACINI, FRACASSI, D'AGOSTINI, TRIGLIA, NEPI e MIROGLIO. — « Modificazioni ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1973, n. 903, concernente l'istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici » (55);

SAPORITO, MANCINO, FIMOIGNARI, JERVOLINO RUSSO, DELLA PORTA, BOMBARDIERI, VITALONE, VERNASCHI, SCARDACCIONE, CAROLLO, AVELLONE, D'AMELIO, LAPENTA, ROMEI Carlo, MIROGLIO, SANTONASTASO, CERAMI, COLOMBO Vittorino (V.), RIGGIO, PACINI, BAUSI, FRACASSI, CODAZZI, BOMPIANI, D'AGOSTINI, NEPI e PAVAN. — « Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (56);

SAPORITO, FIMOIGNARI, DELLA PORTA, MIROGLIO, D'AGOSTINI, RUFFINO, SANTONASTASO e SCARDACCIONE. — « Interpretazioni, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (57);

MILANI Eliseo, PINTUS, LA VALLE, GOZZINI, ENRIQUES AGNOLETTI, ULIANICH e FIORI. — « Inapplicabilità del codice penale militare di guerra in situazioni diverse dallo stato di guerra legittimamente deliberato dalle Camere » (58).

In data 1º agosto 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

SAPORITO, SCARDACCIONE, MIROGLIO, FIMOIGNARI e FERRARA Nicola. — « Modificazioni ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente il precariato nella scuola » (59);

BOMPIANI, JERVOLINO RUSSO, FIMOIGNARI, TRIGLIA, D'AMELIO, MARTINI, CECCATELLI, CODAZZI, COLOMBO SVEVO, CAMPUS, CONDORELLI, MELOTTO, MIROGLIO, RUFFINO, LOMBARDI, D'AGOSTINI, DE CINQUE, SAPORITO, NEPI, COLOMBO Vittorino (V.), SANTONASTASO, DELLA PORTA, SANTALCO, CERAMI e MEZZAPESA. — « Norme di indirizzo per la profilassi della malattia rubeolica » (60);

LOMBARDI, JERVOLINO RUSSO, BAUSI, RUFFINO, MEZZAPESA, SANTALCO, NEPI, FERRARA Nicola, DELLA PORTA e MIROGLIO. — « Istituzione del ruolo degli agenti tecnici e della relativa qualifica nell'amministrazione penitenziaria » (61);

LOMBARDI, MANCINO, JERVOLINO RUSSO, TANGA, FRACASSI, PACINI, COLOMBO Vittorino (V.), RUFFINO, MEZZAPESA, SANTALCO, NEPI, DELLA PORTA e MIROGLIO. — « Modificazioni agli articoli 17 e 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica e interpretazione autentica dell'articolo 16 della stessa legge » (62);

BAUSI, LOMBARDI, DE CINQUE, RUFFINO, MEZZAPESA, SANTALCO, NEPI, BALDI e SAPORITO. — « Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (63);

DELLA PORTA, PAVAN, VITALONE, BONIFACIO, COLOMBO Vittorino (V.), D'AGOSTINI, FALLUCCHI, CERAMI, MIROGLIO, RIGGIO, D'AMELIO, BAUSI, SAPORITO, LOMBARDI, SCARDACCIONE, MEZZAPESA, RUFFINO e SANTALCO. — « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (64);

SANTONASTASO, FIMOIGNARI, COLELLA, CERAMI, DELLA PORTA, MIROGLIO, TANGA, SCARDACCIONE e SANTALCO. — « Istituzione in Caserta della Scuola superiore di studi storico-politici » (65);

ROMEI Carlo, MANCINO, FIMOIGNARI, PACINI, SANTALCO, CENGARLE, CODAZZI, BOMBARDIERI, FERRARA Nicola, SAPORITO, ACCILI, MEZZAPESA, DELLA PORTA e MIROGLIO. — « Norme sul piano e sul rendiconto sociale delle imprese e istituzione dei Consigli di vigilanza » (66);

ROMEI Carlo, COLOMBO Vittorino (V.), PACINI, CENGARLE, D'AMELIO, SAPORITO, BOMBARDIERI, PETRILLI, FERRARA Nicola, MELANDRI, COCO, GIUST, FALLUCCHI, SANTALCO, CODAZZI, TOROS, TRIGLIA, MURMURA, BAUSI, CAROLLO, LAPENTA, FOSCHI, FERRARI-AGGRADI, JERVOLINO RUSSO, RUFFINO, MELOTTO, COLOMBO SVEVO, NEPI, LOMBARDI e MEZZAPESA. — « Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori » (67);

DEGAN, PACINI, ACCILI, LOMBARDI, RUFFINO, MEZZAPESA e SANTALCO. — « Norme per l'assunzione e la gestione dei servizi pubblici degli enti locali » (68);

BOMPIANI, JERVOLINO RUSSO, FIMOIGNARI, TRIGLIA, D'AMELIO, MARTINI, CECCATELLI, CODAZZI, COLOMBO SVEVO, CAMPUS, CONDORELLI, MELOTTO, MIROGLIO, RUFFINO, LOMBARDI, D'AGOSTINI, DE CINQUE, SAPORITO, NEPI, COLOMBO Vittorino (V.), SANTONASTASO, DELLA PORTA, CERAMI, MEZZAPESA e SANTALCO. — « Regolamentazione della citofonazione » (69);

SCEVAROLLI, FABBRI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, SPANO Roberto, SIGNORI, GRECO, BUF-

FONI, SELLITTI, TROTTA, ORCIARI, GIUGNI, DI NICOLA, GARIBALDI, DE CATALDO e CASSOLA. — « Concentrazione in una sola giornata delle operazioni di voto » (70);

BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI, DELLA BRIOTTA, SCEVAROLLI e DI NICOLA. — « Adeguamento delle indennità degli assessori comunali » (71);

BOZZELLO VEROLE, BARSACCHI e DI NICOLA. — « Integrazione alla legge sull'obiezione di coscienza » (72);

SIGNORI, BARSACCHI, BOZZELLO VEROLE, SEGRETO, SCEVAROLLI, BUFFONI e GRECO. — « Unificazione della durata della ferma di leva » (73);

BARSACCHI, FABBRI, BOZZELLO VEROLE, SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, SPANO Roberto, GRECO, FINOCCHIARO, BUFFONI, GARIBALDI, SIGNORI, MURATORE, MASCIADRI, DE CATALDO, DI NICOLA, MARINUCCI, SPANO Ottavio, TROTTA, SELLITTI, SEGRETO, CONTI PERSINI, CIOCE, FRANZA, PAGANI Maurizio, RIVA Dino, SCLAVI, MURMURA, VITALONE, SANTALCO, GENOVESE, CAROLLO, PANIGAZZI, PALUMBO, CIMINO e CASTIGLIONE. — « Nuova regolamentazione delle case da gioco » (74);

BARSACCHI, FABBRI, SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, BUFFONI, DI NICOLA, MASCIADRI, SELLITTI, SIGNORI e VELLA. — « Istituzione della provincia della Versilia » (75);

BARSACCHI, FABBRI, SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, BUFFONI, DE CATALDO, DI NICOLA, MASCIADRI, SELLITTI, SIGNORI e VELLA. — « Istituzione del tribunale penale e civile della Versilia » (76);

BARSACCHI, BUFFONI, SCEVAROLLI, DI NICOLA, MURATORE, GRECO, DELLA BRIOTTA, SELLITTI, SIGNORI, VELLA, ZITO e MASCIADRI. — « Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (77);

RICCI, BATTELLO, BENEDETTI, GOZZINI, MARTORELLI, PINTUS, SALVATO, TEDESCO TATÒ e TERRACINI. — « Norme relative ai consigli giudiziari, alla temporaneità degli incarichi direttivi e alla reversibilità delle funzioni in magistratura » (78).

In data 2 agosto 1983, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

DEGAN, TONUTTI, BAUSI, DEGOLA e SAPORITO. — « Norme per la conservazione e la difesa del territorio e del suolo e per la difesa e l'uso delle acque » (79).

In data 5 agosto 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

DELLA PORTA, D'AGOSTINI e NEPI. — « Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per aggravamento delle pensioni di guerra relative al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale » (80);

CECCATELLI, MANCINO, FERRARI-AGGRADI, SCARDACCIONE, JERVOLINO RUSSO, MARTINI, CODAZZI, COLOMBO Svevo, BOMBARDIERI, ROMEI Carlo, ROMEI Roberto, PAGANI Antonino, SAPORITO, FIMOGNARI. — « Indennità di maternità per le lavoratrici autonome » (81);

ROMEI Carlo, CONTI PERSINI, PAVAN, SAPORITO, VITALONE, NEPI, PACINI, ACCILI, MEZZAPESA e SANTALCO. — « Interpretazione autentica e modifiche dell'articolo 10 del decreto-legge 29 gennaio 1983, n. 17, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1983, n. 79, recante misure per il contenimento del costo del lavoro e per favorire l'occupazione » (82).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MITROTTI, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGGORGIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI e ROMUALDI. — « Disciplina del lavoro a tempo parziale » (83);

BARSACCHI, ZITO, DE GIUSEPPE, GHERBEZ, CONTI PERSINI e COVI. — « Norme integrative e interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane

per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero » (84);

ZITO, BARSACCHI, MASCIADRI, SIGNORI e SPANO Roberto. — « Disciplina del mercato d'arte moderna » (85);

ZITO, SIGNORI e BARSACCHI. — « Tutela della lingua e della cultura della popolazione calabrese di origine albanese » (86);

ZITO, GARIBALDI e PANIGAZZI. — « Nuovo ordinamento degli studi universitari di medicina » (87);

ZITO, BARSACCHI e BUFFONI. — « Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (88);

BARSACCHI, SPANO Roberto, SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, SIGNORI, BOZZELLO VEROLE, BUFFONI, ORCIARI e DI NICOLA. — « Istituzione delle lotterie nazionali abbinate al carnevale di Viareggio e alla regata storica di Venezia » (89);

FILETTI. — « Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali » (90).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Con lettera del 23 luglio 1983, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica — emanati nel secondo trimestre 1983 — concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Ardore (Reg-

gio Calabria), Condofuri (Reggio Calabria), Altamura (Bari) e Tresnuraghes (Oristano).

Con la stessa lettera ha altresì comunicato che nel predetto periodo è stato rimosso dalla carica il sindaco di Quindici (Avellino).

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha trasmesso, con lettera in data 27 luglio 1983, il programma di investimenti della ENICHIMICA S.p.A. ai sensi dell'articolo 3, decimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675.

Detta documentazione sarà deferita — di intesa col Presidente della Camera dei deputati — alla Commissione parlamentare competente.

Il Ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 25 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta dall'Ente nazionale di assistenza magistrale (ENAM) nell'anno 1982 e le relazioni sulla consistenza organica dell'Ente e sul bilancio preventivo 1983, corredate dalla pianta organica e dal bilancio preventivo per l'anno 1983.

Tali relazioni saranno inviate alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), ha trasmesso, con lettera in data 23 luglio 1983, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 19 maggio, 26 maggio e 8 giugno 1983, riguardanti rispettivamente le iniziative di razionalizzazione dell'industria chimica, l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da alcune società.

Le deliberazioni anzidette saranno inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 28 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1-ter del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 814, convertito, con modificazioni, nella legge 19 febbraio 1979, n. 52, i prospetti con l'indicazione delle esigenze, conseguenti all'applicazione dell'articolo 17 della legge 10 dicembre 1973, n. 804, da soddisfare con l'impiego, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 186, di ufficiali presso enti, comandi e reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica.

Detta documentazione sarà inviata alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa ha trasmesso, con lettera in data 3 agosto 1983, copia del verbale della riunione del 7 luglio 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 4 agosto 1983, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 15 luglio 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 14 luglio 1983 del Comitato per l'attuazione della legge 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di luglio sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

**Senato, adempimenti previsti dalla legge
5 luglio 1982, n. 441**

PRESIDENTE. Informo gli onorevoli senatori che è stata loro inviata in casella una busta contenente il modulo da utilizzare per gli adempimenti previsti dall'articolo 2 della legge 5 luglio 1982 n. 441 (recante « Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti »).

Tali adempimenti — da effettuarsi entro il 12 ottobre 1983 — riguardano:

1) una dichiarazione concernente la situazione patrimoniale di ogni senatore, del coniuge non separato e dei figli conviventi, se gli stessi vi consentono;

2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti alla imposta sui redditi delle persone fisiche;

3) una dichiarazione relativa alle spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale, ovvero l'attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di mezzi propagandistici e di materiali messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista si abbia fatto parte.

Ulteriori specificazioni sono contenute nella lettera che accompagna il modulo succitato.

**Consegna da parte del Governo
delle dichiarazioni programmatiche**

PRESIDENTE. In conformità con la prassi instaurata dall'ottobre 1980, do la parola al Presidente del Consiglio per la presentazione al Senato del testo delle dichiarazioni programmatiche rese nella giornata odierna alla Camera dei deputati.

CRAXI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Onorevole Presidente, ho l'onore di consegnare alla Presidenza del Senato il testo delle dichiarazioni programmatiche testè rese alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Prendo atto della consegna, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, delle dichiarazioni programmatiche, che saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna unita-

mente agli indirizzi programmatici, che sono stati depositati presso la Presidenza dallo stesso Presidente del Consiglio.

Sospendo quindi la seduta, in modo da permettere alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di potersi riunire al fine di determinare le modalità di svolgimento dei lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 20,15).

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità il seguente calendario del dibattito sulla fiducia al Governo, compatibilmente con l'andamento e l'esito dell'analogo dibattito presso l'altro ramo del Parlamento:

Venerdì	12 agosto 1983	(antimeridiana) (h. 9,30)	{ — Discussione sulle comunicazioni del Governo.
»	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	
Sabato	13 »	(antimeridiana) (h. 10)	{ — Replica del Presidente del Consiglio. — Dichiarazioni di voto. — Votazione per appello nominale della mozione di fiducia al Governo.

La Conferenza ha altresì stabilito, all'unanimità, che la ripresa dei lavori dopo le ferie estive abbia luogo, per le Commissioni, nella settimana dal 20 al 23 settembre, e per l'Aula martedì 27 settembre, alle ore 17, con un ordine del giorno di interpellanze ed interrogazioni. Nella stessa giornata del 27 settembre si riunirà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per adottare il programma ed il calendario dei lavori per il periodo successivo.

**Consiglio d'Europa,
trasmissione di documenti**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi delle risoluzioni approvate da quel Consesso nelle sedute del 26 aprile 1983:

« L'evoluzione del commercio internazionale » (*Doc. XII, n. 1*);

« La destinazione della diossina di Seveso » (*Doc. XII, n. 2*).

Questi documenti saranno trasmessi, rispettivamente, alla 12ª e alla 10ª Commissione permanente.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni
sulla gestione finanziaria di enti**

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettere rispettivamente in data 27 luglio e 2 agosto 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Società italiana degli autori ed editori (SIAE), per gli esercizi dal 1979 al 1981 (*Doc. XV, n. 1*);

Istituto italiano di medicina sociale, per gli esercizi 1979 e 1980 (*Doc. XV, n. 2*).

Tali documenti saranno inviati alle Commissioni competenti.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 26 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 29 aprile 1976, n. 178, la relazione sullo stato della ricostruzione nella Valle del Belice (*Doc. XXXVIII, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla 8ª Commissione permanente.

**Corte dei conti,
trasmissione di documentazione**

PRESIDENTE. La Corte dei conti, con lettera in data 29 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quarto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, il piano delle rilevazioni e i criteri di esame dei conti consuntivi degli enti locali per l'esercizio 1982, formulati dalla Sezione per l'esame della gestione finanziaria degli enti locali nell'adunanza del 20 luglio 1983 (*Doc. LXIX, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

La Corte dei conti, con lettera in data 29 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, nella legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione e la relativa relazione della Sezione enti locali sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali per l'esercizio 1981 (*Documento LXIX-bis, n. 1*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

**Corte costituzionale,
trasmissione di sentenze**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale, con lettera del 18 luglio 1983, ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 332, primo e secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale), relativamente alle parole: « ovvero quando si tratta di straniero che non dà idonea cauzione o malleveria per il pagamento delle multe e delle ammende » e alle parole: « o, trattandosi di straniero, fino

a che questi non ha pagato la cauzione o la malleveria » e, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 108, primo e secondo comma, della legge 17 luglio 1942, n. 907 (Legge sul monopolio dei sali e dei tabacchi), relativamente alle parole: « ovvero quando si tratta di straniero che non dà idonea cauzione o malleveria per il pagamento delle multe o delle ammende » e alle parole: « o, trattandosi di straniero, fino a che questi non ha prestato la cauzione o la malleveria ». Sentenza n. 215 del 1° luglio 1983 (*Doc. VII*, n. 1).

Con lettere del 19 luglio 1983, il Presidente della Corte costituzionale ha, altresì, trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404 (Istituzione e funzionamento del tribunale per i minorenni), convertito con modificazioni nella legge 27 maggio 1935, n. 835, nella parte in cui sottrae alla competenza del tribunale per i minorenni i procedimenti penali a carico di minori coimputati con maggiorenni per concorso nello stesso reato. Sentenza n. 222 del 15 luglio 1983 (*Doc. VII*, n. 2);

dell'articolo 1, primo e secondo comma, e dell'articolo 2 della legge 29 luglio 1980, n. 385, nonché dell'articolo unico della legge 25 settembre 1981, n. 535; e, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, dell'articolo 1, terzo, quarto e quinto comma, e dell'articolo 3 della legge n. 385 del 1980, nonché dell'articolo unico della legge 29 luglio 1982, n. 481 e dell'articolo unico della legge 23 dicembre 1982, n. 943. Sentenza n. 223 del 15 luglio 1983 (*Doc. VII*, n. 3).

Con lettera del 21 luglio 1983, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costi-

tuazionale dell'articolo 387, comma terzo del codice di procedura penale nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello, ai fini e nei limiti di cui all'articolo 152, comma secondo, del codice di procedura penale, avverso la sentenza del Giudice istruttore, che lo abbia proscioltto per estinzione del reato per amnistia o prescrizione; di ufficio, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 399, comma primo, del codice di procedura penale nella parte in cui esclude il diritto dell'imputato di proporre appello, ai fini e nei limiti di cui all'articolo 152, comma secondo, del codice di procedura penale avverso la sentenza del Pretore, che lo abbia proscioltto per estinzione del reato per amnistia o prescrizione; di ufficio, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale degli articoli 512, n. 2, e 513, n. 2, del codice di procedura penale, come sostituiti dagli articoli 134 e 135 della legge 24 novembre 1981, n. 689 (Modifiche al sistema penale), nelle parti in cui escludono il diritto dell'imputato di proporre appello, ai fini e nei limiti di cui all'articolo 152, comma secondo, del codice di procedura penale, avverso la sentenza del Pretore, del Tribunale e della Corte di assise che lo abbia proscioltto per estinzione del reato per amnistia o prescrizione. Sentenza n. 224 del 14 luglio 1983 (*Doc. VII*, n. 4).

Con lettera del 25 luglio 1983, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 6, commi quinto, ottavo e nono della legge 2 maggio 1976, n. 183, nella parte in cui prevede il trasferimento alle Regioni Sicilia e Sardegna del personale periferico della Cassa per il Mezzogiorno con decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Sentenza n. 237 del 15 luglio 1983 (*Doc. VII*, n. 5).

Con lettere del 28 luglio 1983, il Presidente della Corte costituzionale ha, altresì, trasmesso copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte medesima ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 56, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, nella parte in cui comporta che l'accertamento dell'imposta divenuto definitivo in conseguenza della decisione di una commissione tributaria vincoli il giudice penale, nella cognizione dei reati previsti in materia di imposte sui redditi, contestati a chi sia rimasto estraneo al giudizio tributario, perchè non posto in condizioni di intervenire o di parteciparvi. Sentenza n. 247 del 15 luglio 1983 (*Doc. VII, n. 6*);

dell'articolo 15 comma settimo della legge 10 maggio 1976, n. 319 (Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) come sostituito dall'articolo 18 della legge 24 dicembre 1979, n. 650, nella parte in cui non prevede che il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi dia avviso al titolare dello scarico affinché possa presenziare, eventualmente con l'assistenza di un consulente tecnico, all'esecuzione delle analisi. Sentenza n. 248 del 15 luglio 1983 (*Doc. VII, n. 7*);

degli articoli 204 secondo comma e 219, primo comma del codice penale, nella parte in cui non subordinano il provvedimento di ricovero in una casa di cura e di custodia dell'imputato condannato per delitto non colposo ad una pena diminuita per cagione di infermità psichica al previo accertamento da parte del giudice della persistente pericolosità sociale derivante dalla infermità medesima, al tempo dell'applicazione della misura di sicurezza e, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87, l'illegittimità costituzionale dell'articolo 219, secondo comma, del codice penale, nella parte in cui non subordina il provvedimento di ricovero in una casa di cura e di custodia dell'imputato condannato ad una pena diminuita per cagione di infermità psichica per un delitto per il quale è stabilita dalla

legge la pena dell'ergastolo o della reclusione non inferiore nel minimo a dieci anni, al previo accertamento da parte del giudice della persistente pericolosità sociale derivante dalla infermità medesima, al tempo della applicazione della misura di sicurezza. Sentenza n. 249 del 15 luglio 1983 (*Doc. VII, n. 8*);

del combinato disposto degli articoli 58, 59, nn. 2, 3, 6 e 8 nonché 65 della legge 27 luglio 1978 n. 392, nella parte in cui esclude il diritto di recesso del locatore, per i motivi indicati nel citato articolo 59 nn. 2, 3, 6 e 8, dai contratti in corso alla data del 30 luglio 1978 e non soggetti a proroga e, in applicazione dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953 n. 87, del combinato disposto degli articoli 58, 59 nn. 4, 5 e 7 nonché 65 della legge 27 luglio 1978 n. 392, nella parte in cui esclude il diritto di recesso del locatore, per i motivi indicati nel citato articolo 59 nn. 4, 5 e 7, dai contratti in corso alla data del 30 luglio 1978 e non soggetti a proroga. Sentenza n. 250 del 15 luglio 1983 (*Doc. VII, n. 9*).

I predetti documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

STEFANI, FANTI, MORANDI, BOLDRINI, VECCHIETTI, ALICI, BONAZZI, FLAMIGNI, MIANA, VECCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso e considerato:

che nel corso della seduta del Senato del 2 febbraio 1982 il rappresentante del Governo non fornì alcuna risposta convincente alla interpellanza presentata da senatori di diversi Gruppi per conoscere le valutazioni dell'Esecutivo sulla impunità per gli ese-

cutori e i mandanti della strage di Bologna del 2 agosto 1980 e che ad oggi non sono ancora emersi elementi rassicuranti sulla efficacia delle indagini;

che il processo per la strage del treno « Italicus », avvenuta nove anni fa, ha subito gravi e inammissibili ritardi e che la decisione della Corte di assise di Bologna, emessa il 20 luglio 1983, con l'assoluzione di tutti gli imputati per insufficienza di prove, ha suscitato nell'opinione pubblica un profondo turbamento;

che l'impunità per queste stragi non può essere ricondotta puramente alla incapacità degli apparati giudiziari e amministrativi in quanto sul non meno difficile versante del terrorismo delle brigate rosse e delle altre organizzazioni ad esse affini l'azione congiunta e decisa degli apparati statali ha contribuito a raggiungere risultati molto positivi, mentre si sono individuati anche gli assassini dei giudici Occorsio e Amato, appartenenti ad opposta fazione terroristica;

che in questi ultimi mesi si sono raccolti, pur tra grandi difficoltà, alcuni importanti risultati contro la camorra, la mafia, i traffici d'eroina e di armi, a riprova che nell'apparato dello Stato vi sono forze capaci, disposte al sacrificio per la difesa della democrazia e del Paese;

che non esiste ancora una verità legale sulle stragi fasciste di piazza Fontana, di piazza della Loggia, di Peteano e sull'orrenda carneficina della stazione di Bologna,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

come siano stati attivati in questi anni i servizi di informazione e quale collaborazione sia stata data agli inquirenti per i processi relativi all'« Italicus » e alla strage di Bologna e quali precisi indirizzi il Presidente del Consiglio abbia dato al riguardo;

quali siano state le assicurazioni ricevute e con quale tempestività sia stato informato, direttamente o attraverso i Ministri, dell'azione svolta e degli ostacoli incontrati;

quali iniziative intenda assumere, nell'ambito della propria competenza istituzionale, per contribuire ad assicurare alla giustizia i responsabili di tali efferati crimini;

quali siano i motivi che a suo parere hanno ancora determinato e determinano la impunità per tutte le stragi fasciste sinora commesse.

Gli interpellanti chiedono, altresì, che il Governo dica con estrema chiarezza e precisione quali siano i mezzi e gli uomini che intende mettere immediatamente a disposizione dei magistrati bolognesi per garantire lo svolgimento delle indagini necessarie e come intenda rispondere, in concreto, al giusto sdegno del Paese e della città di Bologna, così duramente martoriata, e mantenere i solenni impegni che dinanzi alla città e all'intero Paese furono assunti dalle più alte cariche dello Stato, per ristabilire le condizioni necessarie all'azione degli inquirenti e, in definitiva, per restituire fiducia nelle istituzioni dello Stato democratico.

(2 - 00004)

GHERBEZ, BATTELLO, BOLDRINI. —
Al Presidente del Consiglio dei ministri. —
Premesso:

che nel corso delle recenti elezioni a Trieste si è realizzata, da parte del MSI, una specifica ed organica aggressione alla popolazione dei villaggi sloveni dell'altopiano carsico, confinanti con la Jugoslavia, in particolare a Basovizza, Prosecco, Longera e San Dorligo della Valle, e che tale aggressione si è concretata in episodi di violenza malamente mascherati da esigenze di organizzazione di comizi elettorali;

che tale attacco era evidentemente inteso ad incrinare i buoni rapporti esistenti tra l'Italia e la Jugoslavia e l'ormai affermata collaborazione tra le popolazioni di confine;

che ciò ha fatto seguito ad una manifestazione, simulatamente culturale, di vera e propria apologia della figura di Francesco Giunta e dell'incendio del « Narodni Dom » (Casa nazionale slovena) nel 1921 a Trieste, nonché ad una lunga serie di episodi di violenza singola e collettiva di parte fascista contro istituzioni ed organizza-

zioni democratiche della provincia di Trieste, episodi rimasti praticamente impuniti;

che tutto ciò ha provocato preoccupate e significative segnalazioni e proteste da parte della maggioranza delle forze politiche democratiche di Trieste e della regione,

gli interpellanti chiedono al Presidente del Consiglio quale sia il suo giudizio in merito ai suddetti episodi e alla particolare vulnerabilità in cui trovasi la minoranza nazionale slovena, in perdurante carenza di una legge di tutela globale, e quali specifiche iniziative intenda prendere anche nelle relazioni italo-jugoslave, nel quadro dei rapporti internazionali.

(2 - 00005)

LA VALLE, MILANI Eliseo, ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali passi intendano compiere presso il Governo degli Stati Uniti d'America per scongiurare la progettata attuazione di un blocco militare navale del Nicaragua, mascherato sotto forma di manovre militari a tempo indefinito, e per richiamare il Governo del nostro maggiore alleato al rispetto dei principi su cui è fondata la legittimità dell'alleanza e pertanto al rispetto dell'autonomia, dell'indipendenza, della sovranità nazionale, del diritto alla propria cultura e alla propria autodeterminazione politica del popolo del Nicaragua e del Governo che legittimamente lo rappresenta.

(2 - 00006)

POZZO, CROLLALANZA, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GIANREGGARIO, GRADARI, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI, ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — In relazione alla pubblicazione, in vendita in tutte le edicole, della « mappa » dei segreti militari della NATO, nel quadro

della difesa della sicurezza dell'Italia, con ricchezza di riferimenti alla dislocazione di depositi e « custodie » nucleari, nonché delle più delicate postazioni logistiche e radar, e quindi in esecuzione di una iniziativa gravissima che pone tali informazioni segrete alla portata di chiunque, sul piano interno e sul piano internazionale, abbia interesse ad una manovra terroristica con conseguenti finalità destabilizzanti, gli interpellanti chiedono al Governo quali immediate misure siano state adottate o si intendano adottare per impedire la divulgazione dei segreti militari contenuti nel documento dal titolo « Quello che i russi già sanno e gli italiani non devono sapere » e per perseguire i responsabili di una iniziativa che compromette la sicurezza della difesa della nazione esponendo le nostre Forze armate alla violazione dei dispositivi più delicati di carattere segreto o comunque riservato.

Gli interpellanti chiedono una risposta ed un chiarimento urgentissimi sulla questione, in considerazione della estrema gravità del fatto e della particolare delicatezza del momento politico internazionale ed anche in considerazione della dislocazione fuori dei confini della patria di un contingente militare italiano di pace, impegnato nel Libano con tutti i rischi connessi a tale operazione.

(2 - 00007)

CHIAROMONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo, di fronte all'intransigenza della Federmeccanica e della Confindustria, che hanno respinto l'ultima proposta di mediazione del Ministro del lavoro in relazione al rinnovo del contratto dei lavoratori metalmeccanici (scaduto il 31 dicembre 1981), e di fronte ad analoghe resistenze delle organizzazioni degli industriali tessili ed edili per il rinnovo dei contratti di lavoro per queste categorie, non ritenga opportuno orientarsi, fin da questi giorni, a non prorogare ulteriormente, alla scadenza del 30 novembre 1983, la fiscalizzazione degli oneri sociali, prevista dal decreto 29 gennaio

1983, n. 17, convertito nella legge n. 79 del 25 marzo 1983, e a comunicare a tutti gli interessati tale orientamento.

(2 - 00008)

ROSSANDA, CALÌ, BELLAFFIORE, GROSSI, IMBRIACO, MERIGGI, RANALLI, NESPOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Considerati i gravi disagi causati alle comunità dal blocco indiscriminato delle assunzioni imposto dall'articolo 9 della legge finanziaria 1983, quali risultano dalle denunce di numerosi sindaci e da notizie di stampa, gli interpellanti chiedono al Governo se non ritenga di dover prendere con urgenza un provvedimento di deroga che consenta l'assunzione per supplenze e sostituzioni nei servizi delle Unità sanitarie locali e dei presidi sanitari pubblici, sia pure limitatamente a situazioni di dichiarata urgenza, nei limiti delle piante organiche provvisorie o, ove queste non siano state ancora deliberate, nei limiti del personale in servizio alla data di approvazione della stessa legge finanziaria.

(2 - 00009)

CHIAROMONTE, PERNA, PECCHIOLI, MACALUSO, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI, MARTORELLI, VITALE, BELLAFFIORE, MONTALBANO, CROCETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Di fronte alla gravissima ed efferata strage mafiosa in cui hanno perso la vita il capo dell'Ufficio istruzione di Palermo, Rocco Chinnici, i carabinieri Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta e il civile Stefano Li Sacchi, mentre numerose altre persone sono rimaste ferite, gli interpellanti chiedono che il Senato sia informato sulle misure adottate e su quelle da adottare, con la massima fermezza ed urgenza, per scoprire i responsabili, assicurarli alla giustizia ed individuare collegamenti e connivenze.

Gli interpellanti, rilevando che il magistrato vilmente assassinato aveva condotto

importanti istruttorie su delitti di mafia e relativi al traffico della droga e dirigeva l'istruttoria sui delitti La Torre e Dalla Chiesa, chiedono che sia impressa finalmente una svolta decisiva nell'opera di prevenzione e repressione della criminalità organizzata, applicando integralmente la legge La Torre, nell'azione di risanamento della vita pubblica, nonchè negli interventi necessari per l'organizzazione e il coordinamento delle forze di polizia e per la dotazione di mezzi e strumenti idonei per gli uffici giudiziari in Sicilia.

(2 - 00010)

ROLLALANZA, MARCHIO, BIGLIA, GIANREGORIO, GRADARI, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MITROTTI MONACO, MOLTISANTI, PIROLO, PISANO, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI, ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che la mattina del 29 luglio 1983 è stato sferrato un attacco armato in Palermo che costituisce un'azione di guerriglia senza precedenti per lo spiegamento di mezzi e le modalità di attuazione della strage;

che nell'orrendo attentato sono stati assassinati l'alto magistrato Rocco Chinnici, che aveva diretto numerose inchieste sulla mafia, il maresciallo dei carabinieri Mario Trapassi, l'appuntato Edoardo Bartolotta e il cittadino Stefano Li Sacchi, ed inoltre sono stati gravemente feriti numerosi cittadini;

che la fredda e feroce determinazione degli attentatori si è potuta realizzare attraverso l'innescò radiocomandato di una carica esplosiva collocata in un'automobile precedentemente parcheggiata dinanzi all'abitazione del giudice Rocco Chinnici, senza subire controlli,

tutto ciò premesso, gli interpellanti chiedono al Governo:

di fornire immediate informazioni sullo svolgimento dei fatti e sull'accertamento di tutte le responsabilità relative alla omis-

ne di dispositivi di sicurezza eccezionali per una situazione di eccezionale gravità, venutasi a determinare nel tempo a Palermo e che pone in luce l'incongruità della lotta alla criminalità mafiosa guidata in Sicilia dal prefetto De Francesco;

se l'estrema gravità della strage del 29 luglio non debba necessariamente determinare la proclamazione dello stato di emergenza e di pericolo nella regione interessata e un più massiccio e risolutivo impegno delle forze di polizia e dei carabinieri per una repressione senza quartiere della guerriglia dietro la quale si nascondono gli intrecci criminosi fra mafia e terrorismo.

(2 - 00011)

FABBRI, VASSALLI, FRASCA, GRECO, SELLITTI, DE CATALDO, FINOCCHIARO, DELLA BRIOTTA, MURATORE, VELLA, TROTTA, PANIGAZZI, CASTIGLIONE, CIMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

la valutazione data dal Governo della estrema efferatezza e pericolosità e del pauroso salto di qualità del criminale attentato del 29 luglio 1983, in Palermo, nel quale hanno perduto la vita il consigliere istruttore dottor Rocco Chinnici, il brigadiere Mario Trapasso, l'appuntato Salvatore Bartolotta e il custode dello stabile devastato, signor Stefano Li Sacchi;

in quanto possibile, i primi orientamenti delle indagini e le valutazioni sin qui potute fare circa il rapporto tra l'assassinio del dottor Chinnici e le specifiche indagini condotte dall'eroico magistrato e circa il livello dei collegamenti internazionali con la criminalità mafiosa operante in Palermo;

se il Governo ritenga che le misure sin qui adottate per dare attuazione alla legge 13 settembre 1982, n. 646, e provvedimenti connessi procedano con la dovuta alacrità ed intensità o se vi sia bisogno di una azione più efficace, ed eventualmente in quali settori;

quali misure il Governo abbia in animo di proporre con urgenza per ridare sicurezza alle persone impegnate nella lotta contro la mafia.

(2 - 00012)

MILANI Eliseo, FIORI, LA VALLE, PINTUS, GOZZINI, RUSSO, OSSICINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Perchè riferisca con la massima urgenza circa la dinamica dei fatti e le misure adottate per risalire agli autori del gravissimo attentato mafioso del giorno 29 luglio 1983 che a Palermo ha provocato una vera e propria strage nella quale hanno perso la vita il giudice Rocco Chinnici, capo dell'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo, i carabinieri Mario Trapassi e Salvatore Bartolotta e il signor Stefano Li Sacchi ed hanno riportato ferite numerose persone;

perchè, in considerazione delle delicate indagini di cui era titolare il defunto magistrato, tutte volte all'accertamento delle responsabilità nei delitti di stampo mafioso avvenuti recentemente in Sicilia, assicuri il Senato circa l'immediata ripresa ed intensificazione del lavoro investigativo al fine di penetrare il complesso intreccio di connivenze mafiose che il recente delitto ha confermato ancora orribilmente potenti;

perchè comunichi al Senato quali provvedimenti straordinari siano stati adottati contro la recrudescenza del fenomeno mafioso e della delinquenza criminale organizzata e quali risultati siano stati finora conseguiti relativamente all'attività dell'alto commissario di Governo.

(2 - 00013)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per chiedere di quali informazioni i servizi di sicurezza fossero in possesso a proposito della presenza in Italia del killer Mehmet Ali Agca, assassino, condannato a morte, evaso dalle carceri turche, iscrittosi all'Università per stranieri di Perugia.

In particolare, si chiede di conoscere:

di quali misure di sorveglianza e di controllo fosse oggetto un cittadino straniero segnalato per tempo dai servizi tedeschi come estremamente pericoloso all'atto del suo ingresso in Italia;

perchè abbia potuto liberamente circolare, fissare il suo domicilio nel nostro Paese, disponendo di denaro e di tutto il tem-

po e la libertà di movimento necessari per portare a compimento il criminale attentato al Sommo Pontefice nel corso del suo sistematico settimanale incontro di folla in piazza San Pietro;

quali eventuali legami abbia tale nuovo crimine del terrorismo con le attività delle centrali internazionali più volte segnalate nel quadro di un disegno di destabilizzazione del mondo civile europeo ed occidentale.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere quali misure di sicurezza il Governo italiano, competente per il mantenimento dell'ordine in piazza San Pietro, avesse disposto a salvaguardia dell'incolumità fisica del Papa e quali misure fossero disposte per bloccare e stroncare il folle disegno di uno o più criminali, chiaramente ispirati da aberrante nichilismo portatore di morte e da quella istigazione all'odio civile che ha fatto dell'Italia l'epicentro delle azioni sanguinarie della delinquenza e del terrorismo, facilitati come in nessun altro Paese da ogni sorta di contiguità, di debolezza dei poteri politici e, quindi, di sostanziale incoraggiamento alle più disumane, incivili e spietate azioni di morte.

(2 - 00014)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione all'aggravarsi della situazione in Eritrea, premesso:

che in diverse occasioni l'interpellante ha denunciato, nel corso dei numerosi dibattiti di politica estera nella passata legislatura e nei dibattiti sulla presentazione dei sei Governi che si sono finora susseguiti, l'iniquità degli aiuti forniti dal Governo italiano alla sedicente giunta rivoluzionaria del colonnello Menghistù che si è macchiata di crimini efferati a danno del popolo eritreo e della sovranità della nazione somala;

che anche durante l'intervento dello scrivente, nel corso del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del Governo Fanfani, è stata denunciata una serie di inspiegabili favoreggiamenti del Governo italiano all'Etiopia di Menghistù e, tra l'altro,

la costruzione in Addis Abeba di un grande centro alberghiero a spese del contribuente italiano sotto forma di « aiuti ad un Paese in via di sviluppo »;

che da parte del Gruppo MSI-Destra nazionale la fornitura di armamenti pesanti, di aerei ed elicotteri da combattimento e di forniture militari all'Etiopia è stata reiteratamente denunciata nel quadro di un'attività criminosa che ha fatto dell'Italia negli ultimi anni una centrale di traffici internazionali di armi e di losche avventure economico-finanziarie che violano e degradano i superiori interessi della nazione italiana in campo internazionale, sino ai limiti dell'alto tradimento della sovranità e indipendenza del nostro Paese,

l'interpellante chiede che il Governo fornisca con urgenza i più volte promessi chiarimenti circa la situazione dei rapporti ufficiali con l'Etiopia a tutela del diritto di sopravvivenza del popolo eritreo e chiede quali provvedimenti nelle sedi internazionali il Governo intenda assumere per denunciare all'opinione pubblica mondiale le stragi compiute dal sanguinario regime del colonnello Menghistù, utilizzando, tra l'altro, gli aiuti economici ricevuti dall'Unione Sovietica per circa un miliardo di dollari — dopo la visita del dittatore etiopico a Mosca — e le copiose forniture di bombardieri ed elicotteri sovietici, nonché di gas tossici e di gas nervini che, come già in Afghanistan, hanno provocato il genocidio di popolazioni di intere regioni.

L'interpellante, con riferimento a quanto sopra esposto, e con preciso riferimento alle interpellanze ed interrogazioni in passato presentate e rimaste senza risposta, chiede al Governo un ampio dibattito sul tema specifico delle responsabilità nei confronti dei crimini di guerra e di pace compiuti dal Governo del dittatore Menghistù e, più vastamente, in termini formali, chiede un dibattito urgente su tutto l'arco delle drammatiche violazioni dei diritti dell'uomo e delle genti che si compiono in vaste regioni divenute minacciosi focolai di guerra, anche attraverso il contributo di forniture di mezzi militari, armamenti medio pesanti e attrezzature missilistiche e tattiche fornite attraverso i gran-

di traffici di armi aventi per crocevia taluni centri occulti del potere politico e mafioso del nostro Paese.

(2 - 00015)

MILANI Eliseo, LOPRIENO, FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e della difesa ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Di fronte all'entità degli incendi che si sono sviluppati nelle varie regioni d'Italia, con gravi perdite umane oltre che di beni, fino ad intaccare in modo rilevante il patrimonio boschivo e naturale del Paese, in particolare nella regione sarda, si chiede di conoscere:

se alla base di questi devastanti avvenimenti possono essere indicati fatti dolosi;

se si sono verificati ritardi nell'attività di prevenzione e di contenimento, tali da provocare i disastri che la stampa e i mezzi di comunicazione denunciano ogni giorno;

se sono state frapposte difficoltà da parte del Ministero della difesa per l'impiego di reparti militari e comunque se questi sono stati mobilitati in ritardo;

quali sono i ritardi e le carenze da attribuire alla responsabilità del Ministero per la protezione civile.

(2 - 00016)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, in passato, gli organi di informazione hanno dato notizia dell'accordo intervenuto fra il gruppo Rizzoli e la SPI (Società per la pubblicità in Italia) per l'esclusiva della pubblicità sui quotidiani « Corriere della Sera » e « La Gazzetta dello Sport », per la durata di cinque anni;

che il contratto SPI-gruppo Rizzoli appare in contrasto con il disposto del terzo comma dell'articolo 12 della legge n. 416 del 1981, e ciò in quanto, con esso, la stessa SPI verrebbe a superare il limite del 30 per cento previsto dalla norma medesima;

che tale contratto, in quanto contrario ad una norma imperativa di legge, sembra rientrare nella previsione di nullità di cui all'articolo 1418 del codice civile (sempre che la SPI, attraverso la dismissione re-

troattiva di altre esclusive, non rientri nel limite anzidetto del 30 per cento);

che altra conseguenza ipotizzabile in relazione alla stipula del contratto SPI-gruppo Rizzoli sarebbe quella della violazione dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge n. 416 del 1981, che fa divieto alle imprese concessionarie di pubblicità di concedere (ed agli editori di accettare) minimi garantiti di gettito pubblicitario che complessivamente superino del 15 per cento gli introiti pubblicitari effettivi dell'anno precedente;

che tale ultima norma è munita di sanzioni (perdita dei benefici per la testata e pena pecuniaria per la concessionaria),

l'interpellante chiede di conoscere:

se i fatti esposti, da tempo a conoscenza degli organi di Governo, risultano approfonditi e verificati;

quali dati sono emersi dagli accertamenti eventualmente disposti;

quali responsabilità sono state accertate ed a carico di chi;

quali provvedimenti risultano adottati per il ripristino del rispetto della normativa in vigore.

(2 - 00017)

MITROTTI. — *Ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali, ai Ministri dei lavori pubblici, dei beni culturali e ambientali e dell'interno ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che il Mezzogiorno, a quasi tre anni dal sisma del 23 novembre 1980, vive la sua difficile, precaria esistenza con centinaia di migliaia di disoccupati, con fabbriche chiuse, a contatto quotidiano con una criminalità crescente ed organizzata;

che su questo scenario di desolazione e di miseria, di isolamento e di rabbia, la politica restrittiva del Tesoro ha fatto cadere i colpi di scure del suo rigore a senso unico, bloccando gran parte dei fondi di cui alla legge n. 219 del 1981;

che i vecchi « paesi-presepe » sono stati trasformati in villaggi di prefabbricati (una scelta infelice perchè il prefabbricato

« pesante », con basamento in calcestruzzo armato e dal costo unitario medio di almeno trenta milioni, prefigura una soluzione stabile e quindi allontana nel tempo la ricostruzione del patrimonio abitativo tradizionale);

che il sisma, che tanti lutti ha provocato, che ha modificato la morfologia dei luoghi, si è risolto in un farraginoso e scandaloso accavallarsi di iniziative tese a tamponare l'urgenza del momento, mentre i problemi di fondo sono rimasti insoluti e si sono aggravati perchè l'emergenza del dopoterremoto non è stata affrontata con la tempestiva ed adeguata urgenza ed è mancata una strategia unitaria globale;

che è mancata anche la volontà politica di affidare ad una « unità di comando » la gestione operativa della ricostruzione;

che a supporto di tali addebiti possono essere invocati i 250 prefabbricati ultimati a Bucaletto e non consegnati, le decine di famiglie di viale Firenze, a Potenza, che dopo l'esplosione di tifo hanno continuato a bere l'acqua erogata dall'autobotte, le pratiche di riattamento degli immobili in gran parte bloccate a causa dell'ordinanza n. 80 del ministro del tempo Zamberletti (mancanza di fondi), i 19 miliardi di lire occorrenti per finanziare le 693 perizie, approvate ma ancora ferme a Salerno, mentre non si sa ancora chi deve costruire i 774 prefabbricati pesanti, le somme previste per il 1981 dalla legge n. 219 e non ancora accreditate ai comuni, i 200 miliardi per i terremotati del 21 agosto 1962 tuttora congelati nelle casse della Regione Campania;

che la condizione di acuto malessere in cui versa il Sud dopo il terremoto non può essere affrontata con interventi assistenziali, clientelari, nè, tanto meno, può tollerare intralazzi e speculazioni non adeguatamente prevenuti nè sufficientemente repressi;

che il Sud sta pagando, ancora una volta, gli errori di una classe politica e di una linea economica che, di fatto, si caratterizzano per indirizzi e contenuti profondamente antimeridionalistici;

che tale triste realtà non può essere « diluita » nell'obiettivo di fondo (annuncia-

to a suo tempo dal ministro Signorile) « evolvere la coscienza ed il cervello delle popolazioni vittime della calamità naturale »,

l'interpellante chiede di conoscere se si intenda prendere atto della drammaticità dell'emergenza meridionale ed assumerla come punto fondamentale e prioritario dell'azione di Governo.

(2-00018)

MITROTTI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che nel corso dell'audizione resa il 13 novembre 1980, a seguito dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni, presso l'8ª Commissione del Senato, l'allora ministro Di Giesi si è dichiarato conscio dell'importanza crescente che le telecomunicazioni vanno assumendo per l'evoluzione della società ed ha affermato che il nostro Paese è già in grave ritardo per essersi soffermato su problemi, come quello delle tariffe telefoniche, che non appaiono determinanti rispetto al quadro problematico generale delle telecomunicazioni;

che lo stesso Ministro ha sottolineato la necessità di procedere ad una ristrutturazione dell'intero settore;

che a tale processo di razionalizzazione dovrebbe corrispondere una più pregnante funzione di indirizzo, coordinamento e controllo da parte del Ministero, il quale dovrebbe essere dotato di un nuovo apposito organismo per l'elaborazione del piano organico triennale di sviluppo e potenziamento dei servizi postali e di telecomunicazione;

che, sempre dal Ministro, è stata ribadita la necessità di un coordinamento dei piani di sviluppo di tutte le società concessionarie, unitamente a quelli dei due gestori statali, al fine di consentire una visione globale dello sviluppo del settore e degli investimenti;

che in tale prospettiva di riorganizzazione dei servizi si pone il problema delle competenze dei vari gestori (non abilitati a precludere, unilateralmente, la razionalizzazione e l'efficienza dell'intero sistema di comunicazione);

che, tra l'altro, il ricorrente massiccio impiego di capitale pubblico per il riequilibrio gestionale della SIP, oltre a stemperare il carattere privatistico di detta società, impone il controllo pubblico delle sue scelte operative per una corretta finalizzazione degli investimenti;

che l'attuale architettura dell'unità tariffaria comprende, illegittimamente, quote percentuali per investimenti (non dovute dall'utenza cui corre il solo obbligo di remunerare la gestione del servizio) e che, pertanto, ancor più si giustifica il controllo pubblico delle scelte operative;

che la politica sin qui seguita dai vertici della SIP, disancorata dalle premesse innanzi richiamate, ha scaricato (e continua a scaricare) sull'utenza e sullo Stato le conseguenze di uno sviluppo disarticolato e asincrono (per notevole ritardo) delle attività gestite, rispetto alle più vaste linee di tendenza europee e mondiali;

che, in conseguenza di tanto, le decisioni assunte e gli investimenti operati dalla SIP, lungi dall'essere congruenti con programmi di effettivo sviluppo e di ottimale fruibilità del servizio (da parte dell'utenza), risultano pesantemente condizionati da motivi ragionieristici di contenimento del pesante deficit sin qui collezionato;

che, a conferma di tale stato di cose, può essere letta la decisione di dirottare il traffico delle CIM distrettuali della Puglia e di Matera su quella compartimentale (sola) di Bari;

che nel centro compartimentale di Bari esiste una situazione insostenibile per organici inadeguati, per strumenti operativi inefficienti e superati, per carenze di servizi e di linee;

che le statistiche presentate dalla SIP a supporto di siffatte scelte non hanno beneficiato di alcun contraddittorio al momento della verifica del traffico;

che tale soluzione (in parte già attuata), più che tradurre un progetto di riordino del settore a livello territoriale, realizza un ulteriore intervento disarticolato, frammentario, riduttivo (per tipo e qualità del servizio), lesivo dei livelli occupazionali sociali e dell'indotto e refrattario alle esigenze

delle popolazioni dei comprensori di Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto e Matera,

l'interpellante chiede di conoscere:

se quanto è in corso di attuazione da parte della SIP (dirottamento del traffico dalle CIM distrettuali alla CIM compartimentale) rientri in uno specifico programma, in assonanza con quanto evidenziato in premessa;

se non si ritenga doveroso, oltre che opportuno, effettuare una verifica *in loco* delle condizioni esistenti (in quanto a traffico, strutture ed investimenti) al fine di consentire adeguati pronunciamenti ministeriali;

se non si ritenga, altresì, di dare tangibile riscontro alle attese di una « più pregnante funzione di indirizzo, coordinamento e controllo da parte del Ministero », attivando ogni necessario impegno teso a ricondurre la gestione della SIP sul binario dell'interesse pubblico e ad evitare che lo smantellamento dei centri minori concreti, oltre al danno conseguente alla eliminazione del servizio, la beffa della copertura di responsabilità sino ad oggi dolosamente non emersa.

(2 - 00019)

MITROTTI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che l'articolo 23 della legge 3 aprile 1979, n. 101, nello statuire che « il numero delle aspettative da concedere, ai sensi degli articoli 45 e 46 della legge 18 marzo 1968, n. 249, è stabilito con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, sentite le organizzazioni sindacali interessate ed il consiglio di amministrazione », ha altresì precisato che « il contingente delle aspettative è ripartito tra le organizzazioni sindacali in rapporto al rispettivo grado di rappresentatività nell'ambito di ciascuna azienda, da desumere dai risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione »;

che il *quorum* del 10 per cento (*plafond* elettorale) assunto dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, oltre che essere privo di adeguato supporto normativo, risulta chiaramente illegittimo e prevaricante i

diritti costituzionali (non intaccati dallo spirito dell'articolo 23 della legge 3 aprile 1979, n. 101) dei rappresentanti sindacali esclusi dalla concessione di « aspettative per motivi sindacali »;

che l'articolo 23 della legge 3 aprile 1979, n. 101, suggerendo di desumere la « rappresentatività » dai « risultati delle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione » non limita affatto le valutazioni agli « eletti », ma le estende ai « risultati » (voti ottenuti);

che si appalesa fuorviante, perversa ed illegittima la configurazione di una « limitazione ineludibile di legge » (ai fini di una paritaria agibilità sindacale) attraverso il numero predeterminato (solitamente 3) dei rappresentanti dei lavoratori in seno ad organismi elettivi;

che ancor più fuorviante, perversa ed illegittima risulta la determinazione « per analogia » (o per « coerente automatismo ») del grado di rappresentatività per l'inserimento dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi non elettivi,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di far cessare gli abusi sin qui perpetrati in danno dei rappresentanti dei lavoratori colpevoli solo di aver prescelto ruoli (pur costituzionalmente protetti) illegittimamente negletti da vertici ministeriali conniventi con l'oligopolio della triplice.

(2 - 00020)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Premesso:

che la Magistratura, surrogando la deplorabile inerzia di vertici ministeriali, sta mettendo a nudo la piaga dell'assenteismo negli uffici pubblici, incancrenita da connivenze e coperture clientelari e di potere;

che al notevole danno, per il pubblico erario, conseguente a tale stato di cose, si deve aggiungere quello relativo al degrado

di organismi e di istituzioni divenuti preda di appetiti di potere anzichè mete di capacità e competenze;

che in tale avvilente mosaico si colloca, con pieno demerito, il CNR fornendo le seguenti tessere:

con sviamento da quanto dispone la legge 5 gennaio 1957, n. 33 (che prevede venga chiamato a far parte del CNEL « una persona particolarmente esperta nelle materie economiche e sociali, designata dal CNR »), risulta effettuata la designazione dell'allora presidente Quagliariello, docente di chimica biologica ...;

risultano in corso istruttorie, da parte della Procura generale della Corte dei conti, afferenti illeciti per centinaia di milioni, che vedono coinvolto il presidente Quagliariello;

risultano avviati numerosi ricorsi, straordinari e giurisdizionali, per concorsi esterni ed interni gestiti in forma clientelare; per taluni dirigenti sono certificabili notevoli patrimoni immobiliari;

il vice capo di Gabinetto del Ministro *pro tempore* per la ricerca scientifica e tecnologica è un ex dipendente del CNR, che, collocato in quiescenza quale ex combattente, è stato riassunto dopo un mese...;

diversi personaggi (quali Casalino Vincenzo e Bisogno Paolo, dipendenti del CNR, l'ex magistrato della Corte dei conti Zaccaria) svolgono contemporaneamente la loro attività sia presso l'organo vigilante (Ministero) sia presso l'organo vigilato (CNR);

alcuni funzionari (Scalzo Valletta, Edmondo Mondì), benchè spesso assenti dal posto di lavoro, percepiscono il pagamento per lavoro straordinario nella misura massima annualmente consentita (250 ore) e senza alcuna marcatura di cartellino;

che è stata preannunciata la presentazione al Parlamento di un disegno di legge governativo riguardante il nuovo assetto del CNR,

l'interpellante chiede di conoscere:

a quante sedute dell'Assemblea e della Commissione trasporti del CNEL abbia partecipato il presidente Quagliariello e quanto abbia fino ad ora riscosso per gettoni di presenza e trasferte;

quali provvedimenti cautelativi risultino adottati a seguito di quanto già emerso attraverso indagini e/o istruttorie;

quali decisioni si intendano assumere al fine di imporre il rispetto dei doveri di ufficio in danno di quanti li hanno impunemente disattesi;

se non si ritenga che il preannunciato nuovo assetto (privatizzazione) del CNR, lungi dal porre rimedio a situazioni degenerare (quali quelle denunciate), concreti:

una gestione del personale ancora più selvaggia dell'attuale;

delle guarentigie per quanti risultano coinvolti in reati di peculato *et similia*;

una maggiore accentuazione del divario economico tra fasce di lavoratori che, nell'ambito del parastato, svolgono identiche funzioni;

un pericoloso precedente per altri enti (quali l'INFN) che vorranno anch'essi sottrarsi alla normativa in vigore (caratterizzazione « pubblica ») ed appetire riconoscimenti economici migliori (con buona pace della spesa pubblica!...).

(2 - 00021)

MITROTTI, CROLLALANZA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale e della marina mercantile.* — Premesso:

che l'articolo 86 del codice della navigazione (istituzione del servizio di pilotaggio) così dispone: « Nei porti e negli altri luoghi di approdo o di transito delle navi, dove è riconosciuta la necessità del servizio di pilotaggio, è istituita, mediante decreto, una corporazione di piloti. La corporazione ha personalità giuridica ed è diretta e rappresentata dal Capo pilota (articolo 98 r.m.) »;

che l'articolo 96 del codice della navigazione (marittimi abilitati al pilotaggio) così recita: « Nelle località di approdo o di transito ove non sia costituita una corporazione di piloti, il comandante del porto può autorizzare altri marittimi a esercitare il pilotaggio. Il servizio dei marittimi abilitati al pilotaggio è regolato dalle norme di questo capo, in quanto applicabili. Le tariffe relative a tale servizio sono approvate dal

direttore marittimo (articoli 109, 121, 136 e 137 r.m.) »;

che l'articolo 118 del codice della navigazione (matricole e registri del personale marittimo) così disciplina: « La gente di mare è iscritta in matricole. Il personale addetto ai servizi portuali e il personale tecnico delle costruzioni navali sono iscritti in registri. Le matricole e i registri sono tenuti dagli uffici indicati dal regolamento (articoli 1283 c.; 219, 243 r.m.) »;

che l'articolo 320 del codice della navigazione (gerarchia di bordo delle navi marittime) così precisa: « ... (*omissis*) Il pilota durante il periodo in cui presta servizio a bordo è equiparato al 1° ufficiale »;

che dal combinato disposto degli articoli del codice della navigazione innanzi richiamati i « marittimi abilitati al pilotaggio » (pratici locali) sono reclutati tra il personale marittimo (gente di mare, iscritta in matricole ed in possesso di libretto di navigazione), lavorano a bordo di navi e svolgono mansioni gerarchicamente equiparate al 1° ufficiale;

che l'articolo 220 del regolamento della navigazione marittima (libretto di navigazione) così dispone: « ... (*omissis*) Il libretto di navigazione vale anche, a tutti gli effetti di legge, come libretto di lavoro per il servizio prestato dagli iscritti nelle matricole della gente di mare a bordo delle navi e dei galleggianti (articolo 301) »;

che, diversamente dalla gente di mare iscritta in matricole, i marittimi abilitati al pilotaggio (pratici locali) non beneficiano di alcuna forma di assistenza e previdenza;

che, ad ulteriore aggravio di tale sperequazione esistente, l'articolo 124 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione (navigazione marittima) così obbliga: « Assegni a carico dei marittimi autorizzati). Qualora venga soppressa una corporazione di piloti sulla quale gravino assegni a favore di piloti cancellati, delle loro vedove e figli, o dei genitori, i marittimi autorizzati a norma dell'articolo 96 del codice sono tenuti, sotto la vigilanza del comandante del porto, alla corresponsione di tali assegni, sulla base dei compensi di pilotaggio riscossi »;

che tale norma, non promanando direttamente dalle assemblee legislative, nè indirettamente da esse, tramite una legge-delega, è manifestazione del generale potere regolamentare dell'Esecutivo e, pertanto, quantunque avente efficacia di legge, è norma regolamentare in senso proprio (vedi legge 31 gennaio 1926, n. 100, e articolo 87 della Costituzione);

che da tale classificazione deriva un evidente vizio di invalidità della norma stessa, in quanto viola la riserva relativa di legge sancionata dall'articolo 23 della Costituzione, in forza del quale « nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge »;

che l'articolo 124 del regolamento impone evidentemente a carico del marittimo autorizzato una prestazione patrimoniale a favore di terzi, i « piloti esonerati » (ora « cancellati ») della soppressa corporazione, senza alcun corrispettivo e contropartita neppure indiretta;

che una contropartita indiretta potrebbe forse ravvisarsi nelle ipotesi di cui agli articoli 122 e 123, giacchè l'analogo onere imposto alle corporazioni esistenti comporta che i piloti in servizio abbiano l'aspettativa di ricevere, quando siano cancellati, un trattamento analogo a quello che essi sostengono a favore dei loro predecessori;

che nella fattispecie del marittimo autorizzato non sussiste alcuna prospettiva del genere e che quindi la prestazione è priva di qualsiasi sinallagma;

che irrilevante è la circostanza che lo scopo perseguito dall'articolo 124 sia analogo a quello perseguito dall'articolo 38 della Costituzione, giacchè esso non è realizzato mediante il caratteristico strumento previdenziale della istituzione di un fondo cui partecipino i destinatari delle erogazioni pensionistiche, bensì mediante l'imposizione di una prestazione a carico di un altro lavoratore, al quale, per di più, viene negato il diritto a qualsiasi sicurezza sociale;

che, sotto tale profilo ed in relazione all'articolo 38 della Costituzione, è illegittima, altresì, l'esclusione del marittimo autorizzato dalla previdenza marinara e dall'assicurazione infortunistica;

che, con nota n. 669 del 13 ottobre 1980, la Federazione italiana dei piloti dei porti, tra l'altro, così informava il Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale del lavoro e dell'assistenza sociale: « ... (*omissis*). Per quanto attiene al punto 1) i marittimi in esso richiamati, della cui attività si occupano l'articolo 96 del codice della navigazione e l'articolo 137 del regolamento al codice stesso, e che assolvono sostanzialmente gli stessi compiti dei piloti dei porti riuniti in corporazioni, sono gli unici lavoratori senza alcuna protezione ai fini delle assicurazioni sociali »;

che tale anomalia, ben nota al Ministero competente, discrimina in modo evidente i soggetti di fronte alla generalità dei prestatori d'opera, onde appare necessaria e indifferibile la soluzione del problema;

che, a tal fine, all'articolo 6 dello schema citato, distinto dal titolo « iscrizione dei lavoratori marittimi alle assicurazioni obbligatorie », il testo della lettera c) potrebbe essere così integrato: « e i marittimi abilitati al pilotaggio ai sensi dell'articolo 96 del codice della navigazione », e l'articolo 21, riguardante la contribuzione assicurativa, potrebbe essere così completato: « Per i marittimi abilitati ai sensi dell'articolo 96 del codice della navigazione, i contributi sono dovuti sul compenso percepibile ai sensi dell'articolo 137 del regolamento per l'esecuzione del codice stesso, fatta detrazione delle spese che comunque sono a carico del marittimo e dei compensi di cui all'articolo 133 del citato regolamento »;

che, con successiva nota n. 748 del 18 novembre 1980, la Federazione italiana dei piloti dei porti così dettagliava al Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Direzione generale del lavoro e dell'assistenza sociale: « ... (*omissis*). Mediamente i predetti servizi di pilotaggio risultano superiori a quelli svolti dai piloti riuniti in corporazioni, talchè è resa praticamente impossibile un'altra attività. Valga per tutti l'esempio di Pescara dove il locale "pratico" è stato invitato dal direttore marittimo ad abbandonare l'insegnamento che intendeva svolgere presso la scuola nautica del luogo.

L'attività mensile dei singoli pratici, oltre che gli importi degli introiti e delle spese, sono resi evidenti dagli statini che l'autorità marittima verifica e convalida: il guadagno costituisce la retribuzione imponibile della cui esattezza e veridicità è garante l'autorità predetta. I problemi che possono sorgere in ordine ad eventuali, per quanto improbabili, omissioni contributive non sono sostanzialmente diversi da quelli che si riferiscono ad altre categorie di lavoratori autonomi, soggetti all'obbligo delle assicurazioni sociali. In particolare, come è noto, per quanto attiene ai marittimi: il versamento dei contributi assicurativi deve essere effettuato con periodicità mensile entro 60 giorni dalla scadenza del mese cui i contributi medesimi si riferiscono (articolo 17 del decreto-legge n. 663 del 1979), onde c'è ampio spazio di tempo per la verifica dei rendiconti da parte dell'autorità marittima e per il versamento medesimo; in particolare, l'articolo 2753 del codice civile, nel testo sostitutivo dell'articolo 4 della legge 29 luglio 1975, n. 426, considera che il pilota è in pratica datore di lavoro di se stesso e il credito dell'Ente gestore è efficacemente tutelato, godendo del privilegio generale sui mobili del debitore (resta peraltro valida anche la normativa generale circa il recupero dei contributi omessi) »;

che con dispaccio n. 520926 del 12 febbraio 1981, il Ministero della marina mercantile — Direzione generale del demanio marittimo e dei porti - divisione XX, sezione II — nelle more del varo della riforma della previdenza marinara, per il caso specifico del « pratico locale » del porto di Monopoli, ha impartito direttive per l'accantonamento di una « somma per scopi previdenziali », somma che, ad avviso degli interpellanti, dovrebbe essere pari a quella che, in conformità alle vigenti disposizioni in materia, gli interessati sarebbero tenuti a corrispondere per la previdenza marinara qualora fossero piloti membri di corporazioni ex articolo 86 del codice della navigazione;

che, con successivo dispaccio n. 5202888 del 18 aprile 1981, la stessa Direzione generale del demanio marittimo e dei porti, in

relazione a quanto rappresentato dall'ex pilota in pensione del porto di Monopoli, precisava: « Ferma restando la possibilità per il pratico locale del porto di Monopoli di accantonare una somma a scopi previdenziali, giuste direttive impartite con il dispaccio in premessa, si fa presente, tuttavia, che dette somme dovranno essere versate in un apposito libretto bancario postale al portatore, dal quale l'interessato potrà prelevare eventuali somme solo previa autorizzazione scritta del comandante del porto competente ed a seguito di motivata richiesta da parte del pratico stesso. Inoltre, alla fine di ogni anno, in sede di rendiconto annuale (cfr. circolare n. 5202284 del 18 marzo 1981), egli dovrà riferire all'autorità portuale sull'entità delle somme accantonate e di quelle prelevate. Infine, all'atto dell'entrata in vigore delle emanande disposizioni di legge in materia di previdenza marinara a favore dei pratici locali, ovvero, qualora, per un qualsiasi motivo, il marittimo in parola non debba più avvalersi di detto accantonamento, le somme *de quibus* dovranno essere ripartite tra il pratico o gli aventi causa ed il pensionato in misura pari alle quote spettanti »;

che il carattere di tali disposizioni (in quanto interpretative di una norma illegittima — articolo 124 del regolamento — o addirittura surrogatorie di norme inesistenti) si appalesa esso stesso illegittimo;

che è condividibile il rilievo della Federazione italiana dei piloti dei porti secondo cui tale anomalia discrimina in modo evidente i pratici locali di fronte alla generalità dei prestatori d'opera, onde appare necessaria ed indifferibile la soluzione del problema,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti intendano adottare i Ministri competenti al fine di non protrarre ulteriormente (nell'indefinita ed indefinibile attesa di una legge di « riforma della previdenza marinara ») tale situazione illegittima e di notevole danno per i pratici locali.

(2 - 00022)

MITROTTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Premesso:

che la stampa del 6 marzo 1981 ha riportato, con un apposito servizio da Beirut, particolari relativi ad una cena della delegazione di parlamentari italiani « ospiti » dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina;

che dalla stessa stampa è stato indicato come partecipante al banchetto Bassam Abu Sharif, portavoce del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, l'uomo che parte della stampa italiana — pubblicando un rapporto del SISMI — ha indicato in passato come « terrorista » organizzatore di campi di addestramento per brigatisti rossi nello Yemen del Sud, lo stesso che, a sua volta, aveva accusato i servizi segreti italiani di volerlo uccidere « in combutta con CIA e con Israele »;

che sembra si siano trovati fianco a fianco l'ambasciatore d'Italia in Libano, Stefano D'Andrea, ed il « sullodato » Sharif (che giorni addietro aveva definito « fascista » il nostro ambasciatore);

che le rimozioni dell'ambasciatore D'Andrea si sono risolte nel rifiuto di « bere assieme » senza l'avvenuta spiegazione del perchè gli era stato dato del « fascista » e nella richiesta di scuse personali;

che nella stessa occasione Abu Iyad (nome di battaglia di Salah Khalaf, « numero due » di Al Fatah e capo dei servizi segreti palestinesi) ha rivelato ai « missionari » italiani che è stata l'OLP ad indicare ai servizi di sicurezza italiani una « pista nera » per la strage di Bologna ed a metterli in contatto con alcuni tedeschi addestrati nello stesso campo di falangisti cristiani libanesi in cui si erano addestrati gli attentatori bolognesi,

l'interpellante chiede conferma della fondatezza delle notizie innanzi riportate e di conoscere quali conseguenziali provvedimenti i Ministri competenti intendano adottare al fine di evitare implicite legittimazioni (non dovute) e di chiarire all'opinione pubblica comportamenti e riferimenti facilmente equivocabili.

(2 - 00023)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che licenziando, in sede deliberante ed in rilettura, il disegno di legge n. 810-B, afferente i « Miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari », la 6ª Commissione (finanze e tesoro) del Senato, nella precedente legislatura, ha modificato il proprio precedente avviso consolidando la modifica all'articolo 15 approvata dalla Camera dei deputati (soppressione dell'espressione « o richiamati in servizio »);

che la motivazione addotta dal Sottosegretario del tempo (« l'emendamento — di ripristino dell'espressione — comporta un maggiore onere che richiederebbe appropriata copertura finanziaria ») non risulta verificata sulla base degli stanziamenti previsti dal bilancio dello Stato e dell'effettivo organico residuo a tutt'oggi a seguito degli esodi o decessi cumulatisi;

che il numero dei coadiutori (30) nati tra il 1912 ed il 1916 quantifica, da solo, i vuoti d'organico già creatisi o prossimi a crearsi;

che non esistono soluzioni pronte (ed economicamente valide per lo Stato) a rimedio di tali esodi, nè capaci di surrogare (con il numero e nel numero) l'esperienza e la professionalità acquisite con un lungo esercizio di determinate mansioni;

che la soluzione (prospettata dagli interessati) del richiamo in servizio, oltre che offrire una possibilità riparatrice di discriminazioni sorte, si appalesa economicamente conveniente e congruente con interessi già maturati o maturandi per l'Amministrazione pubblica della giustizia;

che gli attuali reclamanti *la par condicio* sono quelli che hanno sostenuto i maggiori sacrifici nell'interesse dell'Amministrazione giudiziaria (e per un numero notevole di anni),

l'interpellante chiede di conoscere quali rimedi si intendano disporre al fine di sanare l'ingiustificabile discriminazione denunciata e di salvaguardare l'efficienza ed i costi dell'Amministrazione giudiziaria.

(2 - 00024)

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che è stata a suo tempo ultimata una approfondita ricerca su « le misure antropometriche della popolazione italiana », condotta da studiosi degli istituti di antropologia delle Università di Genova, Cagliari, Pavia, Torino e Roma;

che la ricerca è stata promossa dall'Ente italiano della moda (una « sponsorizzazione » non casuale, in quanto il quadro antropometrico di una popolazione è funzionale a fini industriali e commerciali, oltre che per la medicina preventiva infantile e del lavoro);

che i dati emersi certificano un rapido cambiamento morfologico conseguente, oltre che alle caratteristiche fisiche, anche a condizioni socio-ambientali, igienico-preventive, alimentari ed abitudinarie;

che in Italia era mancato, finora, un sia pur approssimativo quadro antropometrico della popolazione (« ... questa ricerca — ha detto il professor Gianfranco De Stefano, ordinario di antropometria all'Università di Roma — costituisce un primo tentativo di colmare un vuoto storico e di stimolare ulteriori studi »);

che i dati sino ad oggi disponibili ed utilizzati (*standards* inglesi o tabelle CECA) si riferiscono a soggetti « europei » notevolmente distanti dallo *standard* italiano rilevato;

che, sulla scorta di tanto, i risultati degli esami spirometrici (medicina preventiva infantile e del lavoro) effettuati dalle cliniche di fisiopatologia respiratoria con l'uso delle tabelle CECA (aggiornamenti 1954, 1962!...) risultano intuibilmente incongruenti e, in casi limite, offrono errata copertura diagnostica a *deficit* non rilevabili con l'uso degli attuali parametri;

che significativo e non trascurabile si appalesa il rischio di danno per i soggetti che si affidano ad esami tanto condizionati,

l'interpellante chiede di conoscere:

se i Ministri competenti non ritengano doveroso ed improcrastinabile acquisire ufficialmente alla scienza medica, in Italia, ele-

menti di indagine antropometrica idonei alla formulazione di valutazioni congruenti con le effettive condizioni fisiche dei singoli soggetti (così riempiendo il colpevole « vuoto storico » autorevolmente lamentato);

se non considerino socialmente utile stimolare o promuovere ulteriori studi e/o ricerche a tal proposito;

se non reputino opportuno e/o necessario stimolare e/o promuovere analoghe iniziative a livello comunitario, al fine di conseguire ulteriori utili elementi di valutazione sulla base di pregressi rilievi esistenti (tabelle CECA).

(2 - 00025)

MITROTTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che una grave crisi sta interessando la siderurgia mondiale e che il problema della siderurgia nel nostro Paese si innesta nel contesto di detta crisi internazionale;

che tale stato di crisi manifesta, correlato alla situazione di mercato, non offre margini nè all'ottimismo, nè al liberismo ortodosso;

che deve pertanto ritenersi necessitato il permanere dell'inquadramento dirigitico del mercato europeo dell'acciaio ed attualmente impossibile un ritorno anticipato al sistema di limitazione volontaria della produzione;

che è scontato, purtroppo, che la crisi dell'acciaio non terminerà a breve scadenza e che, per percorrere fino in fondo il tunnel « in condizioni di tolleranza sociale », sarà inevitabile ricorrere a capitali pubblici;

che sarebbe tuttavia assurdo, per salvare aziende malate, condannare quelle sane alterando con finanziamenti indiscriminati le condizioni di concorrenza;

che gli aiuti comunitari (oltre le facilitazioni previste dall'articolo 54 del trattato CECA) potranno interessare gli investimenti per la razionalizzazione della produzione, gli interventi di tipo sociale (in caso di disinvestimenti finalizzati alla riduzione delle capacità produttive) e gli aiuti di urgenza;

che la fattualità di siffatti interventi, a livello aziendale, richiede il consenso dei lavoratori e, a livello comunitario, rende indispensabile l'accordo dei « dieci »,

l'interpellante chiede di conoscere:

1) quali orientamenti i Ministri competenti intendano perseguire al fine di indirizzare e guidare a soluzione il problema della siderurgia nel nostro Paese, in assonanza con gli orientamenti comunitari noti;

2) quali azioni interne alle aziende intendano promuovere al fine di conseguire una maggiore efficienza, un miglioramento dei costi, la riqualificazione professionale e l'eventuale pensionamento anticipato;

3) quali provvedimenti intendano adottare al fine di pervenire ad un ricalcolo corretto delle capacità di produzione nazionale ed alla definizione, altrettanto corretta, di piani di ristrutturazione per l'attuazione delle azioni di risanamento governativo.

(2 - 00026)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che con legge regionale n. 54/78 la Regione Puglia ha disciplinato le attività di formazione professionale per l'anno 1980-81;

che con successiva delibera n. 762 del 2 febbraio 1981 veniva varato il piano regionale di formazione professionale per l'anno 1980-81;

che tale delibera prende le mosse da una « ipotetica » Commissione, quella di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 54/78;

che tale Commissione è « giuridicamente inesistente » in quanto non risulta ancora sottoscritto dal presidente della Giunta regionale il decreto di nomina dei componenti;

che, pertanto, la convocazione di semplici « designati », la corresponsione di gettoni di presenza a membri *in pectore*, le verbalizzazioni del « segretario » sono atti che costituiscono grave arbitrio degno di attenzione in sede giudiziaria;

che l'aver fatto esaminare da ipotetici membri della Commissione atti interni e do-

cumenti della Pubblica amministrazione, nonchè l'essersi avvalsi della loro « consulenza », denota gravi responsabilità e configura ipotesi di reato;

che l'aver basato il piano su un'indagine conoscitiva — contrabbandata per tale — rende nullo ogni elaborato ed ogni previsione programmatica e suggerisce la revoca della delibera n. 762 del 2 febbraio 1981;

che « l'ordinamento didattico » dei corsi (previsto dalla legge regionale n. 54 del 1978) è presupposto imprescindibile per la definizione dei profili professionali, dei requisiti di ammissione, della durata dei corsi, dei criteri per il conferimento delle supplenze, eccetera;

che tale « ordinamento didattico » non è stato mai approvato dalla Giunta regionale, nè è stato mai portato al vaglio della Commissione consiliare competente, e che pertanto improduttivo (sul piano amministrativo) è il semplice parere di amministratori o funzionari teso a surrogare gli effetti;

che il mancato rendiconto finanziario da parte di alcuni centri che hanno chiuso i corsi, non da 120, ma da 198 giorni, ovvero di altri che non hanno mai reso il conto nemmeno per l'annata 1979-80, non ha sortito l'effetto nè dell'esclusione dal programma dei primi, nè dell'esclusione dal contributo per i secondi;

che l'incompletezza delle pratiche, spesso carenti della relazione dalla quale possa evincersi la finalizzazione dei corsi, nonchè la mancanza dei progetti, dell'indicazione delle sedi e delle strutture ed attrezzature, del numero e della qualifica degli insegnanti sono tutti elementi che non consentono l'autorizzazione stessa dei corsi, nè legittimano discrezionalità della Pubblica amministrazione;

che risultano operati clamorosi arresti da parte dell'autorità giudiziaria,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti i Ministri competenti intendano adottare al fine di rimuovere le gravi situazioni di illegittimità e di danno pubblico denunciate, di accertarne le responsabilità e di perseguirne i responsabili.

(2 - 00027)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Premesso:

che con deliberazione n. 6663 del 6 agosto 1980 la Giunta regionale pugliese assumeva, con contratto a termine, 298 persone (autisti, dattilografi ed operatori ai CSEP - Centri sociali di educazione permanente) appartenenti alle categorie protette e privilegiate dei parenti e degli amici di amministratori regionali, di alti burocrati e di magistrati;

che il commissario di Governo, valutando la delibera, chiedeva « chiarimenti ed elementi integrativi di giudizio » aggiungendo che « non risulta essere stata fatta una selezione in base a criteri obiettivi, nè risulta che siano state osservate le norme sulle riserve delle categorie benemerite e quelle sul collocamento dei disoccupati »;

che, controdeducendo, il 2 settembre 1980 la Giunta regionale pugliese ammise che « in mancanza di apposite graduatorie regionali per le assunzioni si è adottato un criterio di accoglimento delle istanze pervenute alla Regione in relazione alle sedi (?) disponibili » e che « non esistono vincoli normativi in ordine alle riserve delle categorie benemerite e in ordine al collocamento di disoccupati » (come dire che, nella fattispecie, la Giunta poteva regolarsi come meglio credeva!);

che, a seguito dell'avvenuta informazione dell'opinione pubblica e di « segnali » dalla Prefettura (che confermavano la volontà di non approvare la delibera), la Giunta regionale, in data 23 settembre 1980, ne deliberò la revoca;

che, con atto n. 9426 del 5 dicembre 1980, afferente l'« Applicazione dell'articolo 26 della legge regionale n. 42 del 1980 nel testo sostituito dall'articolo 5 della legge regionale n. 43 del 1980, « Determinazione dei criteri per il conferimento degli incarichi », la Giunta regionale pugliese deliberò « di conferire con successivo unico provvedimento gli incarichi diretti a coprire i posti vacanti rispetto al contingente di n. 773 unità di cui all'anno scolastico 1978-79 nell'attività di educazione permanente mediante contratto a termine fino al 31 dicembre 1980;

che il commissario di Governo, in data 23 dicembre 1980, con decisione n. 13317 (n. 15657 di protocollo), « tenuto conto che l'atto in esame è preordinato all'assunzione di circa 140 unità (*recte*: 148!) che dovrebbero svolgere servizio di educazione permanente per l'arco di tempo intercorrente dalla data di esecuzione di altra deliberazione successiva alla presente e fino al 31 dicembre 1980 (!); ... che, sotto l'aspetto della concretezza degli effetti, l'atto in esame si appalesa non idoneo a far conseguire all'Amministrazione regionale le prestazioni prefigurate nella legge n. 43 del 1980, le quali si riferiscono, non a prestazioni giornaliere di ordine materiale, bensì a prestazioni d'ordine complesso intese a conseguire obiettivi di sviluppo umano, culturale e sociale, ciò che non è realizzabile con l'assunzione di 140 soggetti per pochi giorni », annullava la deliberazione;

che il giorno prima della decisione del commissario di Governo, il 22 dicembre 1980, con delibera n. 10588, prima ancora di venire a conoscenza delle decisioni relative alla precedente delibera, « nel rispetto » — si legge nel dispositivo — « dei principi costituzionali del buon andamento e dell'imparzialità dell'azione amministrativa regionale » e con « l'esclusione dagli incarichi conferendi di parenti, entro il 4° grado, di amministratori regionali e di dipendenti in servizio presso l'Amministrazione regionale al fine di evitare situazioni preferenziali di privilegio », la Giunta regionale pugliese conferiva « l'incarico di operatore di educazione permanente agli aspiranti che ne avevano fatto domanda e che sono stati prescelti in base ai criteri di cui alla delibera n. 9426 del 5 dicembre 1980, mediante contratto a termine fino al 31 dicembre 1980 (!), salvo diversa statuizione legislativa regionale », nonchè decideva « di rinviare a successivo provvedimento l'assunzione dell'onere di spesa per il pagamento delle competenze agli operatori dopo l'accettazione da parte degli stessi della nomina conferita e l'accertamento dell'effettivo possesso dei requisiti previsti dalle leggi in vigore per l'accesso all'impiego nella Pubblica amministrazione »;

che detta delibera (n. 10588 del 22 dicembre 1980) è stata bocciata dal commissario di Governo (non si conoscono le motivazioni);

che tra i 148 nominativi è emerso lo scontro di assunzioni reiterate più volte (ad esempio Domenico Stefanelli, autista, assunto il 21 gennaio 1980, il 25 agosto 1980 ed il 23 settembre 1980!);

che a gennaio-febbraio 1980 l'Assessorato regionale alla pubblica istruzione — settore diritto allo studio — diramava una nota chiarificatrice delle responsabilità relative all'effettivo svolgimento delle attività;

che i direttori didattici, a scanso di responsabilità dirette, si sono astenuti dall'assumere in servizio detto personale;

che tale personale, in taluni casi, risulta a disposizione dei comuni,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali compiti detto personale svolge attualmente e per conto di quale Amministrazione (regionale o comunale);

se detto personale risulta retribuito e, in caso affermativo, se risultano regolarmente assolti gli oneri sociali;

quali conseguenti provvedimenti si intendono adottare (per quanto di competenza di ciascun Ministero) al fine di eliminare lo scontro di pratiche clientelari siffatte e di garantire alla collettività, nel rispetto formale e sostanziale delle leggi in vigore, la corretta gestione dell'Amministrazione pubblica ed il diritto di tutti ad avere — o quanto meno a concorrere per avere — un lavoro (anche se non si hanno « santi » nel paradiso politico).

(2 - 00028)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che la crisi della « Montedison » viene riconosciuta come più grave di quella della FIAT in quanto, con la richiesta di licenziamenti a Brindisi si incide pesantemente sui livelli occupazionali di un'area del Mezzogiorno dove la presenza del complesso « Montedison » è determinante;

che non è possibile, nè lecito, scaricare sull'occupazione (con l'alibi del risanamento strutturale, del recupero dell'efficienza gestionale e della produttività) gli effetti di errori compiuti nelle decisioni aziendali e nel comparto chimico (errori di gestione, mancata realizzazione di quel poco di buono che conteneva il « piano finalizzato della chimica », mancata utilizzazione della legge n. 675 di ristrutturazione industriale);

che la crisi della « Montedison » ha radici peculiari nel « vertiginoso » indebitamento del « colosso malato » (nel settore chimico vi sono 4.000 piccole aziende attive);

che il punto nodale della crisi esplosa si identifica con l'inattuata conversione della produzione della « Montedison » dalla chimica di base alla chimica fine;

che in tale ottica è possibile studiare ed attuare la creazione di piccole e medie aziende per prodotti di chimica secondaria collegate, zona per zona, alle aziende maggiori (nel caso specifico alla « Montedison ») con accordi di fornitura;

che, di fronte al dramma occupazionale incombente, non è più possibile tollerare il tentativo di riempire il vuoto di idee produttive con il ricorso a rozze misure di licenziamenti,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali siano realmente i programmi produttivi della « Montedison »;

quali siano i convincimenti governativi che sottendono le già annunciate misure attraverso le quali sarà dato pubblico sostegno al piano di ristrutturazione predisposto dalla « Montedison »;

quali fattori di congruità appalesi detto piano nei confronti dell'attuale situazione del comparto e delle prospettive di sviluppo operativamente possibili per la « Montedison »;

quale raccordo sia operativamente intravedibile tra le esigenze gestionali a breve periodo minacciate (alleggerimento dei livelli occupazionali) e gli effetti a medio e lungo periodo delle misure annunciate;

quali provvedimenti immediati (revoca dei licenziamenti, cassa integrazione guadagni) si intendano sollecitare o adottare a sollievo della grave situazione denunciata

(2 - 00029)

MITROTTI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Premesso:

che il sangue che si raccoglie ogni anno in Italia è insufficiente a fronte dei due milioni e mezzo di prelievi necessari per il fabbisogno nazionale e che se ne ricavano poco più della metà, malgrado la proliferazione di centri trasfusionali avvenuta nello scorso decennio;

che l'Italia ha oggi circa 360 centri trasfusionali contro i 120 della Francia e i 15 della Gran Bretagna, ma l'indice di donazione in Italia è di 25 donatori per 1.000 abitanti, contro gli 80 della Francia, i 50 della Germania occidentale, i 30 della Svizzera e i 40 suggeriti come livello minimo dalla Organizzazione mondiale della sanità;

che si registra un notevole squilibrio tra Nord e Sud che tocca punte di 10 donatori per 1.000 abitanti in zone centro-meridionali;

che per soddisfare la richiesta di sangue si è costretti a ricorrere a Paesi più piccoli come l'Austria e la Svezia che, insieme agli Stati Uniti ed alla Germania, sono i maggiori produttori di frazioni plasmatiche;

che manca, in Italia, una politica per la produzione di emoderivati (l'AVIS lo ha recentemente denunciato mettendo in evidenza come sia inconcepibile questo vuoto, soprattutto considerando che in Italia ci sono ben cinque industrie in grado di lavorare il plasma);

che i Paesi innanzi citati praticano da tempo il sistema della plasmaferesi, una procedura semplice che può essere praticata in ogni centro trasfusionale che sia dotato di un minimo di attrezzatura;

che in Italia non ci sono ospedali attrezzati nè per la separazione del plasma dalla parte corpuscolare, nè per la trasformazione degli emoderivati, con il risultato che i flaconi, oltre ad essere pochi, vengono anche sprecati;

che in campo scientifico si parla di un uso mirato del sangue (pare accertato che la trasfusione del sangue intero trovi giustificazione solo nel 20 per cento dei casi,

mentre nel restante 80 per cento sarebbe indicata la terapia con frazioni);

che spesso, per assoluta mancanza di collegamenti tra i centri trasfusionali, il sangue non usato in tempo debito (entro 21 giorni dal prelievo) viene gettato via;

che per ovviare a tanto sarebbe necessaria la creazione di un sistema di scambi che fosse in grado di operare a livello regionale ed interregionale, individuando in questo ambito un centro trasfusionale che fungesse da centro di riferimento capace di memorizzare, giorno per giorno, le disponibilità di sangue *in toto* e delle sue frazioni rivenienti dagli utenti di una certa zona,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti ed iniziative si intendano adottare al fine di riempire i vuoti lamentati.

(2 - 00030)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, con ordinanza depositata il 14 febbraio 1983, conclusiva della causa intentata dal quotidiano « Il Manifesto » contro lo Stato (rappresentato dall'Ente nazionale cellulosa e carta), il pretore Roberto Preden ha disposto che l'Ente provveda al pagamento dei contributi dovuti entro il 31 marzo 1983 e che, in caso di mancato pagamento entro tale data, lo stesso Ente provveda al versamento « a titolo provvisorio », in favore de « Il Manifesto », della somma di lire 600.000;

che detto pretore, la cui ordinanza ha carattere esecutivo immediato, ha raccolto le argomentazioni difensive sul carattere di « danno irreparabile », conseguente al mancato adempimento della legge n. 416 del 1981 nei confronti del « diritto soggettivo » a ricevere subito le quote spettanti, e di « grave lesione » del diritto costituzionale all'informazione che l'affossamento della legge di riforma dell'editoria configura;

che la legge 23 dicembre 1982, n. 939, frettolosamente varata, non è stata ritenuta idonea a garantire i diritti invocati;

che tale legge, peraltro, esclude dall'accelerazione delle procedure (e, quindi, dai

benefici previsti) le ipotesi disciplinate dagli articoli 25 e 26 della legge n. 416 del 1981 (pubblicazioni di elevato valore culturale e stampa italiana all'estero);

che la legge n. 416 del 1981, al suo primo impatto con la realtà sulla quale è chiamata ad incidere, ha presentato parecchie carenze tecniche e, conseguentemente, ha offerto già moltissimi spunti per letture non univoche;

che a tutt'oggi non sono state ancora stilate e trasmesse agli interessati le nuove regole di presentazione dei bilanci delle imprese e dei gruppi editoriali, con il rischio che il protrarsi di tale inadempienza esiga ulteriori interventi legislativi che potrebbero snaturare e svuotare gli intendimenti della riforma;

che è stata lamentata la « carenza dell'organico » che tuttora caratterizza il servizio per l'editoria;

che dal garante professor Mario Sinopoli è stato rilevato, con dispiacere non disgiunto da seria preoccupazione, che l'iniziale difficile momento interlocutorio (previsto per l'attuazione della legge n. 416 del 1981), anzichè rapidamente e soddisfacentemente risolversi, si è ulteriormente protratto nel tempo e che, specialmente sul piano dell'operatività esterna, la legge di riforma ha avuto soltanto un inizio di attuazione (il titolo secondo risulta, dopo 18 mesi dall'entrata in vigore della legge, quasi per intero inattuato);

che lo stesso garante professor Mario Sinopoli ha evidenziato che i ritardi, se potevano essere previsti in sede legislativa, non potevano e non possono essere impediti in sede amministrativa,

l'interpellante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per impedire l'ulteriore deteriorarsi delle situazioni rappresentate e per avviare ad operatività certa ed efficace la legge n. 416 del 1981.

(2-00031)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che il grado di attuazione della legge n. 416 del 1981 appare tuttora assai modesto e stentato;

che preoccupante e assai grave — se corrispondente a verità — è la notizia pubblicata dai quotidiani « Paese Sera » e « Il Messaggero » del 24 dicembre 1982, secondo la quale il consiglio direttivo dell'Ente nazionale cellulosa e carta avrebbe deliberato, in sede di aggiustamento del bilancio, la destinazione ad altri fini di oltre 110 miliardi di contributi all'editoria per gli anni 1982 e 1983;

che l'articolo 39 della legge n. 416 del 1981, affidando all'Ente nazionale cellulosa e carta il compito di provvedere alla corresponsione delle provvidenze all'editoria, specifica che a tale corresponsione l'Ente medesimo deve provvedere in primo luogo con il contributo straordinario dello Stato di 60 miliardi annui per il quinquennio 1981-85 ed in secondo luogo — con priorità rispetto alle altre spese istituzionali — con i fondi tratti dai contributi sul fatturato della carta e dei cartoni dovuti all'Ente a norma della legge 28 marzo 1956, n. 168, e successive modificazioni;

che la destinazione dei contributi anzidetti non al pagamento delle provvidenze per l'editoria, bensì ad altri fini che, pur se compresi tra quelli organizzativi ed istituzionali dell'Ente, sono diversi da quelli di cui il legislatore ha voluto il prioritario perseguimento, oltre a rappresentare una patente violazione di legge, vanificherebbe quella che è una delle principali finalità della legge sull'editoria: ovviare cioè con un consistente supporto finanziario allo stato di crisi in cui versano gran parte delle imprese operanti nel settore editoriale;

che nella relazione del 1979 della Corte dei conti trasmessa al Parlamento, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale cellulosa e carta — quale ente cui lo Stato contribuisce in via ordinaria — è stato chiaramente affermato lo stato di illegittimità in cui versa l'Ente, sia per quanto concerne la sua struttura, sia per quanto concerne il suo funzionamento, in quanto l'Ente in parola, attraverso il trasferimento di compiti, di personale e di fondi a società di diritto privato dallo stesso create, ha profondamente modificato l'assetto conferitogli dalla legge, trasformandosi in ente di mera direzione

se non, addirittura, in una *holding* finanziaria;

che la richiamata relazione della Corte dei conti segnalava, inoltre, agli organi di vigilanza l'urgente necessità di eliminare tale stato di contrasto con il dettato normativo o di promuovere interventi legislativi che tenessero conto delle reali esigenze dell'Ente;

che, sul piano pratico, a tutt'oggi non risulta cambiato in nulla il comportamento dell'Ente, e l'illegittima destinazione di 110 miliardi a fini diversi da quelli previsti dalla legge n. 416 del 1981 ne appare, se corrispondente al vero, diretta conferma;

che presso la Procura generale della Corte dei conti è da tempo in corso un'istruttoria riguardante l'Ente nazionale cellulosa e carta, istruttoria che ha avuto origine da quanto rilevato dall'Ispettorato generale di finanza della Ragioneria generale dello Stato nel corso di una verifica amministrativo-contabile;

che il danno erariale potrebbe essere rappresentato, nella circostanza, dal distorto uso delle risorse economiche dell'Ente, nonchè dall'attribuzione a funzionari ed impiegati dell'Ente, utilizzati presso le società di diritto privato anzidette, di compensi determinati secondo rapporto di lavoro privato (se non addirittura con doppia retribuzione, a carico dell'Ente ed a carico delle società),

l'interpellante chiede di conoscere:

se sono state assunte iniziative per la verifica dei fatti lamentati e da tempo a conoscenza degli organi di Governo;

quali dati sono emersi dai controlli sin qui disposti nei confronti dell'Ente nazionale cellulosa e carta;

quali responsabilità sono state individuate ed a carico di chi;

quali provvedimenti risultano eventualmente adottati in danno dei responsabili ed in conseguenza della grave situazione di illegittimità in più occasioni rilevata.

(2 - 00032)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere la posizione e la direttrice politica e operativa delle iniziative del Governo in relazione al fatto

accertato che la pista internazionale conferma, secondo le ultime notizie, l'interconnessione fra il traffico di droga e di armi e il terrorismo politico e mafioso.

Tale gravissima situazione di fatto, alla quale si devono ricollegare i criminali, orrendi attentati al generale Dalla Chiesa, alla sua consorte e alla scorta, nonchè al giudice Rocco Chinnici, alla sua scorta e al portiere della sua abitazione, conferma l'intenso traffico di armi e di eroina tra il Medio Oriente, la Sicilia e gli Stati Uniti, come del resto ebbe a dichiarare nella sua ultima intervista il giudice Chinnici, facendo riferimento ai collegamenti internazionali delle cosche mafiose, e più precisamente fra i *clans* dei Sollena a New York e dei Bonatade a Palermo.

Sempre a proposito di collegamenti internazionali, si chiede di conoscere con urgenza le misure adottate dal Governo per stroncare tali vastissime attività delittuose individuate anche dalla missione del giudice Falcone in Oriente e dagli accertamenti finora effettuati a carico dei mafiosi Michele e Salvatore Greco dalla Magistratura nel corso delle indagini sui maggiori criminali ultimamente portati a segno in Sicilia, come si apprende dalle ultime notizie di stampa.

(2 - 00033)

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCLAVI, *segretario*:

SELLITTI, TROTTA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è vero che un consigliere comunale di Salerno, espulso dal PSI da circa due anni, è a capo di una organizzazione che gestisce cooperative edilizie;

se e quante migliaia di metri quadrati di suoli edificatori la predetta organizzazione si è fatta assegnare dal comune, attraverso le dette cooperative, e che uso ne ha fatto e ne sta facendo;

se e quanti miliardi di finanziamento pubblico essa ha ottenuto, con quali appoggi e che uso ne ha fatto;

se e quante centinaia di milioni o miliardi di anticipazione sono stati versati dai soci aspiranti ad una casa, per quanti anni questi hanno atteso, e con quali risultati, e che uso è stato fatto del denaro;

da chi sono stati gestiti gli appalti, chi ha eseguito i lavori, se ci sono e chi sono i soci occulti, se e quali deficienze presentano le strutture edilizie;

chi ha curato l'assegnazione degli alloggi, in base a quali criteri e se ci sono stati pagamenti di somme non dovute anche ad intermediari, soprattutto per i trasferimenti tra vecchi e nuovi soci;

quali sono le interferenze tra questa attività economica e l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale;

quali sono stati i motivi che hanno determinato, in riferimento a quanto sopra, le scelte passate e recenti in materia urbanistica e di edilizia economica e popolare;

se è vero che vi sarebbero stati trasferimenti di proprietà, con atti pubblici e/o privati, relativi a particolari terreni interessati da decisioni o limitrofi ad essi;

se è vero che il predetto consigliere comunale ha tentato di diffamare, ha minacciato e minaccia continuamente altri politici e consiglieri comunali per la loro netta opposizione ai suoi comportamenti;

se è vero che egli, in occasione della campagna elettorale del 26 e 27 giugno, ha esercitato indebite pressioni, indirizzando, tra l'altro, l'epiteto di « scornacchiati » a quei dipendenti del comune di Salerno che manifestavano di voler votare secondo proprie scelte;

se è a conoscenza dei Ministri interrogati con quali mezzi ed in che modo la citata attività elettorale è stata complessivamente esercitata, con particolare riferimento alle cooperative edilizie ed ai soci;

quali sono gli intrecci personali, pubblici e privati, attraverso i quali la predetta organizzazione opera;

quali iniziative si intendono adottare.

(3 - 00003)

SELLITTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, degli affari esteri e delle partecipazioni statali ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere:

se è vero che la Commissione comunitaria intende modificare il regolamento di intervento a favore dell'industria di trasformazione del pomodoro, stravolgendo la stessa finalità degli aiuti (sostegno della produzione agricola a più alto impiego di manodopera agricola ed industriale a salvaguardia della concorrenza extra-comunitaria);

se è vero che la penalizzazione verrebbe ad incidere quasi esclusivamente sulla produzione della Campania (90 miliardi sui 140 complessivi);

se sono a conoscenza che la Campania (e in particolare l'agro nocerino-sarnese) subirebbe conseguenze gravissime da una flessione degli addetti al settore di oltre il 30 per cento;

quali iniziative intendono intraprendere per impedire che le autorità comunitarie mettano in atto il progetto di modifica del regolamento, finalizzato al sostegno delle zone « più ricche » ed alla produzione destinata ad industrie di seconda lavorazione (prevalentemente le grandi multinazionali).

(3 - 00004)

LIBERTINI, MORANDI, BISSO, SALVATO, BATTELLO, MONTALBANO, CASCIA, IMBRIACO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere per quali ragioni la Fincantieri non abbia assunto alcuna iniziativa per partecipare alle gare internazionali indette dall'Algeria per la costruzione di 6 navi, gare alle quali invece i cantieri navali di Francia hanno partecipato con successo.

Questa inazione appare tanto più grave e inspiegabile perchè la partecipazione a queste gare, oltre ad offrire opportunità di lavoro immediate, potrebbe aprire prospettive di più ampio orizzonte negli scambi e nei rapporti economici con l'Algeria e con l'area economica emergente del Mediterraneo.

(3 - 00005)

VALORI, GROSSI, RASIMELLI, GIUSTINELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere quali provvedimenti e quali iniziative intenda adottare per il restauro del bronzo romano detto « Colosso d'Amelia », rinvenuto venti anni fa, che gli amministratori amelini hanno constatato essere nel più completo abbandono nei magazzini della Soprintendenza archeologica dell'Umbria, dopo un recente sopralluogo.

(3 - 00006)

BISAGLIA, MANCINO, ACCILI, FRACASSI, JERVOLINO RUSSO, PACINI, VENTURI, CAROLLO, COCO, CURELLA, DAMAGIO, GENOVESE, RIGGIO, SANTALCO, LAPENTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere tutte le notizie relative all'efferato assassinio del giudice Chinnici e della sua scorta, alle iniziative assunte nonchè ai provvedimenti adottati per fare luce sul grave episodio di sangue.

Il grado di spietata ferocia dimostrata dalle organizzazioni criminali nel colpire un magistrato di trincea, fortemente impegnato nella lotta contro la mafia e la droga, richiede una pronta ed efficace risposta da parte degli organi dello Stato per fronteggiare un livello organizzativo puntuale e sofisticato della delinquenza mafiosa.

Nel sottolineare lo sdegno del Gruppo democristiano del Senato di fronte a questo ennesimo episodio di violenza, gli interroganti chiedono, inoltre, al Governo di conoscere in quale modo e con quali mezzi intende proseguire nell'opera di rafforzamento e di risanamento di un tessuto istituzionale messo a dura prova dalla delinquenza organizzata.

(3 - 00007)

MARTORELLI, FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nei comuni di Fabrizia, Nardodipace e Cardinale, in provincia di Catanzaro, nei quali sono in atto grandi lavori pubblici per il trasferimento degli abitati e il consolidamento idrogeologico del territorio,

perdura con accresciuta aggressività la pressione di cosche mafiose nei confronti delle imprese aggiudicatrici dei predetti lavori, al fine di ottenere o il pagamento di grosse tangenti o anche la forzosa partecipazione agli utili;

che, in particolare, l'impresa Farsura, nei confronti della quale è stata fatta una richiesta di partecipazione del 10 per cento, come risulta dalla denuncia fatta dalla stessa impresa alle locali autorità di polizia, ha subito da un anno a questa parte diversi attentati con bombe e ordigni incendiari, che hanno provocato ingentissimi danni, ed anche incursioni di gruppi armati che hanno aperto il fuoco nei confronti delle maestranze con i mitra;

che l'ultimo attentato subito dalla Farsura è avvenuto il 21 luglio 1983;

che attentati ha subito anche l'impresa cooperativa CMD di Ravenna, aggiudicataria di parte dei lavori;

che le iniziative e le operazioni di polizia non hanno prodotto alcun effetto, anche perchè vanificate in sede giudiziaria;

che l'aggressione mafiosa, dalla quale derivano il rallentamento e talvolta la sospensione dei lavori, provoca un oggettivo grave danno non solo alle imprese interessate, ma soprattutto alle popolazioni di quel territorio il cui sviluppo si affida in particolare alla sistemazione idrogeologica e al trasferimento degli abitati,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare per un corretto ed efficace intervento degli organi di polizia, e soprattutto degli organi giudiziari, nella corretta applicazione in tutto il territorio calabrese della recente legge antimafia n. 646 del 1982, per consentire la prosecuzione ed ultimazione delle opere pubbliche accennate nel territorio in questione e per ridare serenità a quelle popolazioni.

(3 - 00008)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione a quanto pubblicato da un settimanale italiano, con notizie circostanziate, circa traffici di armi destinate ad un Paese dell'Est aderente al Patto di Varsavia;

tenuto presente che l'indagine su tale traffico risale a due anni fa e che esso viene fatto ricollegare alle attività illegali e antinazionali della P2, essendo la centrale di tale traffico una società fiorentina legata a Licio Gelli, già coinvolta e sotto procedimento penale per un traffico, in corso fra Firenze, Israele e Paesi arabi tramite l'Inghilterra, di sofisticatissimi sistemi di puntamento notturno, prodotti dalla società « Galileo » di Firenze (controllata al cento per cento dall'EFIM);

essendo dimostrato che tali traffici implicano tangenti per miliardi, tutte pagate all'estero con conseguenti innumerevoli reati valutari;

essendo peraltro evidente che, anche in questo caso, come del resto pubblica con grande evidenza il citato settimanale, si tratta di vero e proprio « alto tradimento »,

l'interrogante chiede di conoscere le notizie che il Governo intende fornire in proposito al Parlamento e sollecita, per l'ennesima volta, un dibattito che consenta di definire le responsabilità penali di privati, enti pubblici e organi dello Stato sul traffico di armi dirette a Paesi non facenti parte delle alleanze politiche e militari dell'Italia e quindi destinate a Stati dell'Est europeo, del Medio Oriente e del Corno d'Africa, potenzialmente nemici dell'Italia perchè aggregati al sistema dell'URSS.

(3 - 00009)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

le intenzioni del Governo e, nella fattispecie, degli uffici della Presidenza del Consiglio delegati ai rapporti con la stampa, nel quadro della tutela costituzionale dei diritti e della eguaglianza di tutte le forze politiche dinanzi alle leggi dello Stato, a proposito della dimostrata gestione clientelare esercitata, a vantaggio dei partiti di potere e dei relativi loro organi di stampa, da parte del monopolio pubblicitario rappresentato dalla società SIPRA;

quali misure il Governo intenda adottare per impedire che, alla stregua di quanto è stato documentato a carico dell'Italcasse », l'intero mercato della pubblicità in Italia

venga, come sinora è avvenuto, piegato agli interessi dei partiti di regime, secondo criteri di faziosità e di allegra finanza, i quali consentono sostanzialmente il finanziamento indiretto ed illegale dei partiti stessi attraverso cospicui ed incontrollati contributi erogati ad organi di stampa di stretta osservanza governativa;

la posizione del Governo, il quale dichiara di porre a fondamento dei suoi accordi programmatici la riaffermazione perentoria di esigenze di moralizzazione pubblica;

quali provvedimenti di sua stretta pertinenza intenda adottare per affrontare la pulizia interna di organismi come la SIPRA;

quali informazioni l'Esecutivo voglia fornire al Parlamento intorno agli arbitri commessi in un settore così delicato dal quale dipende la corretta applicazione di norme essenziali della Costituzione e del codice penale in materia di libertà di stampa.

(3 - 00010)

POZZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Premesso che nei giorni scorsi in provincia di Cuneo sono stati abbattuti oltre 5 mila suini affetti da peste e che il carattere epidemico del morbo sta provocando perdite agli allevatori valutabili in miliardi, si chiede quali provvedimenti il Governo abbia deciso per dichiarare tutto il Piemonte zona di protezione contro la peste africana, provvedimento che farebbe seguito alla decisione assunta la sera di mercoledì 23 marzo 1983 dalle autorità veterinarie della CEE.

Poichè, d'altra parte, qualora tale provvedimento venisse adottato, il commercio di carne suina verrebbe paralizzato in Piemonte per oltre 2 anni, l'interrogante chiede quali provvedimenti di emergenza, a tutela dell'economia piemontese nel settore, il Governo intenda prendere, considerato che la perdita finanziaria potrebbe rivelarsi di enormi proporzioni e che il Piemonte è al secondo posto per la produzione suina, in Italia, dopo l'Emilia-Romagna.

L'interrogante chiede risposta urgente allo scopo di assicurare gli agricoltori e gli allevatori di vaste regioni del Piemonte do-

ve, onde prevenire il peggio, si stanno letteralmente distruggendo allevamenti di suini e di animali da cortile e sono state distrutte le scorte di grano, di mais e di paglia, subito dopo il verificarsi della peste nera nella zona.

(3 - 00011)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere di quali informazioni il Governo sia in possesso circa la sollevazione popolare in atto a Kabul contro le truppe dell'Armata sovietica, che hanno invaso ed occupato il territorio afgano e che hanno violentemente annientato la sovranità e l'indipendenza di quella pacifica nazione.

Per sollecitare immediate assicurazioni circa la volontà politica del Governo italiano di accertare con estrema sollecitudine ed energia le dimensioni reali del genocidio del popolo afgano, mediante il quale le truppe dell'Unione Sovietica stanno attuando, sotto gli occhi del mondo civile, la feroce repressione della rivolta popolare e nazionale in Afghanistan.

Per chiedere che il Governo italiano, dinanzi ai sanguinosi ed orrendi crimini quotidianamente commessi dalle truppe sovietiche in tutto il territorio invaso, e particolarmente nella capitale, fornisca al Parlamento italiano una documentazione approfondita ed inequivocabile dei fatti, chiarendo, altresì, le proprie intenzioni circa l'opportunità di immediate e concrete iniziative intese ad esprimere al popolo afgano la solidarietà del popolo italiano, anche e soprattutto attraverso l'invio di mezzi di soccorso, di delegazioni ufficiali e di osservatori di tutte le parti politiche, nonchè attraverso urgenti misure di prudenziale sospensione di ogni rapporto di ottimismo e, a questo punto, irresponsabile collaborazione economica, culturale e sportiva con l'URSS nell'allestimento delle Olimpiadi di Mosca.

(3 - 00012)

POZZO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il parere del Governo in relazione al tono ed alla sostanza delle cor-

rispondenze da Torino della giornalista giudiziaria Carla Mosca, per conto del GR-1 della RAI-TV, in occasione del procedimento in corso di dibattimento contro i brigatisti rossi imputati dell'assassinio del magistrato Coco.

Per chiedere al Governo di esprimere chiaramente il proprio giudizio politico e morale a proposito dei reiterati apprezzamenti personali della citata redattrice, espressi per mezzo di un organo di pubblica informazione — a spese del contribuente italiano — qual è la RAI-TV, tenuto per legge al rispetto dell'imparzialità e completezza dei notiziari, apprezzamenti nei quali si sovrappongono di continuo, alla puntuale cronaca del dibattimento, tesi innocentiste inaccettabili a favore degli imputati.

Per chiedere, inoltre, che il Governo, dinanzi a tali inequivocabili e pesanti tentativi di condizionamento psicologico in favore di imputati di gravissimi reati, accerti i fatti attraverso le registrazioni in possesso della Commissione di vigilanza e disponga che la RAI-TV, in linea con la sua legge istitutiva e con il rispetto del codice penale, si attenga al più rigoroso allineamento dei suoi servizi giornalistici all'interesse generale della lotta contro il terrorismo, anche come impegno di risposta all'insidia insita in atteggiamenti che costituiscono favoreggiamento ed implicano posizioni di contiguità morale verso i terroristi e che, pertanto, indignano ed allarmano il pubblico dei radioascoltatori nei giorni stessi in cui, proprio nella città di Torino, l'*escalation* della violenza e del terrore desta profonda emozione ed allarme nella cittadinanza.

(3 - 00013)

SAPORITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati o quali disposizioni sono state impartite per conoscere le cause dei numerosi decessi riconducibili ad iperpiressia avvenuti a Roma e che tanto allarme hanno suscitato presso la pubblica opinione.

(3 - 00014)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — In relazione all'articolo apparso su « Il Giornale », in prima pagina, in data 24 luglio 1983, a firma di Renzo Trionfera e dal titolo « Storia di una telefonata in Questura », si chiede di sapere le cause del grave disservizio denunciato e se risponde a verità che tale disservizio — che non costituirebbe una eccezione — si verifica anche in altre Questure.

(3 - 00015)

FABBRI, SCEVAROLLI, DELLA BRIOTTA, BOZZELLO VEROLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per essere informati circa le valutazioni ed i passi compiuti dal Ministro a seguito del divieto di ingresso in Cile imposto alla delegazione di parlamentari europei — tra i quali Maria Antonietta Maciocchi ed Ernest Glinn — che erano stati precedentemente allontanati dalle autorità argentine per impedire loro di partecipare a manifestazioni e di documentarsi sul dramma dei *desaparecidos*.

(3 - 00016)

CHIAROMONTE, BUFALINI, PIERALLI, VECCHIETTI, VALORI, PASQUINI, MAFFIOLETTI, MORANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione al gravissimo episodio avvenuto oggi, 5 agosto 1983, a Santiago del Cile, contro i due parlamentari europei senatore Guido Fanti e onorevole Pancrazio De Pasquale, i quali, al loro arrivo all'aeroporto, insieme a due parlamentari socialisti, in qualità di membri della delegazione del Parlamento europeo provenienti da Buenos Aires, si sono visti impedire l'accesso in territorio cileno e sono stati costretti con la forza ad imbarcarsi sul primo aereo, diretto a Lima, gli interroganti chiedono l'intervento urgente del Governo italiano perchè si manifesti la più ferma protesta nei confronti del Governo cileno e perchè siano garantiti i diritti politici di tutti i rappresentanti italiani e sia respinta energicamente qualsiasi forma di discriminazione contraria a ogni regola di vita civile.

(3 - 00017)

MITROTTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali.* — Premesso:

che gli interventi di demolizione costituiscono spesso la scelta più facile per dare dimostrazione di efficienza;

che, per le zone terremotate del Meridione, al fine di rendere ancora possibile una ricostruzione più umana, è necessario garantire la possibilità del recupero (almeno in parte) dei connotati storici ed ambientali,

l'interrogante chiede di conoscere se risulta predisposto un programma di interventi che offra le garanzie evidenziate in premessa.

(3 - 00018)

MITROTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso.

che dal 1979 ad oggi stanno venendo a scadenza numerosi contratti di locazione, con patto di futura vendita, stipulati negli anni '50 in applicazione di leggi disciplinanti l'edilizia economica e popolare;

che gli Uffici di registro, con errata interpretazione dell'efficacia retroattiva di cui alla legge 16 ottobre 1973, n. 268, stanno effettuando accertamenti di valore di immobili che, per espressa condizione del contratto definitivo di acquisto, dovevano essere assoggettati ad « imposta di registro fissa »;

che è, altresì, evidente che gli interessati (enti mutuatari, enti alienanti, assegnatari acquirenti) non hanno potuto certo dichiarare in contratto valori diversi da quelli risultanti dai contratti originari di locazione a suo tempo stipulati;

che trattasi, nella quasi totalità dei casi, di accertamenti coinvolgenti modesti cittadini e pensionati, economicamente deboli, impossibilitati a fronteggiare l'onere (di alcuni milioni) preteso dall'Amministrazione finanziaria,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente per invitare l'Amministrazione periferica dipendente a modificare l'atteggiamento assunto (con conseguente aggravio del lavoro delle Commissioni tributarie che,

tra l'altro, stanno decidendo i ricorsi con risoluzioni contrastanti...) e ad applicare a tutti i contratti stipulati prima del 1973 le esenzioni fiscali previste dalle leggi antecedenti la legge n. 268 del 1973.

(3 - 00019)

MITROTTI. — *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che fra tutti i geometri ed i periti del parastato e del pubblico impiego è diffuso uno stato di disagio e di impotente delusione conseguente alla constatazione che la professionalità, riconosciuta ad altre categorie, non viene riconosciuta alla II qualifica professionale;

che si è venuta affermando la rivendicazione per « l'inquadramento unico e professionalità » con la conseguenza della massificazione, degli automatismi di carriera e dell'appiattimento retributivo che hanno generato assenteismo, disaffezione al lavoro, perdita del senso di responsabilità;

che tale stato di cose ha penalizzato, in modo iniquo e con conseguenze deleterie, proprio i portatori di maggiore professionalità e responsabilità in seno agli enti (capi di livello intermedio, quali geometri e periti, con responsabilità e funzioni di coordinamento dell'attività di altri lavoratori, aventi competenze specifiche di elevato contenuto professionale e specialistico);

che tale specificità offre un alto valore aggiunto per il prodotto finale ed impiega i medesimi contenuti professionali e le medesime responsabilità dirette delle omologhe categorie non dipendenti;

che la legge n. 155 del 1981, all'articolo 4, riconosce che nel rinnovo contrattuale del parastato (articolo 26 della legge 20 marzo 1975, n. 70) « saranno, tra l'altro, definite le esigenze organizzative degli Enti per specifiche fasce funzionali di elevata responsabilità direttiva e di professionalità tecnica »;

che l'ottica sin qui perseguita ha finito con il punire enti tecnici atipici (come l'Acquedotto pugliese, l'ANCC, l'ENPI, eccetera) che si avvalgono di personale (in prevalenza ingegneri, geometri e periti), con una

specificità professionalità tecnica, l'unica in grado di rispondere ai compiti istituzionali di ideazione, progettazione, costruzione, produzione e distribuzione di beni e servizi con una mole crescente di lavoro imposta dalle mutate esigenze della società in crescita,

l'interrogante chiede di conoscere quale orientamento la Pubblica amministrazione intenda assumere, in sede di rinnovi contrattuali, al fine di promuovere un giusto e doveroso riconoscimento per una benemerita categoria di lavoratori (quelli appartenenti alla II qualifica professionale) che, nonostante l'umiliante mortificazione retributiva sin qui subita, si sforzano quotidianamente nell'assolvere ai propri compiti di produzione di beni e di servizi, accollandosi oneri e responsabilità nell'interesse precipuo della collettività.

(3 - 00020)

MITROTTI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che alcune Regioni, nella meritoria opera di far chiarezza sull'abnorme spesa sanitaria delle USL, stanno lasciando intendere di ritenere « abusivi » tutti gli appartenenti a corpi militarizzati (Forze armate, carabinieri, poliziotti, guardie di custodia, vigili del fuoco) e, pertanto, da escludere dagli « elenchi dei cittadini utenti del Servizio sanitario nazionale »;

che l'articolo 7 della legge 7 agosto 1982, n. 526, prevede la cancellazione dei « nominativi di coloro che anche temporaneamente fruiscono dell'assistenza sanitaria dello Stato »;

che l'equivocità della norma non può essere motivo di interpretazioni estensive, lesive di diritti (degli uomini in divisa) costituzionalmente protetti;

che i presidi medici militari non sono sempre in grado di fornire una completa assistenza nè dispongono sempre di ricettari per la fornitura gratuita di medicinali,

l'interrogante chiede di conoscere quale sollecita iniziativa si intenda adottare al fine di confermare agli enti regionali una chiara interpretazione della norma controversa, che

eviti il consolidarsi di odiose ed inaccettabili discriminazioni.

(3 - 00021)

MITROTTI. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che il settimanale della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, « Il Medico d'Italia », ha pubblicato una lunga, amara, polemica lettera (di 36 medici pugliesi) denunciante le conseguenze paventabili a seguito dell'attuazione di un decreto del Ministro della sanità;

che, in effetti, è stato attribuito agli assessori regionali alla sanità « il potere e l'obbligo » di inserire negli ospedali, in qualità di assistenti, anche medici privi di ogni competenza specifica nei settori ai quali verranno adibiti;

che, pertanto, ai prossimi « concorsi » regionali accanto ai neolaureati potranno accedere anche medici con dieci e più anni di laurea, « afferenti da ogni branca e specialità », per sostenere quelli che i medici firmatari della lettera-denuncia definiscono « pseudoesami », cioè prove particolarmente superficiali « che non possono offrire alcun elemento serio per verificare l'attitudine e la capacità professionale di operatori destinati ad attività altamente diversificate e specialistiche, quali neurochirurgia ed ostetricia, oculistica ed ortopedia, cardiocirurgia ed odontoiatria »;

che, in base ad esami siffatti (e ad altri punteggi relativi essenzialmente all'anzianità) verranno redatte « chilometriche graduatorie » di « idonei » abilitati a svolgere compiti di « assistente » in una o più delle previste tre « aree funzionali » (medicina-chirurgia-sanità pubblica),

l'interrogante chiede di conoscere le motivazioni di siffatto provvedimento destinato a rendere del tutto insignificanti le competenze e le professionalità dei medici, oltre che a permettere, ai funzionari degli assessorati regionali ed ai politicanti delle Unità sanitarie locali, di gestire carriere, sedi e destinazioni dei medici stessi.

(3 - 00022)

MITROTTI. — *Al Ministro della marina mercantile ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che da tempo i pescatori sono in agitazione, insieme all'intera marineria pugliese ed a quelle di altre regioni italiane, per ottenere urgenti provvidenze, indispensabili a far fronte alla grave crisi che da anni affligge il settore della pesca (erogazione del contributo sul sempre più alto prezzo del gasolio-marina, concessione del credito agevolato di esercizio, applicazione della legge-quadro, delega del Governo centrale alle Regioni per gli interventi nel settore della pesca marittima);

che, ove non venissero sollecitamente accolte le legittime richieste della categoria, si avrebbe un aggravamento della crisi della pesca, con deprecabili conseguenze sull'intera economia dei centri costieri pugliesi, già provati da una forte contrazione dei livelli occupazionali;

che, in sede di esame del « Piano per la razionalizzazione e lo sviluppo della pesca marittima », fu suggerita l'apertura di « conti di credito » per i pescatori che consentissero a costoro, ad esempio, al momento del rifornimento del carburante, di beneficiare di aiuti dello Stato senza anticipazioni di capitali propri (indispensabili per altre spese crescenti di esercizio) e senza il ricorso a fondi ed a marchingegni attuati dalla burocratica e farragिनosa legislazione attuale,

l'interrogante chiede di conoscere quali soluzioni immediate si intendano adottare e quali disposizioni si intendano impartire al fine di eliminare il grave stato di disagio motivatamente lamentato.

(3 - 00023)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso:

che, con atto di umana, civile sensibilità e di alto decoro dello Stato, la Repubblica greca ha assentito alla tumulazione (nei pressi di Atene ed accanto a tutti i sovrani ellenici) della salma dell'ex regina Federica;

che la bara era avvolta nella bandiera greca e sotto lo stemma reale era scritto il

motto: « La mia forza è l'amore del popolo »;

che per partecipare ai funerali della madre è stato consentito il ritorno in Grecia, dopo 14 anni di esilio, dell'ex re Costantino e dei familiari;

che tale evento sollecita un atto di coraggio che consenta di uscire dalla giungla dell'antistoria scrollandosi di dosso risentimenti e meschinità che di certo non servono a riempire spazi politici ed ideologici;

che la perdurante disattesa di un gesto riparatore (seppur tardivo), nulla togliendo a chi edificò la storia, bollerebbe, quali suoi occasionali inquilini, quanti mostrassero ostinatamente di giudicarla con le categorie mentali dei necrofori e degli sciacalli;

che virilmente, democraticamente e civilmente è decisamente da fugare l'ombra postsavoiana di un diverso regno in cui sovrano è l'odio e sovrana è la trivialità,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga maturi i tempi e le sensibilità dei governanti del popolo italiano per il raggiungimento, con la sepoltura dei Reali d'Italia nel Pantheon, di soglie certe di civiltà e di umanità.

(3 - 00024)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — **Premesso:**

che, a seguito delle agitazioni dei segretari giudiziari in servizio presso il Palazzo di giustizia di Milano, si rischia la paralisi dell'attività giudiziaria in quanto costoro assolvono attualmente mansioni che erano dei cancellieri (verbalizzando in aula lo svolgimento dei processi);

che i circa 500 segretari giudiziari di Milano protestano soprattutto per il modo con cui vengono gestiti i trasferimenti al Sud (piuttosto ambiti, in quanto la categoria è composta da soggetti per lo più provenienti dall'Italia meridionale),

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti intendano adottare (per quanto di rispettiva competenza) al fine di sanare la situazione di danno lamentata;

se non ritengano opportuna l'istituzione

di una Commissione mista (cui partecipino i rappresentanti dei segretari giudiziari) per le decisioni sui trasferimenti;

se non ritengano necessaria la definizione dei profili delle competenze di detta categoria, secondo criteri che tendano alla funzionalità degli uffici ed alla valorizzazione della personalità dei singoli.

(3 - 00025)

MITROTTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — **Premesso** che il periodico « Meridiano Sud », in data 15 gennaio 1981, ha reso pubblica una **denuncia anonima, ma documentata, concernente illeciti commessi nell'effettuazione di controlli preventivi volti ad accertare lo stato di salute dei lavoratori dipendenti dall'azienda « Ceramiche Tognani » (ex « Ceramica delle Puglie »);**

stante la gravità dei fatti documentatamente denunciati, implicanti responsabilità professionali e di enti,

si chiede di conoscere quali accertamenti di loro competenza intendano disporre i Ministri interrogati al fine di fornire all'opinione pubblica informata ed ai diretti interessati elementi tranquillizzanti circa l'insistenza della denuncia o il perseguimento dei responsabili.

(3 - 00026)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i particolari dei gravi e violenti episodi verificatisi durante la cosiddetta « Tre giorni della pace », organizzata da varie centrali politiche di sinistra, tollerata dal Governo e caratterizzata da pesanti incidenti provocati da gruppi di estremisti di sinistra, fra i quali sono stati riconosciuti i vecchi caporioni terroristi di via dei Volsci.

Per sapere se il verificarsi di tali manifestazioni organizzate a Comiso corrisponda alla linea di fermezza più volte affermata dal Governo a proposito della costruzione delle basi missilistiche stabilite dagli accordi internazionali in difesa della sicurezza del sud Europa e, più largamente, possa conciliarsi con gli impegni di politica estera libera-

mente sottoscritti dall'Italia anche con riferimento alla base di Comiso in Sicilia.
(3 - 00027)

GIANOTTI, VITALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che alle ore 12 di lunedì 8 agosto 1983, davanti ai cancelli dell'aeroporto Magliocco di Comiso, è stata ordinata ed effettuata una carica poliziesca di inaudita violenza contro alcune centinaia di giovani seduti a terra, inermi, che partecipavano con il metodo della lotta non violenta al blocco dei lavori per l'installazione dei missili *Cruise*;

che fin dal primo mattino il questore di Ragusa, Borgese, aveva artificiosamente creato momenti di grave tensione ricorrendo a futili pretesti e minacciando numerosi parlamentari presenti;

che le cariche della polizia sono proseguite anche dopo il violento sgombero del blocco, culminando con una aggressione a freddo ad un chilometro di distanza contro alcuni giovani che stavano rientrando alla spicciolata ed in numero esiguo nel campeggio dell'IMAC;

che alcuni parlamentari sono stati minacciati, insultati e violentemente picchiati nonostante fossero pacificamente seduti a terra e avessero mostrato il loro tesserino di riconoscimento,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se le cariche di polizia siano state effettuate per « ordini superiori », come risulterebbe dalle ripetute dichiarazioni del dottor Borgese;

2) se i ripetuti e violentissimi pestaggi contro persone sedute a terra, le reiterate cacce all'uomo, il lancio di lacrimogeni e l'esplosione di colpi di pistola avessero come fine quello di seminare il terrore tra i pacifisti, magari con lo scopo di provocare una reazione;

3) se non ritengano che le ripetute prove di intolleranza e di incapacità del dottor Borgese siano sufficienti a motivarne l'allontanamento dall'incarico.

(3 - 00028)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SALVATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come sia conciliabile con una politica del rigore e del corretto uso delle risorse pubbliche il fatto che la Banca d'Italia ha venduto ad una banca privata, la Banca stabiese, un immobile di sua proprietà in cui erano locati uffici del comune di Castellammare di Stabia, pur avendo il Consiglio comunale deliberato in tempo di esercitare il diritto di prelazione e di chiedere e ottenere per questo un mutuo della Cassa depositi e prestiti.

Per conoscere, altresì:

1) i motivi per i quali all'Ente locale è stato preferito un acquirente privato;

2) se ci sono eventuali ritardi addebitabili alla Giunta comunale;

3) se è vero che componenti della Giunta comunale sono altresì componenti del consiglio di amministrazione della Banca stabiese o hanno rapporti professionali di lavoro con la suddetta banca.

(4 - 00013)

SALVATO, NESPOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il provveditore agli studi di Napoli, interpretando restrittivamente l'articolo 28 della legge sul precariato, con il conforto di una decisione del Ministero, ha escluso 106 insegnanti di scuola materna dall'abilitazione riservata per avere le suddette insegnanti il solo requisito di due anni « di completamento orario » prestato nella scuola materna statale;

che la stragrande maggioranza dei Provveditorati agli studi italiani — ben 91 — hanno interpretato in modo diverso l'articolo 28, riconoscendo alle insegnanti in possesso del requisito di cui sopra il diritto di partecipare alla sessione riservata.

si chiede di sapere in che modo si intende intervenire per sanare un'evidente discriminazione e riconoscere a dette insegnanti, che si sono viste escluse dopo aver sostenuto gli esami, i loro diritti.

(4 - 00014)

FONTANARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che il problema della produzione italiana di alluminio è di grande rilevanza e va giustamente risolto in un quadro economico nazionale ed europeo;

che il Ministero ha varato un piano dell'alluminio che dovrebbe prevedere un ridimensionamento ed una riconversione funzionale degli impianti esistenti in funzione delle capacità di assorbimento del mercato italiano,

l'interrogante chiede:

se è vero che detto piano nazionale dell'alluminio è stato redatto sulla scorta di dati ipotetici che possono influire in modo soggettivo ed in funzione di interessi particolari sul futuro assetto della produzione;

se, in particolare, al Ministero è noto che lo smantellamento dello stabilimento Alumetal di Mori (Trento) previsto dal piano sembrerebbe contrastare con le caratteristiche di produzione, la potenzialità degli impianti, la tradizione e la professionalità delle maestranze che, secondo le più recenti analisi, confermano per lo stabilimento in questione uno dei più bassi costi di produzione per unità di prodotto;

se il Ministero è al corrente della improvvisa decisione dell'EFIM di iniziare con il 21 luglio 1983 le operazioni di smantellamento dei forni che preludono alla definitiva chiusura dello stabilimento, in contrasto con precedenti previsioni di messa in cassa integrazione a partire dal 20 agosto 1983, per dar modo di riesaminare l'intera questione alla luce anche delle proposte integrative della Provincia autonoma di Trento di supporto alla produttività aziendale.

L'interrogante chiede, ancora, di sapere se il Ministero non ritenga opportuno ed urgente:

a) sospendere la decisione dell'EFIM e garantire la continuità della produzione dello stabilimento Alumetal di Mori, in considerazione anche di una certa ripresa del mercato e di un recente rialzo del prezzo internazionale dell'alluminio, che rende alquanto più competitivo il prezzo per unità di prodotto realizzato dallo stabilimento di Mori;

b) riesaminare il piano nazionale dell'alluminio, per quanto riguarda lo stabilimento Alumetal di Mori, alla luce di dati attendibili sull'intera produzione nazionale e degli interventi di supporto per la competitività di detto stabilimento predisposti dalla Provincia autonoma di Trento;

c) voler comunque riesaminare le decisioni in merito al futuro dello stabilimento Alumetal di Mori in funzione dei rapporti con le Partecipazioni statali, sia alla luce delle competenze della Provincia autonoma (articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1978, n. 1017), sia in considerazione del doveroso contributo delle stesse Partecipazioni statali all'economia ed all'occupazione nell'ambito della provincia di Trento;

d) voler comunque assicurare, dato il momento di favorevole apertura del mercato, l'attività dello stabilimento, garantendo l'occupazione delle maestranze impiegate fino a che, nell'eventualità che le conclusioni del piano nazionale dell'alluminio non possano essere riviste, non siano individuate possibilità alternative all'occupazione nell'ambito delle Partecipazioni statali o in altri settori.

(4 - 00015)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano stati i motivi che hanno impedito di dare applicazione all'articolo 5 della legge 11 luglio 1978, n. 382, sulle « Norme di principio sulla disciplina militare », che stabilisce quanto segue: « il regolamento di disciplina militare è emanato in esecuzione della presente legge ed entro 6 mesi dall'entrata in vigore della stessa ».

Come è risaputo, è tuttora operante il testo di regolamento di disciplina militare del 1965 che a suo tempo fu aggiornato solo formalmente rispetto ai precedenti.

Si chiede altresì di conoscere:

per quali ragioni il progetto del Governo sul regolamento di disciplina presentato al Parlamento già negli anni 1975-1976 per il parere delle commissioni competenti in materia non sia stato definitivamente approvato;

se, in mancanza del nuovo regolamento di disciplina, siano state nel frattempo, con circolari o norme relative, predisposti alcuni cambiamenti e quali siano le loro indicazioni specifiche e motivate;

se non si ritenga che la mancata regolamentazione sopraccennata abbia creato delle situazioni contraddittorie per cui non vengono pienamente salvaguardati i diritti acquisiti dai militari, come la legge n. 382 prescrive.

(4 - 00016)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quali sono i risultati ottenuti con la firma del *memorandum* dell'11 settembre 1978 da parte dei ministri Brown e Ruffini fra l'Italia e gli Stati Uniti per la durata di 10 anni, o di 20 anni se non viene esplicitamente disdetto;

quali forme di collaborazione, di assistenza e di sicurezza sono state adottate e quali sono gli inconvenienti ancora presenti per la gestione dello stesso *memorandum*;

se è vero che negli anni trascorsi il rapporto interscambio era da considerarsi per l'Italia, si è detto, da 1 a 7 rispetto agli Stati Uniti, quando in altre pubbliche dichiarazioni si è esplicitamente affermato che i rapporti erano ben diversi a favore degli Stati Uniti stessi;

se è vero che si è deciso di creare strutture di collaborazione italo-americane per fornire assistenza a Paesi terzi, ed appunto per quali Stati, per quale entità e in base a quali valutazioni politiche e militari.

(4 - 00017)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga opportuno informare urgentemente la Commissione difesa sui lavori della Commissione presieduta dal professor Giannini per la riforma delle diverse strutture militari, burocratiche e amministrative del Ministero, insediata nel luglio 1982 con il compito di elaborare un pacchetto di proposte considerando che i vari provvedimenti di riorganizzazione dello

stesso Ministero sono stati emanati nel 1965 e da tempo nelle sedi parlamentari e politiche opportune sono stati richiesti i provvedimenti necessari per eliminare vecchie strutture non più rispondenti alle esigenze ed alle funzionalità attuali.

(4 - 00018)

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, MORANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per comune conoscenza è ben noto che in molti casi i militari chiamati alle armi non conoscono le disposizioni che riguardano i loro specifici diritti, nonostante siano precisati dai bandi e dagli uffici competenti.

Si chiede, pertanto, se non si ritenga opportuno distribuire a tutti coloro che vengono chiamati alla visita medica un opuscolo informativo per le tre armi in cui siano indicate le procedure per ottenere i benefici o le facilitazioni previsti da apposite disposizioni di legge o da altre norme, per la dispensa dal servizio militare, per il rinvio del servizio di leva, specificando i vari motivi, per la riduzione della ferma, per l'avvicinamento alla famiglia durante il servizio di leva, prima dell'incorporazione nei reparti, o dopo, e per il servizio volontario civile.

È vero che in passato alcuni uffici promozionali e per la documentazione del Ministero hanno provveduto a pubblicare opuscoli informativi, ma non in misura tale da interessare tutti, ed è noto peraltro quali e quanti inconvenienti si verificano

quasi giornalmente per i militari di leva che non sempre sono in grado di ottenere i benefici previsti in quanto non ne conoscono le disposizioni motivate.

(4 - 00019)

DE CINQUE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso e considerato:

che con decreto ministeriale 2 febbraio 1983, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 129 del 12 maggio 1983, il Ministro istituiva la riserva naturale orientata « Fara San Martino-Palombaro », in provincia di

Chieti, comprendente una vasta zona del massiccio montano della Maiella;

che in conseguenza di tale decreto è stato proibito l'accesso ai turisti ed agli escursionisti in tutto il vasto territorio vincolato, restando consentito l'ingresso soltanto al personale incaricato di compiti amministrativi e di sorveglianza e, su specifica, particolare autorizzazione, ad altre persone interessate per ragioni di studio o educative;

che tali limitazioni penalizzano gravemente lo sviluppo turistico di quella zona montana e precludono la possibilità anche dell'esercizio venatorio, con grave disagio per tutti gli appassionati di questo sport, nonché di quanti, amanti della montagna, ritengono di poterne liberamente fruire per gite o passeggiate senza doversi trovar dinanzi a spiacevoli e ingiustificati sbarramenti;

che vivaci proteste si sono levate in tutta la provincia di Chieti, da parte sia delle associazioni di cacciatori, sia di quelle agricole, sia delle iniziative tendenti allo sviluppo dell'agriturismo, e che inoltre il suddetto decreto ministeriale appare viziato di incostituzionalità per incompetenza ed eccesso di potere da parte del Ministero, essendo la competenza in materia riservata alla Regione, tanto che in tal senso è stato proposto ricorso al TAR del Lazio,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per revocare o modificare il suddetto decreto, consentendo nella zona interessata, sia pur con ogni cautela e limitazione temporale, l'esercizio venatorio e l'accesso a fini turistici senza necessità di particolari autorizzazioni.

(4 - 00020)

VENTURI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere se non intenda intervenire urgentemente sulla Soprintendenza ai monumenti e ai beni architettonici di Ancona perchè receda dall'opposizione (confortata, per la verità, dal Comitato di settore del Ministero che non si è reso conto sul posto della vera realtà del problema) ai lavori di ampliamento del Palazzo di giustizia di Urbino, finanziati dal

Ministero di grazia e giustizia e consistenti nello svuotamento del terrapieno del giardino pensile posto fra il cinquecentesco palazzo Gherardi, sede dello stesso Palazzo di giustizia, e l'ex convento di Santa Chiara, opera di Francesco di Giorgio Martini.

Il progetto, funzionale e valido esteticamente, ha precisi precedenti, regolarmente autorizzati, dovuti all'architetto Giancarlo De Carlo (biblioteca della facoltà di giurisprudenza; facoltà di magistero; parcheggio sotterraneo del Mercatale, sotto il Palazzo Ducale) ed è il medesimo procedimento messo in opera cinque secoli fa dal Laurana per le stalle del Palazzo Ducale sottostanti il giardino pensile dello stesso Palazzo.

D'altra parte, trattasi di terrapieno una volta non esistente, come dimostrato dalla porta praticabile, tamponata in seguito al successivo riempimento di terra, ritrovata nella torre di Francesco di Giorgio Martini fiancheggiante l'ex convento di Santa Chiara.

La prosecuzione dei lavori, fermi da tre anni, è urgentissima, in quanto le acque piovane non più controllate nel giardino scavato compromettono pericolosamente la staticità dei due palazzi.

(4 - 00021)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che la signora Caterina Lepore in Concordia, detenuta in carcerazione preventiva presso la casa circondariale di Chieti, ha perso il marito, Luciano Concordia, il giorno 13 luglio 1983;

che l'ospedale presso il quale il Concordia era ricoverato ha provveduto ad inviare telegramma alla donna il giorno 13 luglio alle ore 7,30;

che il telegramma è pervenuto a Chieti lo stesso giorno, alle ore 9,50, e che è stato consegnato all'interessata soltanto il giorno 18 luglio alle ore 13,

l'interrogante chiede di sapere:

se non rappresenta un odioso comportamento quello tenuto nei confronti della detenuta, che le ha impedito perfino di tentare di ottenere l'autorizzazione a visitare la salma del coniuge;

a chi risalgono le responsabilità di tale incivile procedura e quali interventi intende svolgere il Ministro, anche per evitare il verificarsi ulteriore di tali episodi.

(4 - 00022)

SAPORITO — *Al Ministro del tesoro.* — Premesso:

che la legge n. 517 del 1975 fu adottata per sostenere gli investimenti e le incentivazioni per l'ammodernamento, la razionalizzazione e la ristrutturazione dell'apparato distributivo del commercio;

che, al contrario, le operazioni di credito agevolato al commercio sono soggette a lungaggini burocratiche tali che stanno rendendo nulla la capacità della legge di essere strumento operativo di sostegno, di promozione e di sviluppo degli investimenti del comparto mercantile;

che ciò è stato più volte denunciato dal comitato di gestione della legge;

che la scarsa attuabilità amministrativa della normativa in parola si traduce in procedure concessive intempestive, essendo insopportabile ed ingiustificato il tempo intercorrente tra gli atti di spesa e quelli di erogazione del credito;

che tutto ciò dipenderebbe in gran parte, per comune opinione, dalla lentezza della trattazione delle pratiche da parte della Ragioneria centrale del Ministero dell'industria, dipendente dal Ministero del tesoro,

l'interrogante chiede di sapere quale urgente iniziativa il Ministro interrogato intende assumere per venire incontro alle richieste, esplicitate dalle organizzazioni imprenditoriali del commercio, di superare gli ostacoli burocratici ed operativi che rallentano il lavoro dell'organo di controllo contabile, al fine di rendere, di conseguenza, concreta l'azione di sostegno degli operatori del commercio prevista dalla ricordata legge n. 517 del 1975.

(4 - 00023)

DAMAGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende adottare perchè l'INPS proceda sollecitamente all'apertura del cen-

tro operativo di Gela, in attuazione del decentramento della sede provinciale di Caltanissetta e in conformità al piano programmatico generale di decentramento territoriale dei servizi per il triennio 1982-84.

L'apertura del centro è stata più volte sollecitata dall'Amministrazione comunale di Gela e dalle organizzazioni sindacali territoriali, nel timore che pretestuose motivazioni degli organi provinciali dell'INPS in ordine alla dotazione delle risorse umane e strumentali o alla sistemazione logistica del centro possano rinviarne l'apertura *sine die*.

(4 - 00024)

DAMAGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che il piano regolatore della città di Gela, adottato dal Consiglio comunale nell'agosto 1968, venne rielaborato in base alle osservazioni dell'Assessorato allo sviluppo economico della Regione siciliana del 25 novembre 1970, redatte su parere del Provveditorato alle opere pubbliche della Sicilia del 30 settembre 1970;

che tale parere comprendeva anche i piani di zona (edilizia economica e popolare-PEEP) di cui alla legge 18 novembre 1962, n. 167, che impone l'estensione di detti piani da un minimo del 40 per cento ad un massimo del 60 per cento del fabbisogno decennale di stanze;

che tale fabbisogno nel decennio 1968-77 venne fissato in 44.600 stanze (il minimo del 40 per cento in 17.840 stanze) e si approvò un primo stralcio pari al 25 per cento (11.000 stanze), in zona Mocchitella-Scavone, soprattutto per « eliminare le abitazioni malsane » e per collocare l'insediamento « in una zona salubre, a contatto con il mare »;

che tale insediamento si ridusse poi a 10.000 stanze per motivi tecnici;

che nel 1975 il fabbisogno arretrato di stanze risultava accresciuto, e così il numero delle case malsane, mentre l'abusivismo toccava l'80-90 per cento della produzione edilizia totale;

che il comune di Gela decideva, conseguentemente, di procedere all'approvazione di un secondo stralcio di case PEEP per lavoratori e, avvalendosi della procedura di

urgenza, obbligatoria ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865, con delibera consiliare n. 173 del 23 febbraio 1975, approvava all'unanimità il piano PEEP di Montelungo, per 4.300 stanze, quale stralcio urgente del piano di zona vigente;

che avverso tali atti deliberativi la società ANIC, proprietaria dell'area di Montelungo, proponeva ricorsi al TAR della Sicilia chiedendone l'annullamento con la motivazione che il comune di Gela non aveva ulteriore necessità di alloggi sociali;

che il TAR, con due decisioni, rigettava tali ricorsi per illegittimità;

che la decisione del comune di Gela assume notevole significato sociale in quanto per il quartiere dei lavoratori venne scelta una delle più belle zone di Gela, e cioè i 28 ettari pianeggianti di Montelungo, destinati originariamente a ville di lusso;

che per tale finalità sociale, ai sensi delle leggi n. 167 del 1962 e n. 865 del 1971, la densità edilizia di Montelungo potè essere elevata da 0,2 mc/mq (ville di lusso) a 1,5 mc/mq (case per lavoratori);

che nel 1975 erano disponibili per finanziamento 5 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno ai fini della costruzione di alloggi sociali da gestire da parte dell'ENI-ANIC, oltre ai finanziamenti occorrenti per le opere di urbanizzazione primaria;

che oggi, malgrado le lungaggini conseguenti alle approvazioni, alle reiterate opposizioni ed ai continui ricorsi, la Cassa per il Mezzogiorno ha ancora disponibili i 5 miliardi per case ai lavoratori, oltre ai finanziamenti per le opere di urbanizzazione da includere nel programma del progetto speciale n. 2, e ciò ai sensi della legge 24 aprile 1980, n. 146 (legge finanziaria 1980);

che il Consiglio comunale di Gela, con atto deliberativo n. 204 del 29 marzo 1982, esitato favorevolmente dalla Commissione provinciale di controllo, ha proceduto alla assegnazione dell'area di Montelungo per la costruzione di alloggi sociali;

che detta area è stata assegnata all'ENI-ANIC, alle cooperative ed ai consorzi di cooperative per la costruzione di complessi 560 alloggi,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intendono adottare per indurre l'ENI-ANIC ad utilizzare sollecitamente il finanziamento di 5 miliardi di lire ex legge 24 aprile 1980, n. 146 (legge finanziaria 1980);

come si intende intervenire sull'ENI-ANIC perchè, superando richieste con motivazioni pretestuose di natura pseudo-tecnica, che avrebbero solo il significato di una ulteriore manovra dilatoria, proceda a dare inizio alla costruzione di 110 alloggi sociali per i quali ha chiesto ed ottenuto l'assegnazione dell'area di Montelungo.

L'interrogante fa, infine, rilevare che accelerare tempi e modalità per la costruzione delle case ai lavoratori significherebbe dare una risposta efficace alla pressante domanda di alloggi sociali ed alleviare la grave situazione occupazionale dei lavoratori di Gela nel settore dell'edilizia.

(4 - 00025)

BEORCHIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — L'interrogante, mentre esprime molte riserve sulla validità della misura del soggiorno obbligato, chiede di conoscere:

i motivi che hanno indotto ad includere diversi comuni friulani tra quelli nei quali destinare persone per il soggiorno obbligato;

se, prima di operare tali scelte, si sia tenuto conto della posizione geografica di tali comuni, del fatto che in molti di essi è ancora in corso l'opera di ricostruzione a seguito del terremoto del 1976, per cui non è possibile reperire alloggi, e del fatto che è altrettanto impossibile garantire una occupazione in località nelle quali già molti cittadini sono disoccupati o costretti a trovare lavoro fuori zona;

se, valutate tali obiettive circostanze, e tenuto conto delle legittime proteste dei cittadini e degli amministratori locali, preoccupati di possibili conseguenze negative sulla ordinata e pacifica convivenza nelle loro comunità, non sia il caso di approfondire ulteriormente il problema prima di prendere decisioni definitive e se non si ritenga comunque di togliere tutti i comuni della

provincia di Udine dall'elenco dei comuni per il soggiorno obbligato.

(4 - 00026)

CANETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza che gli abitanti della valle Osaggio, alle spalle della Riviera ligure di ponente (tra Monte Bignone e Ventimiglia), in parte residenti nel comune di Apricale (Imperia), sono da sempre privi di energia elettrica e di allacciamenti telefonici.

L'Enel, ripetutamente interessato, sostiene di non essere in grado di sostenere la spesa di lire 150 milioni per la costruzione di un'indispensabile « centralina »; la SIP risponde che potrà provvedere all'allaccio solo quando le località interessate saranno dotate di energia elettrica.

La situazione lamentata provoca notevole disagio e non poche difficoltà in casi di emergenza.

Considerata la modestia della spesa e, di contro, la grande utilità sociale degli interventi nel senso richiesto dalle popolazioni (che, oltre ad Enel e SIP, hanno già interessato al problema autorità comunali, provinciali e regionali), si chiede se non si ritenga necessario un intervento sollecitato da parte dei Ministeri interessati.

(4 - 00027)

MITROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della difesa e del turismo e dello spettacolo ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che con decreto n. 21/80, emesso in data 20 ottobre 1980 dal comandante territoriale della III Regione aerea di Bari (reso noto mediante apposito manifesto in data 23 dicembre 1980), sono state consolidate limitazioni al diritto di proprietà di terreni siti in località « Coppolicchio » del comune di Fasano (Brindisi);

che tale decreto risulta fondato sulle disposizioni di cui alla legge 24 dicembre 1976, n. 898 (articoli 1 e 2);

che il Regolamento per l'esecuzione della legge 24 dicembre 1976, n. 898, risulta ap-

provato con decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1979, n. 780 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 26 febbraio 1980;

che, in esecuzione di detto regolamento, il Consiglio regionale pugliese ha provveduto (in data 18 novembre 1980, con delibera n. 13) alla designazione di membri di cui all'articolo 3 della legge n. 898 del 1976;

che il presidente della Giunta regionale pugliese, con decreto n. 9 del 9 gennaio 1981, ha provveduto alla formalizzazione della nomina di detti membri;

che, diversamente dalla logica e dalla legittimità dei riferimenti innanzi ricordati, il decreto (fondato sulla legge n. 898 del 24 dicembre 1976 e sul relativo regolamento) del comandante territoriale trae supporto da un « parere del Comitato regionale paritetico del 7 novembre 1977 »;

che l'articolo 21 della legge 24 dicembre 1976, n. 898, così disciplina: « Il regolamento di esecuzione della presente legge sarà approvato entro sei mesi dalla sua entrata in vigore. In attesa della emanazione del regolamento di esecuzione della presente legge, continuano ad applicarsi le norme del regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1936, n. 1388, compatibili con la presente legge »;

che, tra le « norme compatibili » del regolamento di cui al regio decreto 4 maggio 1936, n. 1388 (atteso l'intento legislativo della legge n. 898 del 24 dicembre 1976 di salvaguardare « l'armonizzazione tra i piani di assetto territoriale della regione ed i programmi delle installazioni militari e delle conseguenti limitazioni » e stante l'assenza di « piani di assetto territoriale » della regione Puglia), deve collocarsi l'articolo 2 che dispone: « Spetta sempre al Ministero competente, o di propria iniziativa o in accoglimento delle proposte di cui all'articolo 1, di impartire l'ordine di studio agli Uffici tecnici militari dandone comunicazione alla Prefettura ed alle autorità locali eventualmente interessate »;

che dalla procedura adottata risulta evidente il mancato (e dovuto) coinvolgimento delle autorità locali (in assenza dei normati

riferimenti regionali) ai fini della « armonizzazione » di cui all'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898;

che ininfluente deve ritenersi ogni considerazione su pregressi vincoli decretati (1970) in quanto perenti a seguito di impugnativa di privati o difforni da quelli recentemente imposti *ex novo*;

che il reale interesse sociale e turistico della zona (ampiamente documentato nel ricorso gerarchico presentato dal sindaco del comune di Fasano) risulta trasfuso e consolidato in previsioni di piano regolatore generale (regolarmente approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1960) stridenti con i vincoli apposti dal decreto n. 21/80;

che avverso tale decreto di asservimento (n. 21/80), in data 18 febbraio 1981, è stato avviato dall'Amministrazione comunale di Fasano ricorso gerarchico al Ministro della difesa,

L'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano opportuno promuovere e/o disporre la soppressione immediata del provvedimento impugnato dall'autorità locale del comune di Fasano, al fine di consentire un intervento interministeriale teso a chiarire le incongruenze emerse sul piano della legittimità dell'atto (e ad elidere le possibilità di danno motivatamente temuto), nonchè volto a perseguire, in via subordinata, una valida scelta alternativa dei siti che sia di raccordo tra il superiore interesse della sicurezza nazionale ed il non meno trascurabile interesse (della collettività fasanese prima e dell'intera regione Puglia poi) a non vedere pesantemente preclusa una primaria prospettiva di avanzamento sociale e di miglioramento delle condizioni economiche quale può fruttificare dalla vocazione turistica della gente e dei luoghi assoggettati alle servitù militari.

(4 - 00028)

MITROTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso:

che in esecuzione della legge 3 aprile 1979, n. 101 (articolo 7), il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha bandito

concorsi interni per titoli professionali, a carattere nazionale, per il conseguimento delle relative qualifiche funzionali;

che tali bandi non risultano registrati dalla Corte dei conti (il Bollettino ufficiale straordinario n. 4 del 1° marzo 1981 non ne riporta gli estremi) e risultano carenti nella normativa in quanto non indicano il numero dei posti disponibili;

che la determinazione preliminare dei criteri e dei coefficienti numerici di valutazione dei titoli (di cui ai relativi decreti ministeriali) assegnata alla Commissione centrale attua poteri di discrezionalità oggettivamente non definiti, nè definibili;

che tale stato di cose concreta potenziali ed inoppugnabili danni per i lavoratori del settore, oltre che illegittimità sul piano amministrativo,

l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri competenti non ritengano opportuno soprassedere all'espletamento dei concorsi già banditi al fine di promuovere una loro migliore impostazione e, conseguentemente, una loro legittima attuazione.

(4 - 00029)

MITROTTI. — *Ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso:

che lo scorso anno il comune di San Marco in Lamis (Foggia) ed altri centri finitimi, tra i quali Rignano Garganico, sono stati colpiti da una violenta alluvione;

che l'acqua torrenziale, caduta per più di due giorni senza tregua, ha procurato un vero disastro (alberi sradicati, strade impraticabili, crolli di manufatti e case lesionate, staticità di strutture viarie compromessa, locali al piano terra o interrati danneggiati dall'acqua, masserizie andate disperse);

che taluni servizi (luce, rifornimento carburanti, eccetera) hanno subito l'arresto a seguito dei danni riportati dalle installazioni;

che talune attività residue (un solo forno per la panificazione) si appalesano insufficienti a far fronte ai fabbisogni;

che il Consiglio comunale di San Marco in Lamis, convocato d'urgenza in seduta

permanente, ha deliberato lo « stato di calamità naturale » e, per far fronte alla grave situazione di emergenza, ha costituito una « Commissione operativa » con il compito di affiancare la Giunta comunale nelle operazioni di stima ed accertamento dei danni provocati dall'alluvione;

che, nella valutazione preventiva di detti danni, si parla di diversi miliardi;

che il sindaco di San Marco in Lamis ha dovuto emettere anche una trentina di ordinanze di sgombero per abitazioni site a ridosso di scarpate che minacciano di franare;

che i senzatetto sono un centinaio, ma potrebbero aumentare a seguito del ritorno alle proprie abitazioni delle molte famiglie tuttora ricoverate presso parenti o amici;

che, per i senzatetto, è stato attivato un servizio precario di mensa presso il locale ospedale ed è stato disposto il loro improvvisato ricovero (notturno e diurno) nei locali della scuola elementare « Balilla »;

che tale disastroso evento ha posto in luce la trascurata (ma necessaria) opera di sistemazione idrogeologica dell'intero bacino circostante il comune di San Marco in Lamis;

che un progetto di imbrigliamento delle acque meteoriche, realizzato anni addietro con operazioni di rimboschimento, risulta pressochè vanificato da una serie di incendi che hanno distrutto quasi tutto;

che nel 1980 è stato approvato ed inviato alla Comunità montana del Gargano un progetto (di risistemazione del rimboschimento) che non ha beneficiato, a tutt'oggi, del necessario finanziamento;

che l'approssimarsi della stagione invernale, con la minaccia di ulteriori piogge, rischia di rendere ancora più drammatica l'attuale situazione;

che, nonostante l'inoltro di fonogrammi, da parte dell'Amministrazione comunale di San Marco in Lamis, alle competenti autorità provinciali, regionali e nazionali, nessun riscontro operativo risulta sino ad oggi promosso,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti *ad horas* e quali programmi si intendano disporre al fine di offrire

un tempestivo sollievo alle popolazioni tanto gravemente danneggiate e di avviare, finalmente, quegli interventi (a prevenzione di tali eventi calamitosi) impaludati nella mancanza di fondi ed appesantiti dalla scarsa sensibilità e funzionalità degli organismi preposti.

(4 - 00030)

MITROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Premesso:

che nell'aprile 1981 il signor Rocco Granato ha inoltrato ai Ministeri in indirizzo un documentato esposto che poneva in luce gravi responsabilità degli amministratori del comune di Sant'Agata di Puglia;

che il riflesso di tali responsabilità si è tradotto, dopo la citazione dinanzi al TAR del comune di Sant'Agata, da parte del signor Rocco, in una transazione molto onerosa per le casse del comune citato,

l'interrogante chiede di conoscere se risultano disposti accertamenti, le risultanze da essi emerse ed i conseguenti provvedimenti adottati.

(4 - 00031)

MITROTTI. — *Ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso:

che nella rubrica « Lettere al Direttore » del quotidiano « Il Tempo », in data 13 luglio 1982, sotto il titolo « Si cercano terremotati per prefabbricati inutili », veniva denunciato che, a Guardia dei Lombardi, n. 52 prefabbricati « leggeri » installati in località Costa bassa, vicino al cimitero, non erano stati assegnati e che la maggior parte dei 200 prefabbricati « leggeri » assegnati avevano servizi igienici carenti;

che, di contro, vi sono situazioni come quella del comune di Canosa di Puglia (comune colpito dal sisma del 23 novembre 1980 e non compreso tra i comuni considerati dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1981) che vedono 40 nuclei familiari privati, con ordinanza sindacale di sgombero, delle proprie abitazioni ed in balia di soluzioni giuridicamente insostenibili, improvvisate dal comune

(nell'assenza di un qualsiasi intervento governativo o regionale),

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare in danno delle incapacità rilevate e rilevabili sul fronte della Pubblica amministrazione ed a sollievo delle gravi condizioni di disagio di quanti sono sin qui sopravvissuti nell'illusione che il terremoto dovesse essere l'occasione, sia pure tragica, di una riscoperta delle necessità e del debito della nazione verso quella larga parte del Mezzogiorno colpita dal sisma e che tale occasione dovesse essere colta addirittura al di là della ricostruzione, per incentivarne lo sviluppo e mobilitarla verso nuovi traguardi di benessere e verso una nuova qualità della vita.

(4 - 00032)

MITROTTI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Premesso:

che la Cassa rurale ed artigiana di Loconia e Canosa, fondata il 3 marzo 1959, presso Loconia (frazione di Canosa di Puglia), risulta trasferita il 29 luglio 1974 a Canosa di Puglia a seguito di ampie assicurazioni, ai soci fondatori di Loconia, di successiva e sollecita apertura di uno sportello a tempo pieno;

che la Cassa rurale ed artigiana di Loconia e Canosa, sin dal suo sorgere, ha ottenuto (e mantiene) la disponibilità di idonei locali, siti nella frazione di Loconia, di proprietà dell'Ente di sviluppo;

che le reiterate richieste dei residenti sono state tradotte, di recente, in un voto del consiglio di amministrazione della banca teso a conseguire l'apertura dello sportello promesso;

che una richiesta, in tal senso, della Cassa rurale ed artigiana di Loconia e Canosa (del 24 aprile 1981, protocollo n. 2840) è stata rigettata dalla Banca d'Italia (con nota n. 3151 del 2 aprile 1982);

che Loconia è un centro agricolo a coltura altamente intensiva, con raccolti continui, nell'arco dell'anno, di carciofi, insalate, sedani, finocchi, rape e cicorie nel periodo estivo e frutta varia, barbabietole da zucchero e uve da vino e da tavola in in-

verno e che in tale centro, inoltre, operano due cooperative ortofrutticole,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga opportuno promuovere almeno la apertura presso la frazione di Loconia di uno « sportello stagionale » che venga incontro alle esigenze dei residenti e degli operatori commerciali che operano in tale frazione.

(4 - 00033)

MITROTTI. — *Ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile e per gli affari regionali ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Premesso:

che nel comune di Canosa, in provincia di Bari, a seguito del sisma del 23 novembre 1980, risultano danneggiate numerose abitazioni e diversi beni monumentali;

che tali danni risultano rilevati dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari;

che l'Amministrazione comunale di Canosa, in data 24 novembre 1980, ha emesso numerose ordinanze di sgombero di unità immobiliari « interessate da gravi dissesti nelle strutture murarie con imminente pericolo di crollo »;

che a seguito di ordinanza sindacale del 30 dicembre 1980, protocollo n. 14853, e di determinazione della Giunta municipale di Canosa del 2 gennaio 1981 sono stati « requisiti » ed « assegnati in linea temporanea e provvisoria » numerosi appartamenti della « Immobiliare Torre Caracciolo » s.p.a.;

che il giudizio di primo grado attivato dalla « Immobiliare Torre Caracciolo » s.p.a. ha visto soccombere il comune di Canosa con conseguente immediato rischio degli occupanti (oltre 40 nuclei familiari) di essere posti sul lastrico;

che il comune di Canosa non risulta compreso tra i comuni considerati danneggiati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1981, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 29 maggio 1981;

che, sino ad oggi, nessuna provvidenza ed intervento risultano disposti a sollievo di tale grave situazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei tempi più brevi, data la gravità del caso, al fine

di garantire il civile e decoroso ricovero dei nuclei familiari ulteriormente minacciati di sgombero e di promuovere l'avvio a soluzione del recupero del patrimonio immobiliare danneggiato o la realizzazione (od acquisizione) di abitazioni alternative.

(4 - 00034)

MITROTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che risultano da tempo avviati, su scala nazionale, i programmi della terza rete TV;

che il canone versato dall'utenza televisiva italiana è identico per tutto il territorio nazionale;

che i ritardi nell'adeguamento tecnico di talune stazioni ripetitrici non consentono, in diverse zone, la ricezione di detti programmi (terza rete TV),

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano assumere al fine di sanare la situazione lamentata, con particolare riferimento al comune di Monopoli (Bari) ricadente tra le zone non ancora servite.

(4 - 00035)

DELLA PORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che il Comitato provinciale di assistenza e beneficenza della provincia di Viterbo ha deliberato, nella seduta del 20 luglio 1983, di revocare l'indennità di accompagnamento agli invalidi civili gravi non deambulanti beneficiari di un assegno mensile loro erogato dalla USL quali ospiti di casa-famiglia;

2) se non ritiene di dover rimuovere l'errata interpretazione del CPAB di Viterbo che assimila l'ospitalità dell'invalido civile grave in case-famiglia con il ricovero gratuito in istituto, unica condizione prevista dall'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, per l'esclusione dal diritto al beneficio dell'assegno di accompagnamento: infatti il diritto all'indennità di accompagnamento previsto dall'articolo 1 della suddetta legge n. 18 del 1980 non è subordinato al reddito dell'individuo, ma alla pre-

senza di una condizione di grave impedimento fisico, tale che renda impossibile la deambulazione all'invalido o renda necessaria un'assistenza permanente e continua;

3) se non ritiene di dover intervenire con immediatezza per annullare la decisione adottata dal CPAB di Viterbo che vanifica il senso e la portata sociale della legge di cui l'interrogante è stato presentatore e che è diretta ad alleviare, e non ad aumentare, le sofferenze morali, sociali e fisiche di chi, per sua disgrazia, è già portatore di *handicap* grave.

(4 - 00036)

BUFFONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo stato di disagio e inagibilità dell'Ufficio postale centrale di Busto Arsizio (Varese), sito in via Mazzini.

Da oltre 15 anni sono rimaste, senza spiegazioni, inascoltate le ripetute e pressanti richieste dei rappresentanti dei lavoratori e degli organismi locali (Amministrazione comunale e dirigenti PT di Busto Arsizio). La sede di via Mazzini, inaugurata nel 1952, era calibrata per una capienza massima di 70 addetti: oggi nella stessa struttura vi sono impiegati ben 227 dipendenti effettivi.

Valga qualche esempio: i 53 portalettere sono stati suddivisi in due stanze su due piani diversi; l'ufficio pacchi si trova nel seminterrato al posto dei box-autovetture; i servizi igienici sono del tutto carenti e fatiscenti e non tutti gli uffici ne sono forniti; i dipendenti sovraffollano le stanze, eccetera.

Tutto ciò comporta gravissimi rischi per i lavoratori di ogni grado e drammatici disagi per gli operatori e per gli utenti. Va inoltre sottolineato che il servizio espletato dall'Ufficio centrale di Busto Arsizio — città di oltre 90.000 abitanti — è enorme per l'ampiezza del bacino di utenza che esso serve e in relazione all'importanza della zona, tra le più sviluppate industrialmente e commercialmente del Paese.

Recentemente, infine, le organizzazioni sindacali dei lavoratori SILP-CISL-FILPT-CGIL-UIL-POST hanno preannunciato varie iniziative di protesta e scioperi per il pros-

simo mese di settembre 1983, che provocheranno gravissimi disagi e pericoli per i rapporti sociali.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

quali intenzioni e progetti il Ministro abbia in atto relativamente alle ripetute richieste avanzate, *in primis*, di costruzione di un Ufficio centrale a Busto Arsizio per il quale è già stata da tempo individuata idonea area;

quali iniziative il Ministro intenda adottare, nel brevissimo termine, per eliminare, o quanto meno ridurre il più possibile, il gravissimo stato di disagio in atto, attuando, come richiesto, il decentramento di alcuni servizi in modo da alleggerire la situazione in attesa della nuova struttura.

(4 - 00037)

POZZO, CROLLALANZA, ROMUALDI, GRADARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — In riferimento alla necessità di porre in essere interventi basati sulla specifica realtà di confine delle terre di Gorizia e dell'isontino, gli interroganti chiedono al Governo se non ritenga che chiare esigenze di autonomia economica, sociale e culturale rendano necessari idonei interventi dello Stato riferiti ad un disegno comune ed univoco basato sulla sua realtà di confine che unisce queste terre con uguali connotazioni, vocazioni e problematiche.

Mentre da varie parti si sostiene la necessità che nella concessione di benefici anche parziali dettati dalla particolarità di alcune situazioni ogni intervento si riconduca ad una linea basata su di una realtà comune che è quella dell'appartenenza all'area del confine orientale, con univoche esigenze di solidità e di indipendenza economica, gli interroganti chiedono al Governo che in tal modo i problemi del confine orientale, della sua economia e della sua stessa immagine culturale e nazionale siano affrontati in armonia con gli interessi dell'intero Paese.

Infine, gli interroganti sollecitano le iniziative di Governo più organiche e idonee a rendere indenne questa terra di frontiera e le sue delicate problematiche da influenze

che ne indeboliscono ulteriormente la struttura socio-economica e l'immagine nazionale.

(4 - 00038)

Ordine del giorno per le sedute di venerdì 12 agosto 1983

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi venerdì 12 agosto, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta è tolta (ore 20,20).

ERRATA CORRIGE

Nel Resoconto stenografico della seduta n. 2 del 19 luglio 1983 — a pagina 5, prima colonna, terzo capoverso — le parole:

FONTANARI. — « Modificazioni concernenti l'ordinamento dell'imposta di soggiorno, cura e turismo » (21)

vanno sostituite con le seguenti:

POLLIDORO, MARGHERI, PETRARA, BAIARDI, BONAZZI, CONSOLI, DE SABBATA, FELICETTI, MIANA, POLLASTRELLI, URBANI e VOLPONI. — « Legge-quadro per l'artigianato » (21).

A pagina 6, seconda colonna, secondo capoverso, le parole:

MURMURA. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1283 del codice civile in materia di anatocismo » (48)

vanno sostituite con le seguenti:

JERVOLINO RUSSO, LOMBARDI, TRIGLIA, FONTANA, BOMPIANI, FIMOIGNARI, SAPORITO, D'AGOSTINI, NEPI, MANCINO, BOMBARDIERI, PACINI, CODAZZI, CECCATELLI, COLOMBO SVEVO e MARTINI. — « Legge-quadro per l'artigianato » (48).

ALLEGATO

DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE DEL GOVERNO

(Testo del discorso pronunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi, alla Camera dei deputati nella seduta del 9 agosto 1983)

« Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che ho l'onore di presiedere chiede al Parlamento della Repubblica la fiducia costituzionale, consapevole della triplice responsabilità di cui è investito.

Di contribuire per il compito che gli è proprio e per il tracciato ch'esso potrà percorrere a far sì che la IX legislatura repubblicana ed i poteri democratici nel loro insieme trovino la strada del loro proprio rin vigorimento e rinnovamento, rianimando la fiducia dei cittadini nel sistema politico democratico, riducendo le distanze che separano lo Stato dalla società ed allargando la basi sostanziali della democrazia.

Di guidare, orientare e sollecitare lo sforzo reattivo e costruttivo dell'insieme della nazione e in particolare delle sue energie migliori, nel rispetto della dialettica delle posizioni che rende forte e libera la nostra vita democratica, nel momento in cui si è fatto più alto il muro delle difficoltà, più intensa la esigenza di solidarietà collettiva, più forte il bisogno di contrastare l'incertezza, la insicurezza, la diseguaglianza.

Di sollecitare infine da un lato e di fissare dall'altro una collaborazione, rinnovatrice e riformatrice tra l'azione del Governo e l'azione del Parlamento, che nella distinzione naturale delle responsabilità politiche metta tutti in condizioni di esprimere il massimo di operatività, di tempestività decisionale e di controlli efficaci evitando i rischi della paralisi ed allontanando i vizi

e i pericoli della decadenza, del disordine e della conflittualità esasperata.

Di fronte a voi, onorevoli colleghi, torno a ringraziare il Presidente della Repubblica per l'onore e la fiducia che mi è stata accordata e rendo omaggio a chi con prestigio e schietta linearità interpreta e rappresenta in Italia e nel mondo i grandi valori nazionali e costituzionali che ci sono comuni.

Ringrazio le forze politiche che hanno consentito la formazione di una maggioranza parlamentare e di un Governo di coalizione e di ciascuna di esse, la Democrazia cristiana, il Partito socialista, il Partito repubblicano, il Partito socialdemocratico e il Partito liberale, sottolineo il concorso determinante assicurato alla definizione della base politica e programmatica che orienterà il cammino del Governo ed il loro apporto essenziale per il buon esito della nostra azione.

Ringrazio in particolare tutte le forze politiche che, pur dissentendo e disponendosi a svolgere la loro democratica opposizione, hanno ritenuto egualmente di poter manifestare segni di rispetto e di attenzione formulando, prima ancora di questo dibattito, critiche scevre di pregiudiziali e proposte utili.

L'esplorazione politica ha condotto rapidamente alla individuazione ed alla definizione di quella che è apparsa subito come la sola maggioranza politica possibile. La realtà parlamentare ed i rapporti di forza

scaturiti dal voto popolare del 26 giugno offrivano alla analisi politica, almeno teoricamente, ipotesi di maggioranze diverse. Tre almeno. Una imperniata essenzialmente sull'accordo tra i due maggiori partiti, con la riesumazione di una politica che, ancora di recente, aveva ricevuto gli onori di una solenne sepoltura; l'altra fondata su di uno schieramento di forze orientato ad escludere la Democrazia cristiana, schieramento che non c'è e che non si manifesta; e l'altra, infine, ricavata nell'area delle coalizioni che si sono susseguite nella precedente legislatura. È in quest'area che sorge, sul filo del realismo, della logica politica di un proposito di solidarietà e di collaborazione dopo esperienze travagliate dalle quali ciascuno e tutti possono trarre insegnamenti e moniti, una rinnovata maggioranza politica e un rinnovato patto di coalizione per un Governo che si dichiara pronto ad affrontare le prove difficili di una situazione difficile e di una governabilità difficile.

È una maggioranza politica, autosufficiente ma non per questo chiusa al dialogo ed alla collaborazione, ed il suo equilibrio interno rende innanzitutto omaggio a quel principio di alternanza che io stesso ebbi occasione di porre per la prima volta all'inizio della precedente legislatura.

Immersi nelle sabbie mobili degli stati di necessità e in assenza di un effettivo spirito di collaborazione, una maggioranza e un Governo di coalizione avrebbero poca strada da fare.

I problemi che il Governo intende affrontare e risolvere sono di natura tale da richiedere un grande e solidale impegno, una reale convergenza di volontà politiche ed una alta e comune capacità di decisione.

Le forze che sostengono il Governo possono rendere più saldo il loro incontro solo attingendo al meglio delle loro tradizioni ponendo alla base della loro azione pratica i valori ideali delle rispettive tradizioni. Penso ai valori della tradizione popolare e della vocazione dei cattolici democratici che Guido Gonella al primo congresso nazionale democratico cristiano, il 25 aprile del 1946, definiva « progressista » mettendola a confronto con il liberalismo ed il socialismo,

ed in polemica con « quanti si illudono di conservare le loro situazioni di privilegio », dichiarandosi energicamente in favore di un « riformismo rigorosamente impegnativo »; penso ai valori della tradizione e della cultura liberale-democratica di cui è profondamente permeata la civiltà dell'Europa, ed ai valori sociali e di libertà del socialismo democratico con tutta l'efficacia e la profetica attualità del loro messaggio. Il Governo perciò, onorevoli colleghi, non sarà e non potrebbe essere un Governo conservatore.

Esso si propone obiettivi di rinnovamento, di risanamento e di riforme, verso i quali si indirizzano aspirazioni molto diffuse, attese e speranze legittime, richieste e propositi sinceri di cambiamento che noi, per parte nostra, cercheremo di interpretare, insieme a quanti di voi tali obiettivi riterranno di condividere.

Al centro del programma del Governo vengono poste cinque questioni essenziali che ne caratterizzano la natura ed il significato complessivo. Esse riguardano gli obiettivi e le iniziative dell'Italia nella politica internazionale; il risanamento dell'economia ai fini di una politica di sviluppo e dell'occupazione; principi e criteri delle politiche sociali; la lotta alle grandi criminalità e i problemi della giustizia; la riforma e la modernizzazione delle istituzioni nella elevazione e nella difesa della moralità pubblica.

Il primo dovere del Governo sarà quello di assicurare l'attiva presenza e lo sviluppo del ruolo pacifico del nostro paese. La pace al di sopra di ogni cosa, la sicurezza come presidio della pace e dell'indipendenza dell'Italia, condizione e garanzia del suo libero avvenire.

La pace che viviamo è tormentata da più parti. Lo è innanzitutto sul fronte del sottosviluppo, della miseria miserabile, della mortalità, in cui continuano a sprofondare grandi aree del mondo.

Non c'è pace dove si muore di fame, di malattie, di stenti. La grande questione dell'eguaglianza, che un secolo di lotte politiche e sociali ha fortemente ridotto nella sua drammaticità e per tanti aspetti risolto nelle grandi e piccole nazioni del mondo in-

dustrializzato, campeggia invece sulla scena del mondo nell'enorme divario Nord-Sud come la grande questione sociale del nostro tempo. L'Italia è scesa in campo in questi anni, predisponendo misure di aiuto e anche più cospicue risorse, ma il suo impegno non può non essere considerato ancora del tutto iniziale e limitato.

Il Governo chiederà al Parlamento di potenziare questo sforzo, non sottraendosi al dovere di verificare strumenti, indirizzi ed obiettivi in vista di un efficace sviluppo della politica della cooperazione e dell'aiuto, che deve in primo luogo rivolgersi verso i paesi del continente africano amici dell'Italia.

La pace è rotta sul fronte dei conflitti locali che tendono ad aumentare piuttosto che a ridursi.

Una parte almeno di questi conflitti non sono che l'avamposto di una contesa mondiale che in tal modo spiega l'enorme difficoltà delle loro soluzioni, il prevalere delle non-soluzioni e sottolinea il carattere esplosivo della loro natura. Nuovi imperialismi e subimperialismi agiscono in varie aree del mondo trasformando talvolta una lotta di fazioni, o un conflitto tribale, in nodi nevralgici decisivi per l'influenza o la penetrazione in una intera regione.

Il Governo italiano si pronuncerà sempre in favore delle soluzioni politiche, dei negoziati pacifici delle mediazioni internazionali, e si impegnerà solo in missioni di pace.

È una linea che si contrappone alle dottrine delle soluzioni militari che, in ogni caso, anche nelle regioni a noi più vicine, non potrebbero vedere impegnata l'Italia. Essa tuttavia prenderà sempre parte contro la legge della forza, la violazione dei diritti dei popoli, le pretese e le imprese di egemonia e di sopraffazione. Ciò vale in primo luogo per la regione mediterranea, dove l'Italia continuerà ad esercitare tutta la sua migliore influenza per ridurre le tensioni e per aiutare la ricerca di soluzioni pacifiche negoziate, rispettose dei diritti dei popoli e delle nazioni. I punti di crisi nel Mediterraneo sono fonte di crescente preoccupazione e costituiranno oggetto della più grande attenzione. Il Governo intende svi-

luppare relazioni amichevoli con tutti i paesi del Mediterraneo, tenendo conto delle difficoltà politiche e generali che hanno in taluni casi frenato lo sviluppo più ampio della cooperazione e della intensità delle relazioni e con il proposito di non trascurare ogni occasione positiva di chiarificazione.

La pace nel Medio Oriente, in un contesto di sicurezza, di riconoscimento reciproco e di rispetto dei diritti dello Stato di Israele e del popolo palestinese resta la grande speranza delusa dal corso degli avvenimenti che allontana nel tempo prospettive che tuttavia non devono essere abbandonate, mentre in primo piano sta oggi la sorte sfortunata del Libano diviso ed occupato, lacerato da ferite sanguinose, e dove il corpo multinazionale di pace e la presenza militare italiana fanno solo da fragile velo rispetto ai pericoli che incombono sulle popolazioni civili.

Un grande sviluppo della cooperazione, degli scambi e dei rapporti amichevoli con l'insieme dei paesi arabi, e particolarmente con le nazioni nordafricane, è possibile, auspicabile, ed anche necessario per un giusto riequilibrio nella politica degli scambi. Un sistema saldo di relazioni amichevoli collega l'Italia in primo luogo con gli Stati Uniti d'America, con i paesi democratici del continente americano, e si estende in Asia soprattutto in direzione del Giappone e della Repubblica popolare cinese. Esso costituisce un asse ben definito, suscettibile solo di un miglioramento continuo, della nostra politica estera. L'Europa resta per noi il cuore delle nostre relazioni, dei nostri legami, delle amicizie e degli interessi ed anche il cruccio per l'inadeguatezza delle istituzioni comunitarie, gli squilibri esistenti e quelli temuti nelle politiche comunitarie, l'evidente condizione di crisi che rende difficile una risposta europea nei campi dove più necessario ed intenso dovrebbe e dovrà farsi lo sforzo di solidarietà e collaborazione, a partire dal fronte monetario internazionale aggredito dalla prepotenza del dollaro, ai problemi dell'innovazione tecnologica e della ricerca, al fronte sociale della lotta alla disoccupazione.

L'Italia difenderà ad un tempo con coerenza e lealtà l'idea dello sviluppo comunitario, le idee della progettualità europea e la necessità di un armonico equilibrio nella difesa e garanzia dei legittimi interessi nazionali.

La porta italiana dell'amicizia e della cooperazione possibile, e degli scambi culturali e personali, rimarrà aperta ad Est anche quando quella dell'Est appare solo socchiusa. Regimi diversi che dichiarano di voler vivere in pace hanno il dovere di coesistere, di rispettarci, di astenersi dal compiere atti ostili, di ricercare le condizioni migliori per soddisfare l'interesse reciproco.

È un insieme di regole alle quali ci atterremo con attenzione, osservando che altri le rispettino con un'attenzione non inferiore a quella manifestata da altri governi europei. Il perno delle nostre alleanze politico-militari sta negli obiettivi difensivi e di sicurezza dell'Alleanza atlantica, nella solidarietà tra i paesi europei che ne sono membri e gli Stati Uniti, nella concertazione responsabile ed equilibrata tra l'Europa e gli Stati Uniti in un concorso di responsabilità tra paesi liberi e democratici che non può essere definito, come viene talvolta fatto in modo del tutto improprio e mistificatorio, come un blocco soggiogato da una potenza egemone.

È nell'ambito delle finalità difensive e di sicurezza proprie dell'Alleanza atlantica che è insorto il problema dell'equilibrio missilistico in Europa da cui è derivata la doppia decisione adottata dal Parlamento italiano nel 1979. È una delle questioni aperte nel campo della pace e della organizzazione della pace nella sicurezza, così come è aperta la questione del livello delle armi convenzionali. Sono questioni che vanno risolte tenendo aperta la via maestra del negoziato.

Disarmo e controllo debbono continuare ad essere perseguiti come finalità essenziali.

Non un disarmo unilaterale, che sarebbe la meno ragionevole e la meno utile delle politiche pacifiche, ma un disarmo negoziato su basi di serietà, di concessioni reciproche, di controlli adeguati.

Il Governo italiano terrà viva ed operante la concertazione tra i paesi europei di-

rettamente interessati e con gli Stati Uniti su tutte le questioni che interessano il negoziato ginevrino.

Esso può decollare sulla base di nuove proposte, e così, ancora oggi, noi ci auguriamo che ciò avvenga.

Solo l'intransigenza e le pregiudiziali negative possono condannarlo al fallimento e determinare l'avvio di una pratica realizzazione del programma di ammodernamento dei sistemi occidentali in Europa, già a suo tempo deciso.

È un programma che si prevede realizzabile entro il 1988, il che offre, nella ipotesi di un primo esito negativo, lo scenario di una possibile ripresa del negoziato anche in condizioni diverse. Ogni iniziativa utile verrà presa ed ogni possibilità non sarà trascurata in un contesto in cui le posizioni sono chiare e tali che tutti possono ben vedere e tutti possono ben giudicare.

Il pacifismo della organizzazione della pace avrà bisogno di grande pazienza, di grande tenacia e di grande fiducia nelle possibilità di un futuro di pace per tutti e di sicurezza per ciascuno.

C'è insicurezza all'interno per le troppe tendenze negative che gradatamente ma anche rapidamente si sono consolidate ed aggravate nella vita economica e nella vita sociale.

Le capacità di resistenza della società italiana che nel corso di un decennio sono apparse notevolissime, quelle stesse che hanno consentito di superare a più riprese formidabili ostacoli e strette della congiuntura internazionale, con una marcia costante in avanti, appaiono ormai logorate. Occorre imprimere una svolta di cui nessuna forza o ambiente responsabile può disconoscere la inderogabilità e l'urgenza, e sono necessarie correzioni significative in molti campi.

L'economia italiana deve uscire dalla stretta inflattiva e recessiva, lo Stato italiano deve riportare sui binari il treno della finanza pubblica che ha deragliato, il corpo sociale non può sopportare l'allargarsi delle ferite del mondo del lavoro disoccupato, il peso di situazioni di privilegio, di inadempienza, di assenteismo.

Sono fattori negativi che pesano come una cappa di piombo sulle potenzialità imprenditoriali, organizzative, sociali ed umane della società italiana. Vitalità, dinamismo, capacità e volontà di progresso non mancano. Mancano le condizioni più adeguate per consentire una loro piena espressione ed un loro pieno sviluppo.

In un contesto che ancora indica per la maggioranza dei cittadini un quadro di benessere diffuso si moltiplicano i punti di crisi, si allargano le aree di depressione, si aggravano i rischi di disgregazione sociale, gli elementi di sfiducia ed anche i fattori di disuguaglianza.

L'interesse a sviluppare una correzione di rotta è di tutti.

Del mondo del lavoro e del mondo della produzione, di chi è all'interno del sistema produttivo e di chi chiede legittimamente di entrarvi e di chi rischia di esserne espulso, di chi ha bisogni da far valere e protezioni da chiedere e di chi può compiere rinunce senza insopportabili sacrifici. I governi precedenti avevano concordato con le forze sociali un obiettivo di lotta all'inflazione che deve essere confermato e perseguito con coerenza.

Esso sta alla base dei programmi di governo e fu posto alla base dell'importante accordo del 22 gennaio di quest'anno tra Governo, sindacati e Confindustria. Questo cammino deve essere ripreso, chiarendo ciò che dell'accordo deve essere chiarito, attuando integralmente gli accordi stipulati, agendo con equilibrio in vista della conclusione di contratti che ancora sono aperti, evitando il rischio di gravi conflittualità, definendo in concreto e con urgenza il percorso che deve essere seguito per non ridurre la lotta all'inflazione ad una mera campagna declamatoria priva di effetti concreti. Nuovi contrastanti problemi ed impegni derivano d'altronde dalla corsa al rialzo del dollaro che tende a scaricarsi sui costi e sui prezzi e determina tensioni nei tassi di interesse.

È una battaglia comunque che deve essere vinta, ci sono le condizioni per vincerla, è nell'interesse di tutti che questo risultato sia conseguito, per difendere tutte insieme le ragioni del lavoro, della capacità e

del merito, della competitività e quindi della innovazione tecnologica e della modernizzazione produttiva.

È anche nell'interesse di grandi categorie come quelle del commercio che, come ha scritto il governatore della Banca d'Italia, di fronte all'inflazione « hanno mantenuto i margini del loro profitto », e che debbono concorrere alla lotta all'inflazione rifuggendo da fluttuazioni speculative ed indossando con la massima convinzione ed urgenza la divisa dell'autocontrollo, della lungimiranza e della responsabilità verso gli interessi collettivi.

Il Governo si propone di determinare le condizioni perchè prenda vita e sostanza una efficace politica dei redditi. Nelle condizioni attuali enunciare una politica dei redditi significa fissare un obiettivo ed un punto di partenza. Una convincente ed utile politica dei redditi non può riguardare solo una parte del corpo sociale e produttivo, non può riguardare solo i redditi del lavoro dipendente ed in particolare i redditi di categorie di lavoratori sovente già malpagati per un lavoro duro e faticoso.

Troppi gruppi sociali si sottraggono ad ogni controllo, e troppi cittadini vengono meno ai doveri fondamentali verso la collettività e lo Stato.

Con i mezzi di cui dispone, e proponendosi di rafforzarli, rammodernarli, renderli più efficienti, lo Stato dovrà agire per assicurare il più vasto concorso e la più coerente estensione del controllo sulla dinamica dei redditi. Una coerenza che sarà richiesta a tutti ed in primo luogo naturalmente allo Stato ed ai dipendenti della pubblica amministrazione, i cui contratti non possono essere considerati una variabile indipendente rispetto alla visione globale e la cui politica tariffaria dovrà mantenersi entro limiti a loro volta coerenti e compatibili.

La disputa sui tempi diversi, messa a contatto con la realtà dei fatti e delle dinamiche in atto, mostra subito la corda della sua natura alquanto accademica. Le tendenze negative si concatenano e bisogna agire con equilibrio per rovesciarle in una visione unitaria dei problemi ed in un unico processo dislocato in un arco temporale ra-

gionevole. Molte iniziative saranno prese per arginare la disoccupazione. Sono possibili e necessari nuovi investimenti, nuove condizioni di incentivazione nei bacini di crisi dove si stringono i tempi per unità produttive disestate e parzialmente o totalmente irrecuperabili, una più grande flessibilità sul mercato del lavoro, nuovi spazi occupazionali che coincidano con le esigenze non soddisfatte della pubblica amministrazione e dei pubblici servizi, uno sforzo straordinario che deve essere organizzato per l'occupazione giovanile, principalmente nel Mezzogiorno. Ma è solo da una rianimazione generale dell'economia, dalla riorganizzazione di un ciclo di sviluppo continuo e durevole per i prossimi anni, dalla stessa riorganizzazione del lavoro, che nasceranno prospettive meno incerte, più stabili, più sicure per il mondo del lavoro e per le nuove leve del lavoro.

Lo Stato dal canto suo ha da mettere in regola i suoi conti. Non è un'opera pregiudizialmente di destra o di sinistra, è un'opera innanzitutto doverosa e necessaria. La sua qualificazione politica non deriva dalla ampiezza dei suoi obiettivi, che vanno proposti in modo realistico, compiendo ogni sforzo per rispettare le indicazioni quantitative definite dagli indirizzi programmatici, o dalla severità ch'essa comporta, ma dall'equilibrio della sua impostazione e dal senso d'equità e di giustizia sociale che la ispira. Il debito pubblico, onorevoli colleghi, ha assunto proporzioni abnormi, il disavanzo annuo, lasciato a se stesso, è un cavallo selvaggio al galoppo. Si è speso molto di più di quanto si sarebbe dovuto e si tende a spendere molto di più di quanto si possa spendere. Uno studioso autorevole ha definito la spesa pubblica italiana ormai come « incalcolabile, incontrollabile, imprevedibile ». Noi ci proponiamo di calcolarla, di giungere a controllarla ed a governarla. Ma anche ciò che manca alle legittime entrate dello Stato è anch'esso incalcolabile e ancora incontrollabile, così come le immense risorse che nel tempo da nazionali si sono fatte internazionali. Il Governo non si propone di aumentare la pressione tributaria, che ha raggiunto ormai livelli euro-

pei, ma semplicemente di mantenerla, mentre si continuerà la lotta, che è necessario condurre, contro ogni forma di evasione.

C'è ancora una grande disuguaglianza dei cittadini di fronte al fisco, gli indicatori medi che riguardano alcuni gruppi sociali produttivi e professionali sono letteralmente scandalosi, le fughe sono vaste, sovente ingegnose, sovente propiziate dalle insufficienze stesse della pubblica amministrazione. Sta di fatto perciò che, se i conti non tornano, ciò è dovuto non solo ad un eccesso di spese, ma anche ad un difetto delle entrate che, seppur considerevolmente cresciute, non coprono certamente l'area di ciò che allo Stato ed alla collettività è dovuto.

Il riequilibrio della finanza pubblica potrà essere raggiunto agendo in parte per mantenere costante il livello delle entrate, riducendo le spese in vari comparti, prevedendo una riduzione degli oneri per interessi connessi alla disinflazione. Tutto questo richiede modificazioni di diritti, di strutture e di sistemi di controllo. Tutto questo richiede molta responsabilità, molta coerenza da parte di tutti ma in primo luogo una grande responsabilità e coerenza del Parlamento, legislatore sovrano, che farà valere tanto più la sua sovranità difendendo una visione unitaria dei problemi del risanamento e dello sviluppo, resistendo alle pressioni corporative, localistiche e settoriali che qualche volta per necessità, più spesso per cattiva volontà, agiscono inconsapevoli dei limiti di equilibrio oltre i quali uno Stato lavora solo per la propria autodistruzione.

Il *Welfare State* è da qualche tempo un grande imputato di fronte al tribunale delle società occidentali in crisi, eppure esso rappresenta forse la più grande conquista della civiltà europea di questo secolo. Lo è anche il *Welfare State* all'italiana, con le sue impostazioni sociali molto protese in avanti e la sua grande disorganizzazione pratica ed i suoi diffusi disservizi.

Voler dare tutto a tutti, darlo male e darlo in modo insufficiente a chi ne ha più bisogno degli altri è una contraddizione troppo grande per essere lasciata indisturbata.

La mano protettiva deve dirigersi in primo luogo verso chi ha effettivamente bisogno, verso i gruppi sociali più poveri, le aree di emarginazione, che sono aree di anziani, di giovani, di emarginazione femminile, i nuovi poveri della società del benessere. Ci sono problemi di riduzione della spesa e problemi di riforma degli istituti. Ci sono eccessi nel campo pensionistico, meccanismi non giustificati, evasioni incontrollate che convivono con stati di bisogno non adeguatamente riconosciuti. Una struttura di amministrazione e di gestione del settore sanitario assolutamente fallimentare e priva di adeguati controlli è all'origine della spesa disordinata e caotica del settore, che richiede ormai una incisiva riforma della riforma.

Rispetto alle risorse disponibili oggi non solo si spende troppo, ma si spende certamente male, con una somma di sprechi e di prestazioni non dovute cui si aggiungono sovente, a completare il quadro, le cattive organizzazioni e i cattivi servizi resi al cittadino. L'area del bisogno si estende nel campo degli alloggi ed il programma del Governo prevede un particolare complesso di provvedimenti, di nuove iniziative, di nuovo impulso alle iniziative già in corso.

L'immagine della società italiana per chi la guarda senza paraocchi e pregiudizi è l'immagine di una società che è fortemente progredita, che ha modificato livelli e qualità dei consumi e del modo di vita, che vede una tumultuosa trasformazione del corpo sociale, e che nel contempo appare attraversata e marcata da forti diseguaglianze, nei redditi, nella distribuzione della ricchezza patrimoniale, nello squilibrio delle aree e delle regioni del Centro-Nord e del Sud dell'Italia. Tutto questo rende ancora più impegnativo e doveroso il riorientamento della politica sociale, la severità nella definizione della scala dei bisogni, il recupero delle risorse e la migliore utilizzazione delle risorse disponibili.

Ciò che si può e si deve fare deve rispondere ai principi di giustizia e di efficienza sollecitando un concorso di vera solidarietà sociale e collettiva. Se la demagogia, lo assistenzialismo ingiustificato, il burocrati-

simo incontrollato possono creare qualche popolarità, il Governo non esiterà ad affrontare qualche impopolarità.

Onorevoli colleghi, un anno fa cadeva in una via di Palermo un fedele servitore della Repubblica, un generale leale e coraggioso, Carlo Alberto Dalla Chiesa, vittima di una organizzazione e d'un ceto criminale che assassinandolo lanciava la sua sfida sanguinosa allo Stato.

Ad un anno di distanza l'anniversario della sua morte è purtroppo celebrato non da una vittoria ma da una nuova sconfitta dello Stato.

La strage di Palermo, in cui perde la vita il giudice Chinnici, pone lo Stato di fronte ad una responsabilità decisiva. Le grandi organizzazioni criminali dilagano pericolosamente. La loro arroganza è forte come il loro potere e la loro influenza. Un pugno di criminali non si spingerebbe mai così lontano. Un sistema di potere criminale ritiene di poterlo fare impunemente. Innestata sul traffico della droga, collegata internazionalmente, in grado di assicurarsi protezioni corrotte, la nuova mafia e le altre organizzazioni criminali che agiscono su binari paralleli non è solo nemica di una città sconvolta ed insanguinata da una catena impressionante di delitti, ma è nemica dell'intera nazione, che raccoglie il messaggio vibrante di dolore e di collera del cardinale di Palermo e indica la strada che si deve seguire. I passi che sono stati compiuti saranno moltiplicati, con un impegno crescente di uomini e di mezzi.

Lo Stato ha praticamente vinto la battaglia contro il terrorismo ridotto a poche sacche di resistenza, può e deve vincere la battaglia contro le grandi organizzazioni criminali del nostro tempo. Non mancano nelle forze dell'ordine, nella magistratura, nella pubblica amministrazione gli uomini coraggiosi, l'esperienza e le capacità necessarie per vincere una prova che richiede e richiederà una lotta lunga e dura.

Con particolare impegno il Governo chiederà la collaborazione del Parlamento perché siano adottate con tempestività le decisioni necessarie a rafforzare le strutture degli apparati di polizia ed approvate le

leggi di riforma destinate a migliorare, rafforzare, riammodernare le strutture della giustizia e le strutture carcerarie, per aiutare la magistratura nel suo difficile e nobile compito di giustizia, ed anche per offrire più garanzie al cittadino rispetto ai possibili arbitri ed errori del potere giudiziario.

L'ultima delle cinque questioni essenziali sta di fronte alla IX legislatura repubblicana con tutto il suo valore; por mano ad un processo di riforme istituzionali di cui da lungo tempo si avverte la necessità, anzi la indispensabilità per il migliore funzionamento complessivo dell'intero sistema.

I Governi che ci hanno preceduto hanno avuto il merito di porre la questione nella sua cornice di attualità avviando le prime opportune iniziative. Chi non ha avvertito, o ha avvertito in ritardo, i segni di una decadenza delle istituzioni, le contraddizioni, i ritardi o i dati negativi che si ricavano eloquentemente dalla esperienza se ne sta o se ne stava con la testa semplicemente rivolta all'indietro.

Le istituzioni politiche, l'amministrazione, le autonomie nei loro ordinamenti ed autonomie speciali e la giustizia debbono essere portate all'altezza di una società moderna, che nella sua crescente complessità esige responsabilità ed efficienza, tempestività e trasparenza delle decisioni, moralità, rapporti tra Stato e cittadino che liberino lo stesso cittadino dalle condizioni di suditanza nei confronti di regole o procedure defatiganti e dispersive. È una grande opera di rinnovamento che investe le responsabilità di tutte le forze del Parlamento, offre il terreno di un grande e libero confronto di ideali e di indirizzi, impegna in un lavoro serrato che può affrontare oggi e subito la fase preparatoria e, sia pure in tempi diversi, le decisioni di revisione e di riforma.

Per poter contribuire alla soluzione dei problemi aperti, per contestare efficacemente i fattori di crisi, per svolgere il suo ruolo di indirizzo, di propulsione e di guida, il Governo ritiene che sia necessario un periodo di stabilità politica. La stabilità politica è sempre figlia di molti fattori che vi

debbono concorrere, ma è principalmente figlia della volontà delle forze politiche.

Osservo che non solo il Governo sottolinea questa necessità, ma che il sistema politico democratico nel suo insieme necessita di stabilità politica. Una fase di stabilità politica si realizza alimentando lo spirito di collaborazione tra le forze impegnate da comuni e concordate responsabilità e tenendo vivo lo spirito del dialogo con le opposizioni.

Il Governo intende offrire la sua disponibilità al dialogo, ritiene utile alla vita democratica e corrispondente agli interessi del paese una politica del dialogo. Intende promuoverla, ma non intende sottrarsi al terreno delle sfide se raccoglierà solo risposte di sfida non dimenticando anche in questo caso l'insegnamento del grande dialettico greco quando osservava: « Ciò che è contrario è utile, ed è dalla lotta che può nascere la più bella armonia ».

Di fronte all'acuirsi della crisi economica e sociale, all'insegna di fenomeni di dispersione e di disgregazione, è interesse della democrazia disegnare il tracciato di un dialogo più ampio che accresca il ruolo di partecipazione e di decisione delle forze sociali, dei corpi amministrativi, delle grandi e libere associazioni che arricchiscono il carattere pluralistico della nostra società. Il Governo si augura di poter incontrare interlocutori sempre più rappresentativi, responsabili, capaci di coniugare l'ottica particolare con l'ottica di insieme. Un sindacato del lavoro che, nella molteplicità delle sue espressioni, sia forte, autonomo, rappresentativo e pienamente responsabile nei suoi doveri verso il mondo del lavoro e verso l'intera società.

Associazioni delle forze produttive, dell'industria, dell'industria minore, dell'agricoltura, del commercio, dell'artigianato, della cooperazione, nella loro sempre più vasta articolazione, egualmente consapevoli nella difesa dei loro diritti e nell'assolvimento dei loro doveri.

Rappresentanze elettive del potere locale impegnate a sottolineare le esigenze della comunità ma investite anch'esse delle necessità generali e dei problemi di compatibi-

lità e coordinamento con l'azione di risanamento e di riforma dello Stato.

Un dialogo con gli apparati pubblici, i loro funzionari, i loro dirigenti che rappresentano il tessuto nevralgico per ogni possibile azione di rammodernamento e di una nuova efficienza nell'azione dello Stato e più in generale con chi appartiene alla classe dirigente del paese, per le funzioni cui assolve e per il ruolo che svolge su piani diversi rispetto alla classe politica ma non per questo meno importanti e meno decisivi per il paese, per i suoi problemi di crisi e di sviluppo, per il suo avvenire di progresso.

Onorevoli colleghi, il Governo, confidando nella vostra fiducia e nel vostro sostegno, affronta il compito che lo attende, con consapevolezza, con la tensione che il momento richiede e ben deciso ad esprimere un grande impegno di concretezza e di lavoro. Sa di avere di fronte a sé molte incognite e poche certezze. Tuttavia io mi sento di ripetere le parole di uno scrittore amico d'oltralpe che faccio mie: « Confessando la

nostra soggettività, le nostre debolezze e le nostre incertezze noi sappiamo d'essere più vicini alla obiettività di quanti mostrano di credere con le loro parole di riflettere l'ordine migliore delle cose ».

Ci sostiene una grande fiducia ed un grande amore per la democrazia, e per le sue risorse che, seppure non inesauribili, sono sempre grandi ed incoraggianti.

Una grande fiducia nell'intelligenza, vitalità, capacità d'iniziativa, di lotta, volontà di progresso, di libertà e di eguaglianza delle italiane e degli italiani.

Una grande fiducia nella possibilità di rovesciare ogni tendenza negativa, di contrapporre efficacemente un principio ed una regola di coerenza all'incoerenza che alimenta i fattori di involuzione e di crisi, nella possibilità di aiutare, per un tratto di strada, l'insieme della nazione a spingersi verso nuove frontiere nel suo cammino verso l'avvenire.

Ed una grande fiducia infine nell'avvenire dell'Italia ».

(Indirizzi programmatici, allegati alle comunicazioni politiche del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Bettino Craxi)

Il Governo presenta alle Camere i seguenti indirizzi programmatici, mentre il paese si trova sotto la sferza di un'inflazione non ancora domata, mentre perdura il ristagno produttivo e permangono gravi e specifiche situazioni di crisi, mentre il tasso di disoccupazione si mantiene purtroppo elevato.

A tali problemi si rivolgerà prioritariamente la sua attenzione, nella consapevolezza che essi stanno da tempo dimostrando una inquietante durezza, ma nella certezza che si tratta pur sempre di problemi risolvibili, a patto che non se ne ravvisi la soluzione nel ritorno alle precedenti fasi di sviluppo e che si prenda atto invece dei profondi cambiamenti di cui essi sono espressione.

L'intera impostazione programmatica del Governo è fondata sull'assunto che le difficoltà attuali derivano dal trapasso in corso tra la fase di prima industrializzazione, caratterizzata da elevata occupazione dipendente nell'industria e dalla elevata possibilità che ne conseguiva di drenare risorse per l'alimentazione dei servizi e per il mantenimento delle connesse burocrazie, ad una fase in cui tende ad essere diverso il rapporto fra sviluppo produttivo, occupazione, disponibilità ed uso delle risorse finanziarie. La fase nella quale stiamo entrando è pertanto di crisi rispetto a tradizionali moduli di organizzazione sociale e collettiva, ma non è di crisi rispetto ai fini di benessere e ai valori di equità che il sistema democratico impone di perseguire.

Grazie alla innovazione tecnologica, le attività primarie forniscono e continueranno a fornire alla società beni e servizi sempre più in grado di soddisfarne i bisogni. Non le daranno più l'occupazione diretta di un tempo, ma forniranno un tessuto di risorse e di opportunità, sulla base del quale una società più matura e professionalmente sempre più qualificata potrà trovare nuove e diverse occasioni di lavoro, nuovi e più equi criteri di organizzazione dei servizi.

È convinzione del Governo che sia possibile passare dalla situazione attuale ad una società che sia insieme più moderna e più giusta. Per farlo occorre, al fondo, un grande cambiamento di cultura e di aspettative collettive, con una disponibilità nuova alla mobilità e all'accrescimento delle responsabilità, alla rinuncia a superati garantismi in nome della professionalità, all'abbandono di inammissibili privilegi in nome della giustizia.

Un cambiamento del genere non potrebbe essere in nessun caso il frutto dell'azione di un Governo. Ma il Governo può concorrere a renderlo possibile, liberando lo sviluppo industriale dalle rigidità e dalle carenze che lo frenano, promuovendo le opportunità occupazionali che rendono credibile e accetta la mobilità, gestendo in modo selettivo e ordinato i mezzi finanziari della collettività, riordinando i servizi sociali sulla base di un uso più oculato e più giusto delle risorse che essi possono offrire.

Gli indirizzi programmatici che seguono intendono perseguire questo disegno. La politica dei redditi, l'articolazione conferita alla politica dell'occupazione, la politica della ricerca e dell'innovazione, i criteri di riorganizzazione delle politiche sociali, lo spazio predisposto per un più ampio esercizio dei diritti e delle responsabilità dei cittadini, gli indirizzi di riforma e di modernizzazione delle istituzioni e di semplificazione delle leggi e delle procedure, l'accentuata attenzione ai profili qualitativi dello sviluppo, sono gli assi portanti del cambiamento che si intende avviare.

1.1 Nel delicato momento che il paese attraversa, il programma del Governo non può non aprirsi con il tema del risanamento dell'economia e della finanza pubblica, ai fini di una politica di sviluppo e di occupazione.

L'obiettivo dominante immediato del Governo è — a questo riguardo — ridurre l'inflazione onde creare condizioni durevoli per la ripresa economica e risanare la finanza pubblica. La riduzione dell'inflazione, mediante il recupero della competitività e la liberazione del risparmio per l'investimento, consentirà di usufruire della spinta propulsiva proveniente dall'economia internazionale. L'obiettivo dominante a medio termine è quello dello sviluppo e della occupazione, in un quadro stabile di riordinamento e di risanamento. Vanno perciò comprese, con una attenta politica di bilancio e con una equilibrata politica dei redditi, le tendenze inflazionistiche ancora presenti nella seconda parte del 1983, assecondando invece il processo di disinflazione, in modo da rendere agibile l'obiettivo del 10 per cento medio annuo nel 1984 e di una ulteriore riduzione sia nel 1985, sia nel 1986. A questo fine coopererà anche l'immediato avvio delle modifiche dei meccanismi istituzionali che hanno contribuito alla abnorme crescita di spesa e disavanzi negli ultimi anni: ci si riferisce ai meccanismi attinenti alla legislazione di spesa, alla responsabilità degli enti territoriali, alla organizzazione ed erogazione dei servizi sociali, sui quali ci si sofferma nelle parti successive.

1.2 Per quanto riguarda il 1983, il disavanzo tendenziale, stimato attorno ai 90.000 miliardi, va contenuto in modo che il fabbisogno mensile sia in linea con quello dei primi sette mesi dell'anno (il che comporta un disavanzo di circa 80.000 miliardi annui), attuando la manovra finanziaria già prevista e introducendo subito alcuni dei correttivi strutturali rivolti a curare alla radice le patologie finanziarie. La manovra di bilancio del 1983 sarà attuata per due terzi mediante riduzione di spese e per un terzo mediante l'attivazione di entrate già in programma. Il disavanzo sarà contenuto attorno al 14,5-15 per cento e la spesa passerà dal 60 per cento del prodotto interno lordo al 59 per cento.

1.3 Per il periodo 1984-1986, lo strumento tributario e quello monetario non potranno essere utilizzati oltre quanto già hanno consentito. Dovrà essere fatto pertanto il massimo sforzo per consolidare la quota delle entrate correnti sul prodotto nazionale e per frenare la spesa pubblica, al fine di portarne il livello nel settore statale (inclusa la tesoreria) ad una dinamica triennale effettiva inferiore alla crescita del prodotto interno lordo, stabilizzandola in valore reale e migliorandola nella composizione.

Il disavanzo va ridotto progressivamente rispetto all'attuale 16 per cento del prodotto interno lordo, ipotizzandone la discesa fino al 10 per cento ed agendo in particolare sul disavanzo corrente, che dovrebbe essere tendenzialmente dimezzato e quindi portato al di sotto del 5 per cento del prodotto interno lordo.

1.4 Nel 1984 il disavanzo tendenziale, che si aggira sui 120.000 miliardi, dovrà essere contenuto in una percentuale attorno ai 13,5 per cento del prodotto interno lordo, nell'ipotesi di una crescita di questo del 12 per cento, con una manovra attuata per tre quarti sul lato delle spese per un quarto sul lato delle entrate. La spesa sarà contenuta sul 57 per cento del prodotto interno lordo, con una riduzione di cinque punti rispetto al valore tendenziale 1984 (62 per cento), di tre rispetto al valore tendenziale 1983 (60

per cento) e di due rispetto al valore del 1983 risultante dalla manovra appena ricordata (59 per cento).

Sulla base delle suddette previsioni-obiettivo, secondo cui il prodotto interno lordo del 1984 sarà di due punti superiore, in termini reali, a quello del 1983, la spesa pubblica resterà costante, in termini reali, rispetto al 1983. Si attuerà in tal modo l'obiettivo di mantenere le entrate costanti rispetto al prodotto interno lordo, e di ridurre la dinamica della spesa, lasciandone invariato il potere di acquisto. Concorreranno a ciò i primi effetti dei meccanismi istituzionali innovativi introdotti nel settore delle pensioni e della sanità, che si combineranno con la riduzione degli oneri per interessi connessa alla disinflazione, rafforzando così il circolo virtuoso del risanamento finanziario.

Gli impegni di politica di bilancio e monetari qui assunti sono essenziali per l'impulso alla esportazione e l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, sulla quale la crescita del dollaro fa gravare nuovi problemi, offrendo anche però degli spazi al nostro commercio con l'estero.

1.5 Le indicazioni-obiettivo per i vari flussi di spesa nel triennio sono:

a) un incremento dei trasferimenti agli enti locali conforme alla programmazione triennale di cui alla legge n. 131 del 1983, con aumento delle responsabilità tributarie degli enti medesimi;

b) un incremento della spesa per il pubblico impiego coerente con la crescita triennale del prodotto interno lordo, con retribuzioni reali costanti, e con lo spazio per un incremento di posti di lavoro percentualmente contenuto al di sotto della crescita predetta;

c) un incremento dei trasferimenti agli enti e alle istituzioni sociali non superiore, nel corso del triennio, al tasso di inflazione, da realizzare attraverso gli interventi sui meccanismi di erogazione di entrata, nonché, per la sanità, attraverso gli interventi di razionalizzazione dei servizi;

d) il contenimento dei trasferimenti in conto capitale aventi bassa priorità e pro-

duuttività e la sostituzione dei trasferimenti in conto capitale con altre agevolazioni e incentivazioni finanziarie, nel quadro delle priorità di investimento, prescelte in relazione alla qualificazione infrastrutturale e strutturale dell'economia;

e) conseguentemente, un andamento della spesa per interessi via via decrescente rispetto alla dinamica del prodotto interno lordo.

1.6 Cardine di una politica di risanamento di giustizia e di sviluppo è la politica tributaria. Il mantenimento della pressione fiscale, che pone l'Italia a livello europeo, si attuerà proseguendo nell'azione di riequilibrio, sia fra lavoro dipendente e altri redditi, sia fra contribuenti che assolvono ai tributi diretti e indiretti e contribuenti che evadono o sfuggono legalmente.

La lotta all'evasione e all'erosione sarà così in primo piano, proseguendo nel rafforzamento delle tecniche di accertamento e dell'apparato finanziario.

Vanno considerati in questo quadro strumenti quali i criteri automatici di verifica del reddito dichiarato, mediante indici oggettivi di spesa e mediante coefficienti di redditività media, definiti con la consultazione delle varie categorie; l'adeguamento, mediante autodichiarazione e strumenti informatici, dei parametri per la determinazione oggettiva dei valori immobiliari catastali. Ciò consentirà di far dispiegare in tutta la loro efficacia i principi costituzionali della capacità contributiva e della certezza legale delle imposte.

Concorrerà all'attuazione di tali principi una nuova fase della riforma tributaria, basata sul riordinamento dell'amministrazione, allo scopo di informatizzarla pienamente anche alla periferia e di darle struttura e incentivazioni manageriali; sul riordinamento e lo snellimento del contenzioso tributario, sulla riforma della riscossione delle imposte e sulla adozione dei testi unici in cui siano sistemate organicamente tutte le norme tributarie, affinché il prelievo sia certo e celere.

Il successo della lotta all'evasione consentirà via via l'adozione di misure perequative a favore della famiglia monoreddito.

Attenta considerazione verrà data infine all'incentivazione dell'investimento produttivo e del risparmio e al trattamento fiscale dei costi delle imprese.

1.7 Di particolare importanza ai fini degli obiettivi e degli indirizzi indicati, sono inoltre la prosecuzione e il rafforzamento di una politica dei flussi finanziari, fondata su un adeguato coordinamento di decisione tra le istituzioni fiscali e finanziarie competenti, ciascuna nella propria autonomia e nella salvaguardia del conseguimento delle proprie finalità istituzionali. Nel quadro della politica economica generale che il Governo si propone di attuare, la graduale riduzione dei tassi di interesse per le imprese e per le famiglie è un obiettivo realistico e perseguibile, in rapporto ai risultati della lotta all'inflazione.

Alla realizzazione di tale obiettivo dovrà anche concorrere l'abbattimento del costo dell'intermediazione, conseguito attraverso una accresciuta concorrenzialità, efficienza e redditività del sistema bancario. Il Governo farà quanto è in suo potere a tal fine, nell'ambito di un indirizzo che esclude ulteriori estensioni della proprietà pubblica nel sistema bancario e che ritiene condizione essenziale di efficienza la presenza in esso di una robusta struttura finanziaria a capitale privato.

1.8 Il Governo ritiene che la politica dei redditi, intesa come politica globale e consensuale che assicura la complessiva evoluzione dei redditi in coerenza con la finalità, comune a tutte le parti sociali, della lotta all'inflazione, secondo le scadenze annue già programmate e poste alla base dell'accordo del 22 gennaio 1983, sia la via maestra per pervenire al risanamento della nostra economia ed all'avvio di un solido sviluppo ai fini di occupazione.

L'impegno prioritario e pregiudiziale del Governo sarà pertanto l'attivazione di tale politica, nella consapevolezza che la finalità a cui essa è rivolta dovrà essere in ogni caso garantita attraverso l'azione e gli strumenti dello Stato.

Irrrinunciabili esigenze, non solo di equità, ma anche di efficacia in vista dell'impegno anti-inflazione, comportano che oltre alla invarianza delle retribuzioni reali per ora lavorata sia altresì assicurata nel triennio una similare evoluzione degli altri redditi e che impegni responsabili siano assunti per quanto attiene alle indicizzazioni, prezzi, tariffe e fisco. A tali fini il Governo provvederà alla più sollecita introduzione delle innovazioni tributarie enunciate *sub* 1.6 e concernenti una più efficace ed equa tassazione dei redditi non da lavoro dipendente, e adotterà le opportune iniziative, elaborate di concerto con le organizzazioni interessate, per rendere possibile, al di fuori di ogni irrigidimento burocratico, un andamento responsabile dei prezzi. Concorreranno a questo scopo anche la manovra della fiscalizzazione degli oneri sociali, gli assegni familiari e gli altri strumenti della politica economica.

Nelle sedi negoziali in cui verranno definiti gli impegni della politica dei redditi e le reciproche garanzie che in essa dovranno darsi il Governo e le parti sociali, verranno messe a fuoco le misure intese alla crescita dell'occupazione, allo stimolo e al sostegno degli investimenti, alla migliore definizione del fondo di solidarietà di cui all'accordo del 22 gennaio 1983, per stabilire le sue più proficue destinazioni e gli eventuali, ulteriori apporti alla sua alimentazione, oltre al risparmio dei lavoratori.

1.9 La politica per l'occupazione si attua in primo luogo mediante una politica di **sviluppo fondata su un apparato produttivo diversificato e reso sempre più moderno da un capillare sforzo di investimenti**. Le azioni dell'operatore pubblico nella politica di accumulazione saranno rivolte all'attuazione e promozione dei servizi moderni ed avanzati, all'acquisizione per l'apparato produttivo di tecnologie di frontiera, alla diffusione dell'innovazione di processo e di **prodotto nelle grandi, medie e piccole imprese, nell'artigianato e nell'agro-industria, alla propulsione del « Made in Italy », all'attuazione di accordi di cooperazione e sviluppo e alla creazione di un clima favore-**

vole per la nostra esportazione non solo di beni, ma anche di servizi, dal turismo alle attività portuali e di trasporto ed ai servizi finanziari.

Quali elementi essenziali della politica industriale si indicano:

i piani della domanda pubblica (telecomunicazioni, energia, ferrovie, viabilità, casa) che offrono riferimenti certi alle imprese;

gli strumenti di sostegno dell'innovazione tecnologica come i contratti e i programmi nazionali di ricerca, il fondo per l'innovazione, il fondo per la ricerca applicata. Nei limiti consentiti da una politica di bilancio necessariamente severa, il Governo si impegna a reperire lo spazio finanziario più ampio possibile per il sostegno della ricerca, che è oggi una delle chiavi essenziali per il rinnovamento e la competitività della nostra industria. Al di là inoltre dei problemi finanziari, saranno affrontati quelli concernenti il definitivo assetto dell'Ufficio per la ricerca scientifica, la riforma del CNR e il nuovo statuto giuridico del personale di ricerca degli enti pubblici, quelli relativi alle procedure e modalità di gestione del fondo per la ricerca applicata, che vanno semplificate, quelli che derivano dalle esigenze delle imprese minori, per il sostegno delle quali, ai fini dell'attività di ricerca e sviluppo, dovranno essere adottate forme e procedure apposite;

una politica di sostegno alle iniziative consortili e associative delle piccole imprese e delle imprese artigiane, riguardanti le aree industriali, lo sviluppo tecnologico, la tipizzazione dei prodotti e le esportazioni. Il sostegno delle imprese artigiane, in una fase nella quale esse sono destinate a divenire una delle aree più capaci di assorbire occupazione in modo proficuo e tecnicamente valido, viene assunto come una importante priorità. In questa prospettiva verranno rapidamente superati gli ostacoli che hanno impedito fino ad oggi l'approvazione della legge-quadro nell'artigianato e saranno riviste — come si dirà fra poco — le norme che ostacolano le assunzioni dei giovani nel settore artigianato;

il potenziamento delle facilitazioni all'esportazione con particolare riferimento alla copertura dei rischi, al credito agevolato, alla riforma dell'ICE;

un regime di crescente liberalizzazione dei movimenti di capitali, anche attraverso una normativa che riduca gli eccessi di discrezionalità amministrativa in materia valutaria;

le azioni di risanamento delle partecipazioni statali anche attraverso i necessari riordinamenti istituzionali;

l'adozione di norme volte al risanamento finanziario delle imprese, di incentivi automatici a carattere fiscale per l'investimento (IVA negativa), per la ricapitalizzazione, l'innovazione e la ricerca, di disposizioni semplici e certe, volte a favorire le nuove forme di risparmio finanziario, l'investimento di massa e le banche di promozione commerciale;

una politica di intervento, che identifichi bacini territoriali di crisi e consenta e agevoli la mobilità dei fattori produttivi, stimolando la riconversione verso attività di più avanzato contenuto tecnologico;

la revisione delle leggi per i « salvataggi » (GEPI e legge Prodi);

il superamento dell'uso improprio che si è fatto della cassa integrazione guadagni, modificando l'istituto nell'ambito della più generale riforma del collocamento, fissandone i limiti temporali e le modalità di progressiva riduzione del trattamento.

Anche le grandi potenzialità presenti nell'agricoltura nazionale vanno utilizzate ai fini dello sviluppo e della promozione di occupazione qualificata. Concorreranno a tali fini azioni intese a:

favorire lo sviluppo di aziende agricole concepite secondo moderni concetti manageriali, valorizzare l'imprenditore agricolo, promuovere l'accorpamento delle proprietà e la connessa valorizzazione di terre male utilizzate;

potenziare la ricerca, la sperimentazione e la divulgazione, per estendere nelle aziende agricole l'uso delle nuove tecnologie;

misurarsi sui mercati internazionali con prodotti ad elevato contenuto di trasformazione industriale;

favorire il lavoro a tempo parziale e le forme associative e cooperative;

nell'ambito di un più efficace coordinamento tra Stato e regioni nella politica agricola, fondato su una più incisiva capacità del Ministero competente di assolvere ai suoi compiti di indirizzo, promuovere la piena utilizzazione dei fondi comunitari, secondo indirizzi razionali e procedendo anche ai necessari snellimenti procedurali;

evitare misure peggiorative da parte degli organi della Comunità e promuovere la revisione dei montanti compensativi, che violano oggi le regole della concorrenza internazionale;

adottare, nei confronti delle attività agricole, un equo regime fiscale, che recuperi con gradualità all'imposizione redditi oggi sottostimati o non valutati, senza compromettere tuttavia lo sforzo produttivo richiesto al settore.

Non meno essenziale alla politica di sviluppo è infine il sistema distributivo dinamico ed efficiente, riformato secondo criteri di razionalità e professionalità, favorendo, in particolare, l'acquisto dei punti di vendita da parte degli operatori e offrendo loro un quadro di riferimento normativo chiaro ed omogeneo, entro il quale possano svolgere, con trasparenti responsabilità ma senza intralci burocratici, il loro ruolo essenziale nella vita del paese.

Ai fini di un uso rigoroso delle risorse per gli investimenti utili alla modernizzazione del nostro sistema economico, è prioritaria responsabilità di Governo un'efficace azione di coordinamento, che verifichi, in primo luogo, i rapporti tra gli organi interministeriali (di cui può essere utile la riduzione) e che investa, fra gli altri, il Fondo investimenti e occupazione, di cui va rafforzato l'impiego a finalità direttamente produttive, e il commercio internazionale, in cui occorrono meccanismi procedurali più rapidi e procedure più trasparenti, fondati su una maggiore cooperazione tra le ammi-

nistrazioni e fra le amministrazioni stesse e gli utenti.

1.10 Nell'ambito delle politiche di sviluppo, un capitolo a sé continua ad essere rappresentato dalla questione meridionale. Gli effetti di lungo periodo dei primi decenni di intervento straordinario si sono risolti in condizioni di sviluppo ineguale, e spesso precario, che rappresentano bensì un potenziale positivo, ma non possono essere correttamente utilizzate, nè proseguendo con le vecchie forme di intervento, nè abbandonando a se stesse le tendenze in atto, le quali lasciano perdurare, specie in talune aree, sacche disperanti di disoccupazione.

È responsabilità del Governo fare in modo che siano rapidamente superati i conflitti sulle modalità organizzative del nuovo intervento straordinario e sia così eliminata l'incertezza, grave soprattutto per gli operatori, insita nell'attuale regime di proroga. Al centro della ormai improrogabile riforma dovranno essere posti, da un lato gli strumenti promozionali, finanziari e di servizio, necessari a consolidare e ad estendere il tessuto industriale, le attività terziarie, dal commercio al turismo, e lo sviluppo agricolo, che hanno preso corpo nelle zone più propulsive; dall'altro gli interventi più pervasivi e più caratterizzati dall'investimento diretto degli operatori pubblici, per le zone, come gran parte della Calabria ed altre, in cui permangono largamente immutate le tradizionali condizioni di arretratezza.

1.11 Al di là delle politiche di sviluppo, vi sono tuttavia misure specifiche per l'occupazione che devono essere prese in considerazione:

spazi occupazionali, a costi contenuti, può offrire l'apparato pubblico, che ha numerose aree in cui presenta carenze di personale, non tutte copribili attraverso processi di mobilità. Una prima ricognizione concernente, in particolare, servizi tecnici decentrati (dalle cancellerie giudiziarie alle amministrazioni periferiche delle finanze, dagli uffici del lavoro al corpo delle miniere) porta a ravvisare fabbisogni scoperti di per-

sonale tecnico ed anche operaio. A tali fabbisogni possono essere aggiunti quelli enunciati dai comuni che hanno fin qui predisposto i piani di ristrutturazione richiesti dalla legge dello Stato;

spazi occupazionali per i giovani, da definire nelle opportune sedi negoziali, possono essere creati con la incentivazione pubblica dei contratti di formazione-lavoro, con una disciplina chiarificatrice del lavoro a tempo parziale, tenendo conto anche delle potenzialità che offre ad esso il settore pubblico, con una revisione della normativa dell'apprendistato che, attraverso la richiesta nominativa e livelli retributivi più compatibili con la natura del rapporto, non scoraggi le assunzioni, specie nel settore artigiano;

spazi di occupazione anche indipendenti possono essere creati, incentivando ed aiutando i lavoratori già dipendenti qualora intraprendono nuove attività anche in forma cooperativa. Il Governo intende lavorare tutte le opportune iniziative, sentite le organizzazioni interessate, per consentire alla cooperazione di esplicitare tutte le potenzialità che già ha manifestato, con benefici effetti occupazionali, nelle attività direttamente produttive, nelle attività di servizi e di manutenzione che integrano con la necessaria flessibilità la produzione industriale, nei servizi sociali, in cui essa può affiancare, con forme mutualistiche, le gestioni pubbliche.

1.12 Nell'ambito delle risorse di cui verrà definitivamente premessa la destinazione al rinnovato intervento straordinario nel Mezzogiorno, e sulla base di una pregiudiziale e complessiva selezione degli impegni e dei progetti da finanziare, potrà essere approntato un piano straordinario per il Mezzogiorno a finalità occupazionale, che inquadri organicamente le iniziative di cui ai punti precedenti, identificando funzioni utili oggi trascurate, all'esercizio delle quali possa essere destinata occupazione professionalmente qualificata e selezionata con il necessario rigore tecnico. La difesa del suolo, la sistemazione e valorizzazione delle acque, lo sviluppo tecnologico nell'agricoltura e nel-

l'agroindustria, l'assistenza tecnica alle piccole imprese e loro consorzi, la conservazione e valorizzazione turistica del patrimonio storico-culturale, il recupero del patrimonio abitativo, la protezione civile ed i servizi specializzati nel turismo sono i settori a cui indirizzare prioritaria attenzione nella ricognizione dei fabbisogni.

1.13 Per una adozione coordinata ed organica delle iniziative indicate, sul fondamento di una aggiornata conoscenza dei nostri molteplici mercati del lavoro e nel quadro dei processi di mobilità che vanno bensì incoraggiati, ma non abbandonati a se stessi, vanno costituite, almeno in alcune aree territoriali, le agenzie del lavoro già progettate.

1.14 Strumentali alla descritta politica dell'occupazione sono le modifiche al diritto del lavoro che consentano flessibilità ed elasticità a rapporti in cui prevalgono oggi rigidità immotivate, anzi controproducenti rispetto agli obiettivi che si perseguono.

Si collocano in questo quadro le misure intese a rivedere la normativa sulle assunzioni obbligatorie e sulla chiamata nominativa, nonché quelle intese a consentire flessibilità alla durata del lavoro.

Acquista inoltre rilievo ed urgenza la disciplina legislativa dello sciopero nei servizi pubblici essenziali, sulla base, in quanto vi siano, delle norme di autoregolamentazione sindacale.

1.15 Nell'ambito delle direttive che si vanno definendo in sede europea dovranno essere messe a fuoco forme di partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa. Incoraggiano in questa direzione i confronti in atto presso l'IRI, di cui il Governo auspica l'estensione all'insieme degli enti di gestione.

2.1 La politica del rigore nella spesa sociale deve essere impostata in modo non indiscriminato, tenendo conto della necessità di destinare la spesa stessa al soddisfacimento di bisogni reali, in particolare dei

meno abbienti, e della connessione delle riduzioni di spesa con una incisiva riforma degli istituti.

2.2 Per quanto attiene alla previdenza, occorre in primo luogo riordinare le discipline che la riguardano con una normativa stabile di chiarificazione e di semplificazione, avvalendosi del principio della delegificazione e con il concorso delle forze sociali.

In questo quadro va effettuata la riforma dell'INPS, con la creazione di fondi gestionali autonomi e con la separazione della previdenza dall'assistenza.

2.3 Cardine — come già si è detto — del risanamento della finanza pubblica è l'intervento correttivo sui meccanismi di erogazione sociale. In materia previdenziale ciò comporta un'opera di duraturo contenimento della spesa pensionistica, che passa attraverso misure riformatrici quali l'elevazione graduale dell'età pensionabile; la revisione dei criteri di attribuzione delle pensioni di invalidità; la determinazione dei percettori dell'integrazione al minimo in relazione a stati di effettivo bisogno; la omogeneizzazione dei meccanismi di adeguamento automatico, anche al fine di contenere gli aumenti che ne derivano entro il tasso programmato di inflazione.

Problema molto importante, ai fini degli equilibri di gestione, rimane quello della previdenza in agricoltura, considerando la grande prevalenza dell'aspetto assistenziale in tale settore.

2.4. Per quanto riguarda i trattamenti non pensionistici, al di là degli effetti di contenimento che deriveranno dalla riforma della cassa integrazione guadagni, altri potranno conseguire dalle minori erogazioni per indennità di malattia, derivanti dalla piena attuazione delle misure contro l'assenteismo previste dall'accordo del 22 gennaio 1983, nonchè, nel settore privato come in quello pubblico, dalla sospensione della retribuzione in caso di malattia per brevi periodi con conguaglio a fine anno.

2.5 L'ancoraggio del sistema previdenziale agli stati di bisogno effettivi, così come richiede interventi di contenimento, impone per converso che siano assicurate condizioni di dignità e di solidarietà sociale ai cittadini anziani e comunque bisognosi. Accanto quindi ad una politica nazionale di sostegno ad iniziative locali in materia di terza età, sono fondamentali l'aumento graduale dei minimi verso livelli di effettiva sussistenza, ad esclusivo beneficio di coloro che non percepiscono altri redditi e successivamente la loro esatta identificazione, la tempestività delle liquidazioni e delle erogazioni, la semplificazione delle procedure e delle operazioni.

Non meno importante, ai fini di un giusto indirizzo equitativo, è la perequazione delle pensioni d'annata nel settore pubblico, sulla base del disegno di legge già presentato dal precedente Governo.

2.6 Nel rispetto dei fini ispiratori della riforma sanitaria, l'indispensabile risanamento della sua gestione esige revisioni istituzionali e organizzative non meno che interventi di correzione dei congegni finanziari e di razionalizzazione dei servizi. Pregiudiziale è in ogni caso la sollecita approvazione del piano sanitario nazionale, che dà agli operatori il necessario quadro di riferimento, da effettuarsi con mozione delle due Camere.

2.7 Le revisioni istituzionali ed organizzative devono tendere verso la riconduzione dei compiti di indirizzo ad una più diretta responsabilità degli enti locali, attribuendo i compiti di gestione ad organi manageriali, in grado anche di valorizzare le dirigenze sanitarie e amministrative. Esse devono inoltre dar luogo ad una responsabilizzazione diretta del personale medico e paramedico, anche attraverso incentivi, allo scopo di conseguire una gestione efficiente e meno costosa.

2.8 Nell'ambito degli interventi di correzione dei congegni finanziari, acquista inderogabile priorità la predeterminazione rigida della spesa statale annua per la sanità,

con ponderati ed equilibrati parametri per la sua distribuzione tra le regioni e con rigorose forme di certificazione come presupposto per le erogazioni.

Su questa premessa diviene comunque ineludibile la riserva delle prestazioni interamente gratuite ai bisognosi.

In questo quadro potranno essere assecondate forme di assistenza integrativa privata mediante agevolazioni fiscali alla mutualità volontaria.

2.9 Per quanto attiene alle misure di razionalizzazione appaiono prioritari il riequilibrio territoriale della dotazione dei servizi sanitari, in particolare ospedalieri e poliambulatoriali; lo sviluppo delle strutture e dei servizi che svolgono un ruolo di filtro rispetto al ricorso immotivato ai ricoveri ospedalieri; la limitazione delle convenzioni con gli operatori privati in relazione ai fabbisogni ancora non coperti dai servizi pubblici.

2.10 Nell'ambito della revisione critica dei trattamenti sanitari, ha un rilievo a sè, ma non ha per questo minore importanza, la questione dell'assistenza psichiatrica. Nel rispetto dei fini di alta civiltà a cui intende ispirarsi la legge vigente, occorrerà porre riparo ai gravi disagi emersi nel corso della sua attuazione.

2.11 Un'area di intervento sociale nella quale occorre un impegno rinnovato negli intenti e nei modi, è quella che concerne gli handicappati, per i quali, non meno che per i tossicodipendenti di cui si dirà più avanti, si sono troppo assorbiti nel solo profilo sanitario esigenze e bisogni, che sono rimasti per ciò stesso inappagati. La programmazione e i metodi degli studi scolastici, le specialità professionali e le condizioni di lavoro, le strutture abitative e le strutture urbane, i modi di accesso ai servizi pubblici e collettivi devono essere oggetto di una attenzione unitaria, che il Governo intende promuovere, allo scopo di offrire agli handicappati condizioni di vita dignitose ed egualitarie.

2.12 Si colloca con non minore urgenza tra le politiche sociali una politica della casa che avvii a concreta realizzazione gli obiettivi tante volte proclamati dell'aumento dell'offerta, della flessibilità delle locazioni, nel rispetto delle legittime esigenze di socialità, della mobilità complessiva della nostra società.

All'interno di un progetto politico di progressiva delegificazione del settore, si possono individuare due categorie di provvedimenti, destinate rispettivamente a produrre effetti nel breve e nel medio periodo.

2.13 Tra i provvedimenti immediati hanno particolare priorità una riforma dello equo canone che ne elimini gli aspetti più negativi, consentendo ai proprietari una meno ardua disponibilità dell'alloggio e sostenendo con opportune misure di salvaguardia sociale i locatari anziani e i meno abbienti; la promozione con finanziamenti ed ausili pubblici di programmi a dimensione di grandi città per la costruzione di case in affitto; l'adeguata promozione del risparmio-casa; la disciplina dell'edilizia agevolata e pubblica, non solo ai fini di finanziamento, ma anche allo scopo di eliminarne i sovraccarichi procedurali e di aumentarne l'efficienza; una politica fiscale che concorra alla promozione dell'edilizia e alla mobilità degli alloggi.

2.14 Al di là delle indicate misure, dovranno essere definite l'organica riforma del regime dei suoli, per la quale il Governo presenterà con urgenza un apposito disegno di legge-delega, nonchè la nuova disciplina del mercato delle locazioni fondata su tetti massimi dei fitti e su uno spazio più ampio per la contrattazione fra le parti, anche mediante patti in deroga.

3. Nei settori dell'istruzione, della politica culturale e dell'informazione, sono molteplici i problemi che solleciteranno l'impegno e la responsabilità del Governo.

3.1 Per quanto attiene all'istruzione dovrà essere ripresa e portata rapidamente a

termine la riforma della scuola secondaria superiore, già approvata dal Senato nella scorsa legislatura, affrontando eventualmente con provvedimenti legislativi collaterali i problemi che la riforma affrontava in modo non soddisfacente, ed evitando in tal modo ulteriori ritardi. Attenzione specifica dovrà essere rivolta agli esami di maturità, regolati da una disciplina provvisoria del 1969 che ha destato riserve crescenti e che potrebbe essere sollecitamente sostituita, senza attendere i tempi necessariamente lunghi della completa attuazione della riforma.

Anche per la scuola elementare, le conclusioni già raggiunte dalla commissione di studio per la revisione dei programmi di insegnamento possono costituire le basi sia per la riforma legislativa, sia per l'immediata definizione in sede amministrativa di un ampio piano di sperimentazione.

Condizioni del miglioramento della qualità degli studi sono altresì la più razionale utilizzazione degli insegnanti e la promozione della loro professionalità. Sotto il primo profilo occorrono interventi volti ad evitare la sottoutilizzazione del personale esistente, quali una disciplina più razionale degli orari e delle supplenze e l'impiego del personale esuberante per il tempo pieno o prolungato nella scuola dell'obbligo e per ulteriori funzioni nell'istruzione e in altri settori, nell'ambito di una oculata mobilità. Sotto il secondo profilo nuovo impulso dovrà essere dato agli interventi di formazione e di aggiornamento.

Per quanto attiene all'università, il metodo della programmazione, di recente applicato ai limitati ed isolati fini della ripartizione delle nuove cattedre, non potrà non essere esteso agli altri aspetti dell'organizzazione universitaria, dando luogo così, tra l'altro, alle opportune correzioni della ripartizione predetta. E inoltre indispensabile dare un nuovo impulso al processo di riforma, ampliandone la prospettiva ai problemi dell'organizzazione degli studi e della condizione degli studenti e assicurando la necessaria autonomia del finanziamento della ricerca universitaria, nell'ambito del potenziamento e della migliore programmazione della ricerca, già prospettati *sub* 1.9.

Nella prospettiva della riorganizzazione dei Ministeri, di cui si dirà più avanti, particolare urgenza acquista la riorganizzazione dell'amministrazione scolastica, che potenzialmente in sede centrale le funzioni di programmazione, di informazione, di promozione dell'innovazione e di verifica della qualità dei servizi, nonché quelle di impulso e di coordinamento delle attività di formazione e di aggiornamento del personale, razionalizzando nel contempo le responsabilità decentrate.

3.2 L'impegno specifico nell'istruzione e nella ricerca deve essere accompagnato da un pari impegno nella tutela e valorizzazione dei beni culturali, nonché nello sviluppo e nella diffusione della cultura.

Si dovrà proseguire a tal fine nello sforzo intrapreso per la conservazione dei beni artistici e culturali italiani e per il recupero e la restituzione all'Italia del patrimonio sottratto, adottando altresì ogni utile iniziativa per promuoverne un uso agevole e continuativo, sì da rendere tali beni un effettivo patrimonio di tutti e riconoscendo in tale modo le priorità che essi hanno tra le risorse di cui dispone il paese.

Maggiore impulso, con i necessari coordinamenti, dovrà essere dato agli scambi culturali con l'estero, in modo da fornire una immagine adeguata, non solo delle nostre tradizioni, ma anche della nostra cultura odierna e allo scopo inoltre di mantenere vivi e costanti gli impulsi positivi che dalle culture degli altri paesi possono venire alla nostra vita nazionale.

Il Governo farà infine quanto è in suo potere per promuovere, sostenere e coordinare le molteplici attività che concorrono alla diffusione della cultura, dell'informazione e delle conoscenze, riconoscendo in esse non solo un fattore di intrattenimento individuale e collettivo, ma un essenziale potenziamento della vitalità e della coscienza critica di cui ha prioritario bisogno l'ordinamento democratico.

3.3 Il sistema dell'informazione e delle comunicazioni di massa rientra tra le aree tematiche, che investono la responsabilità di

tutte le forze politiche parlamentari e non solo di quelle di maggioranza.

Su questa premessa, saranno identificati gli strumenti e le sedi per mettere a fuoco riordinamenti ed indirizzi operativi, sui quali il Governo ritiene doveroso esprimere qui i soli orientamenti che considera essenziali:

ai fini di un ordinato assetto del sistema radiotelevisivo, che di fatto è ormai divenuto un sistema misto, la disciplina del settore privato dovrà basarsi su un regime di autorizzazione delle iniziative private, che determini con lungimiranza e chiarezza lo spazio e le funzioni tanto delle reti commerciali su scala nazionale, quanto delle emittenti locali, e dia vita ad una normativa antitrust, relativa sia all'ambito televisivo sia a quello intersettoriale. Per quanto riguarda il settore pubblico, la legge n. 103 va modificata con urgenza, per garantire le condizioni necessarie ad un rilancio imprenditoriale della RAI, rivedendo a tal fine tanto la struttura e le funzioni del consiglio di amministrazione quanto la dettagliata ed anacronistica articolazione legislativa delle strutture operative;

va previsto lo sviluppo coordinato dei settori interessati all'informatica, alle telecomunicazioni e alla telematica, dando luogo in tal modo alle opportune integrazioni delle reti di comunicazione e dei servizi offerti attraverso di esse agli utenti, e avvalendosi delle competenze e delle capacità sia dell'iniziativa pubblica che di quella privata;

va assicurata la tutela del fondamentale diritto dell'individuo alla propria identità e dignità personale nei confronti delle accresciute possibilità di calunnia e diffamazione attraverso i mezzi di comunicazione di massa, avvalendosi di procedure giudiziarie di immediata ed agevole applicabilità;

vanno affrontati i problemi dell'editoria giornalistica che ne impediscono l'effettivo risanamento e il decollo imprenditoriale con particolare considerazione per il prezzo di vendita dei giornali, le agevolazioni per le iniziative di ristrutturazione e rinnovamento tecnologico, i rimborsi sul costo della carta, il sistema distributivo.

4.1 Il Governo riconosce alle problematiche ambientali l'importanza di componenti primarie nel processo di sviluppo sociale ed economico del Paese. Fa sua pertanto l'esigenza di svincolare le iniziative per la tutela dell'ambiente e della qualità della vita dalla casualità che le ha caratterizzate nelle passate legislature.

Mentre le associazioni ecologiche chiedono il riconoscimento del diritto all'ambiente, l'Italia, con grave ritardo rispetto agli altri paesi europei e agli stessi indirizzi comunitari, continua ad essere caratterizzata da un'elevata esposizione ai dissesti idrogeologici, da una accentuata erosione delle sue coste, da una legislazione antiquata per l'inquinamento atmosferico, dalla perdurante carenza di una legislazione quadro sui parchi nazionali, da una dispersiva frammentazione di competenze nell'attuazione delle leggi più recenti di tutela ambientale, di una visione complessiva dei problemi legati alla tutela e al corretto uso del territorio e delle risorse naturali, ivi comprese quelle marine.

Nel rispetto delle competenze già conferite al Ministero dei Beni culturali e ambientali e sul fondamento, anzi, della positiva esperienza di tale Ministero, il Governo intende porre fine all'attuale situazione, creando, con gli opportuni accorpamenti di competenze, un ministero dell'Ecologia, al quale facciano capo i compiti diretti dello Stato a fini ecologici e dal quale partano, in modo unitario, gli indirizzi e i coordinamenti agli enti decentrati di governo. Sarà possibile così aggiornare con organicità e coerenza la nostra legislazione, seguirne la attuazione in modo coordinato, gestire con la necessaria unità di intenti gli impegni finanziari dello Stato per investimenti volti alla rimozione delle cause di dissesti idrogeologici, adeguarli infine agli indirizzi comunitari per quanto attiene alla verifica dell'impatto ambientale, sia delle opere di modificazione del territorio sia dei processi industriali.

4.2 Nel quadro di una nuova ed oculata politica ambientale troveranno la loro collocazione gli interventi infrastrutturali dello

Stato, per i quali il Governo intende riprendere gli intenti di coordinamento e di accentuato impegno enunciati dal Governo precedente, all'atto della presentazione alle Camere. Particolare priorità dovrà essere data agli interventi e, in genere alle opere concernenti le zone terremotate, facendo ogni sforzo perchè al più presto cessi di essere annoverata fra esse la Valle del Belice.

4.3 Specifica attenzione dovrà essere dedicata ai problemi generali dei trasporti. Il Governo intende sviluppare, con i necessari interventi finanziari ed organizzativi la politica dei trasporti integrati, attraverso il potenziamento del traffico intermodale e la realizzazione di ulteriori interporti. Sarà ripresa l'opera già avviata per la riforma dell'Azienda ferroviaria, volta a restituire alla stessa il necessario carattere di imprenditorialità e di produttività, e sarà inoltre affrontato il delicato e vitale problema del risanamento delle ferrovie concesse.

Indispensabile appare altresì l'adeguamento degli aeroporti di Roma e di Milano alle crescenti necessità del turismo e all'incremento del traffico aereo nazionale ed internazionale.

Saranno infine messi a punto i necessari raccordi con gli enti locali per il completamento nei grandi agglomerati urbani, del sistema di metropolitana, unico veicolo atto ad evitare la congestione e la paralisi del traffico cittadino.

4.4 In stretta connessione con la descritta politica di valorizzazione del patrimonio culturale e con quella di uso ecologicamente corretto del territorio e delle risorse naturali, verrà sviluppata la politica turistica. Il turismo, oltre a rappresentare una fonte tra le più rilevanti di lavoro e di occupazione nel paese, costituisce infatti uno dei veicoli principali per l'utilizzazione e la valorizzazione delle risorse storiche, culturali e ambientali di cui disponiamo. Per questo è intenzione del Governo elaborare al più presto le necessarie iniziative allo scopo di riformare l'ENIT e di farne in stretta collaborazione con le regioni, una struttura di promozione specializzata che orienti e cana-

lizzi i flussi turistici, in primo luogo quelli provenienti dall'estero attraverso una consapevole politica dell'immagine dell'Italia e con i necessari coordinamenti, non solo con la rete degli operatori turistici nazionali, ma anche e in primo luogo con le attività artistiche, culturali e di spettacolo che si svolgono in Italia. In questo quadro sarà riordinato e reso più razionale il sostegno pubblico alle predette attività.

5.1 La riforma istituzionale non potrà non essere uno dei temi centrali della IX legislatura. Le istituzioni politiche, l'amministrazione, le autonomie e la giustizia devono essere portate all'altezza di una società moderna, che esige responsabilità ed efficienza, tempestività e trasparenza nelle decisioni, moralità, rapporti tra Stato e cittadino, che liberino lo stesso cittadino dalla condizione di sudditanza nei confronti di regole e procedure defatiganti e dispersive.

5.2 Questa grande opera di rinnovamento, ancorchè percorsa da un filo comune di indirizzi e di intendimenti, investe responsabilità e comporta tempi diversi. Vi sono temi, oggetto già di riflessione nella scorsa legislatura ed implicanti possibili revisioni della stessa Costituzione, che verranno a maturazione attraverso il lavoro parlamentare, di cui il Governo auspica una sollecita ripresa, attraverso la costituzione della Commissione intercamerale, già deliberata nella precedente legislatura. In tale sede, la maggioranza non potrà non operare con intendimenti coerenti con gli obiettivi di stabilità e di modernizzazione, in vista dei quali dà ora il suo sostegno, con comunità di intenti, a questo programma.

5.3 Vi sono poi le questioni relative all'organizzazione del lavoro parlamentare e ai modi in cui in essa è consentita l'attuazione del programma di Governo. Anche tali questioni rientrano nella esclusiva ed autonoma responsabilità del Parlamento. Rispetto ad esse l'unica facoltà del Governo, rispondente peraltro a un suo ineludibile dovere, è quella di segnalare l'urgenza di soluzioni che consentano agli impegni program-

matici, approvati dallo stesso Parlamento, di tradursi in decisioni adottate in tempo reale da una maggioranza consapevole delle sue responsabilità, nel pieno rispetto dei legittimi diritti delle opposizioni. Decideranno le due Camere se e a quali condizioni potrà essere data prevalenza al voto palese sul voto segreto; in qual modo possa essere data la più acconcia attuazione al precetto costituzionale che vuole i decreti-legge convertiti o non convertiti entro il sessantesimo giorno dalla loro presentazione; come assicurare ai disegni di legge del Governo i necessari tempi di decisione nella programmazione dei lavori; come assicurare attraverso due annuali sessioni di bilancio, la tempestiva approvazione della legge finanziaria e del bilancio e il miglior controllo della spesa pubblica; come garantire, infine, la comprovata certezza degli oneri implicati dai disegni di legge e dagli emendamenti di spesa, garantendo, in particolare, che l'incremento di spese correnti non venga finanziato con operazioni di indebitamento. Per parte sua il Governo si impegna ad un uso oculato dei decreti-legge, evitando di farne strumenti per l'approvazione di norme disorganiche e disperate; a presentare, nei tempi previsti, documenti finanziari esaurienti e compiuti; a presentare disegni di legge corredati da indicazioni analitiche e argomentate degli oneri che ne derivano.

5.4 Vi sono poi le questioni attinenti all'organizzazione dell'Esecutivo e dei suoi apparati e ai rapporti tra questi e le autonomie, le quali, pur richiedendo in larga parte la decisione finale del Parlamento, investono una primaria responsabilità del Governo. L'esigenza di modernizzazione è, per questa parte, non meno viva che per altre: la Presidenza del Consiglio organizzata secondo vecchissime leggi e sulla base di prassi fluttuanti susseguitesì nel tempo; gli apparati ministeriali titolari di competenze frammentarie, frutto di stratificazioni successive e non coordinate; l'ordinamento del personale, tuttora caratterizzato da compartimentalizzazioni, rigidità e discrasie rispetto ai fabbisogni; le norme procedurali, spesso pleotoriche e complicate al punto da creare dif-

ficoltà a chi è chiamato ad applicarle e problemi, talora drammatici, ai cittadini che all'amministrazione devono o vogliono rivolgersi. Il Governo farà quanto è in suo potere per consentire la soluzione più adeguata e sollecita delle indicate questioni. Queste saranno le direttrici dell'azione di riforma di cui, al fine anzidetto, il Governo si farà promotore:

il riordinamento della Presidenza del Consiglio sulla base del disegno di legge già presentato dal Governo Spadolini, al fine di rafforzare le funzioni di indirizzo e di coordinamento del Presidente e di assicurare, nel contempo, una migliore collegialità nel funzionamento del Governo;

il riordinamento delle strutture ministeriali, dando attuazione al riguardo al principio della delegificazione, sulla base di indirizzi legislativi che comportino l'adeguamento delle strutture alla diversità fra i compiti di gestione e quelli di indirizzo, consentano la necessaria flessibilità organizzativa, orientino la riallocazione organica delle competenze fra i Ministeri;

nell'ambito dell'indicato riordinamento strutturale, il riordinamento del personale attraverso:

a) la rigorosa ripresa dell'attuazione della legge n. 312 per le parti concernenti la rinnovazione degli organici sulla base della ricognizione di fabbisogni e l'introduzione del merito come criterio per l'accelerazione o la decelerazione delle carriere;

b) la garanzia di un effettivo esercizio di responsabilità decisionale per i dirigenti;

c) l'approntamento del disegno di legge sulla mobilità;

d) l'introduzione, se del caso graduale e per gruppi di ministeri, dei concorsi e dei ruoli unificati;

la riforma dei controlli, che deve paritariamente investire quelli sullo Stato e quelli sulle autonomie, allo scopo di:

a) limitare l'area del controllo preventivo di legittimità e affiancarlo con il controllo successivo sui risultati di gestione, così come previsto dal disegno di legge già

presentato per la riforma della Corte dei conti;

b) ai livelli regionale e locale dare agli organi di controllo caratteri strutturali e funzionali tali da assicurarne la professionalità e la imparzialità che oggi sono spesso carenti;

la ricognizione e conseguente eliminazione delle norme legislative e regolamentari che appesantiscono in modo irragionevolmente minuzioso i procedimenti e i rapporti con i cittadini. Sarà istituita a tal fine una commissione presso la Presidenza del Consiglio, articolata in gruppi di lavoro e con la partecipazione di rappresentanti delle categorie economiche e produttive, che dovrà entro sei mesi procedere al lavoro di ricognizione. Tenendo conto di tale lavoro, il Governo presenterà proposte, tanto di abrogazione, quanto di deleghe per la riorganizzazione in testi unici di normative da ricomporre in modo organico, quanto infine di delegificazione, per gli aspetti sia procedurali che organizzativi, per i quali risulterà più opportuno il ricorso alla potestà regolamentare. In questa prospettiva verranno impartiti i necessari indirizzi agli uffici legislativi, e in particolare a quello della Presidenza del Consiglio, perchè sia data prioritaria attenzione all'esigenza di semplicità e chiarezza dei testi normativi;

anche sulla base del lavoro di cui al punto precedente, messa a fuoco di definiti diritti del cittadino nei rapporti con l'amministrazione, per porre fine alla imperscrutabilità, alle immotivate lentezze, ai superati autoritarismi dei comportamenti amministrativi. Questo lavoro di elaborazione potrà svolgersi principalmente lungo le seguenti direttrici:

a) diritto del cittadino all'acquisizione di dati e di informazioni sul funzionamento dei servizi che lo interessano e diritto alla verifica delle informazioni raccolte su di lui dagli apparati dello Stato, al fine di accertarne la veridicità e gli usi che ne vengono fatti;

b) massima estensione, nei procedimenti amministrativi, dei principi di tra-

sparenza e di efficienza e di controllabilità degli atti;

c) diritto del cittadino, in presenza di provvedimenti fondati non su valutazioni discrezionali, ma sull'accertamento di presupposti fissati dalla legge, di sopperire all'inerzia dell'amministrazione con attestazioni, aventi il medesimo valore, rilasciate da qualsiasi pubblico ufficiale abilitato all'attività di certificazione;

d) revisione delle fattispecie in cui la legge richiede il rilascio di autorizzazioni amministrative, allo scopo di ridurle, e previsione di ipotesi di silenzio-assenso;

adeguamento e completamento dell'ordinamento regionale, nei suoi profili, in primo luogo, istituzionali, ridefinendo i rapporti con lo Stato, che continuano a frammentarsi in canali settoriali e che vanno invece prioritariamente ricondotti al collegamento fra Presidenza del Consiglio e conferenze dei Presidenti secondo proposte più volte formulate; valorizzando le funzioni di indirizzo e coordinamento dello Stato, nel rispetto delle competenze regionali e allo scopo, fra l'altro, di una maggiore efficienza complessiva; riordinando il sistema delle autonomie locali e la finanza regionale e locale, secondo gli indirizzi appena indicati;

valorizzazione delle legittime peculiarità delle regioni e province ad autonomia speciale, che trovano il loro fondamento in ragioni politiche, etniche e culturali profondamente radicate e garantite dalla Costituzione. In questa prospettiva dovranno essere sollecitamente risolti gli annosi problemi concernenti tanto l'effettiva applicazione delle norme d'attuazione già adottate, quanto la messa a punto e l'adozione delle norme d'attuazione ancora in sospeso. Nei prossimi mesi il Governo varerà le norme sull'uso della lingua tedesca e sul Tribunale amministrativo regionale, che interessano la regione Trentino Alto Adige e la provincia di Bolzano e prenderà in urgente considerazione le questioni irrisolte a proposito dell'applicazione delle norme sul passaggio dei beni di cui agli articoli 67 e 68 dello statuto della regione Trentino Alto Adige, sulla gestione delle risorse idroelettriche lo-

cali, sui servizi RAI e su quelli sportivi, sui poteri della provincia di Bolzano sullo Stelvio. Non minore sarà l'attenzione per i problemi delle altre regioni a statuto speciale: per quanto riguarda la Valle d'Aosta, al di là dei profili istituzionali, che impongono sollecite soluzioni per l'utilizzazione delle acque pubbliche a fini idroelettrici, per la zona franca di cui all'articolo 14 dello statuto, per il Gran Paradiso e per la viabilità internazionale che attraversa la Valle, particolare cura esigeranno i problemi occupazionali e dell'industria, l'organizzazione delle trasmissioni radiofoniche e televisive, la collaborazione culturale e universitaria con la Francia e con la Svizzera romanda;

riforma delle autonomie, per la quale il Governo si riserva di proporre correttivi e integrazioni al disegno di legge presentato nella scorsa legislatura, con l'aspettativa di dare vigenza al nuovo ordinamento in concomitanza con le elezioni locali del 1985 e con l'intendimento di includervi, tra l'altro, il principio dell'autonomia impositiva dei comuni, la organica ridefinizione giuridica di un unico ente intermedio, con funzioni prevalentemente di programmazione; un maggior riconoscimento della professionalità dei dipendenti degli enti locali; il riordinamento dello *status* degli amministratori locali, sulla base delle linee già emerse in sede parlamentare. Strettamente connesso alla riforma delle autonomie, e non meno urgente, è il nuovo ordinamento dei servizi pubblici locali, per il quale il Governo adotterà le opportune iniziative legislative;

urgenti adeguamenti della finanza regionale e locale che, al di là degli spazi di autonomia impositiva che debbono essere aperti nel quadro di un assetto delle entrate che, per quanto riguarda le regioni e le provincie autonome, deve superare al più presto il precedente regime provvisorio, correggano, nella ripartizione dei fondi destinati ai comuni e alle provincie, le sperequazioni tuttora esistenti, in modo da assicurare, da parte di tutti gli erogatori di risorse pubbliche, comportamenti coerenti con gli indirizzi di fondo della politica economica nazionale. Inoltre, allo scopo di conferire alle regioni responsabilità adeguate agli

impegni loro richiesti, dovranno essere ridotti i vincoli settoriali gravanti sui fondi trasferiti e i trasferimenti dovranno essere preordinati dallo Stato, in modo da dare alle stesse regioni le necessarie certezze, ai fini di una corretta e lungimirante programmazione delle risorse.

5.5 Un tema, che coinvolge insieme la responsabilità del Governo, del Parlamento e dei partiti, è quello delle garanzie di una salda moralità nella vita politico-istituzionale. Modalità del finanziamento delle attività politiche, disciplina elettorale, giustizia politica, nomine di competenza pubblica sono fra i principali capitoli in cui il tema suole essere suddiviso. Su gran parte di essi il Governo potrà solo auspicare che la riflessione nelle competenti sedi parlamentari approdi sollecitamente a risultati utili.

Per quanto attiene alle nomine, il Governo dovrà presentare un disegno di legge-quadro rivolto a garantire in modo non burocratico la professionalità dei nominati e ispirato ai seguenti indirizzi:

a) eliminazione delle immotivate disparità nei procedimenti di nomina, con tendenziale attribuzione alle sedi collegiali della deliberazione finale;

b) introduzione di regole e di *standards* di redditività e di efficienza per le gestioni, sulla base dei modelli largamente in uso nelle gestioni private, in modo da valutare i nominati attraverso le concrete risultanze delle funzioni loro affidate e da far valere così la responsabilità di chi li ha prescelti in sede politica;

c) affinamento del controllo parlamentare sulla base della esperienza.

5.6 Nella prospettiva di una completa attuazione del dettato costituzionale il Governo riprenderà il negoziato con la Santa Sede per la revisione dei Patti lateranensi, per risolvere definitivamente un problema che si trascina da troppi anni, in una dimensione che consenta di superare organicamente formule e meccanismi ormai invecchiati e di porre su un piano di proficua collaborazione le relazioni tra società civile

e società religiosa, nella distinzione dei rispettivi ordini. Nella medesima prospettiva il Governo si impegnerà per l'adozione delle leggi che, sulla base delle intese già raggiunte con le confessioni valdese e metodista, in applicazione dell'articolo 8 della Costituzione, avviino con la necessaria organicità l'abrogazione della legislazione sui cosiddetti « culti ammessi ».

5.7 Grande importanza dovrà essere annessa al problema della parità tra i sessi, che ha trovato idonee soluzioni di principio nella legge cosiddetta sulla parità del 1977, ma che esige ora strumenti concreti e operativi per meglio combattere le tante discriminazioni di fatto che, soprattutto per quanto riguarda gli sviluppi di carriera, colpiscono le donne impegnate nel mondo del lavoro rendendole artificiosamente minoritarie nelle posizioni di maggiore responsabilità.

Idonee iniziative legislative erano state già presentate nella trascorsa legislatura e il Governo dovrà fare quanto è in suo potere per promuovere la sollecita approvazione di una nuova legge in argomento. Nel frattempo è intenzione del Governo costituire presso la Presidenza del Consiglio una commissione che anticipi, nei limiti consentiti dalla legislazione vigente, gli indirizzi a cui si informano le indicate proposte.

5.8 Un capitolo istituzionale che in Italia è quasi interamente da scrivere è quello concernente il riconoscimento e la tutela dei diritti del consumatore. Il problema, emerso con particolare evidenza in relazione alla crescita non sempre motivata dei prezzi, si articola tuttavia in una serie di versanti ulteriori, fra i quali la correttezza e adeguatezza delle informazioni sui prodotti, la correttezza dei messaggi pubblicitari, la disciplina della responsabilità del produttore. Sulla base delle necessarie attività di studio e di istruttoria che verranno sollecitamente avviate, il Governo interverrà con una sua ponderata iniziativa sulla materia.

6.1 Continuerà l'impegno fondamentale di lotta del Governo nei confronti del ter-

rorismo, la cui attuale regressione non deve indurre a deporre gli intenti e gli strumenti, con i quali è stata sino ad ora condotta l'inflessibile azione dello Stato contro la minaccia eversiva.

Proseguirà del pari, con analoghi intenti, la lotta ai centri occulti di potere, che tanto hanno turbato ed inquinato la vita democratica della nostra Repubblica.

La legislazione del 1982 ha dato alla lotta antimafia strumenti efficaci di indagine, di coordinamento e di azione. L'impegno attuale, che investe direttamente responsabilità di Governo, è quello di dare la massima operatività ed efficienza agli strumenti informativi, allo scopo di pervenire alla più esatta identificazione delle reti, oggi occulte, delle attività collegate alle organizzazioni criminali e di facilitare, con ciò, il compito dei giudici, che non possono interamente far leva sui poteri discrezionali loro conferiti.

L'impegno del Governo investe, in particolare, la necessità di proseguire e accentuare lo sforzo intrapreso per l'acquisizione e il trattamento elettronico delle informazioni riguardanti il fenomeno mafioso, mettendole tempestivamente a disposizione degli inquirenti; di indagare sul reinvestimento dei proventi delle attività criminali; di controllare la trasparenza dei numerosi sportelli bancari delle zone più direttamente interessate da tali attività. In questo quadro verrà dedicata una particolare attenzione al migliore e più efficace esercizio dei compiti di polizia preventiva.

Nell'ambito della lotta ai grandi fenomeni di criminalità, nuove e più incisive misure sono invece necessarie nei confronti della diffusione della droga, dando adeguata attuazione alla risoluzione approvata dalla Camera il 10 giugno 1982, nella quale erano correttamente identificate tanto le connessioni del problema con il fenomeno mafioso, quanto gli aspetti di esso che esigono una disciplina e una attenzione specifica.

La prevenzione della tossicodipendenza, il trattamento dei drogati, la preparazione del personale pubblico che entra in contatto con essi, il coordinamento e gli strumen-

ti di cui dispongono i corpi dello Stato impegnati contro gli spacciatori, sono temi fra loro connessi, che investono la responsabilità di una pluralità di organi e di istituzioni, sprovviste a tutt'oggi di indirizzi comuni.

Di qui l'esigenza posta dalla rammentata risoluzione, non ancora adeguatamente attuata, di una definita autorità di Governo, la quale, nel necessario rispetto delle altrui competenze, promuova il costituirsi del tessuto connettivo entro il quale le competenze stesse devono essere esercitate:

A) elaborando e diffondendo gli indirizzi più idonei per la prevenzione, con riferimento all'uso in genere dei farmaci, al ruolo dei docenti nella scuola, ai mezzi di comunicazione di massa, ai programmi per giovani negli enti locali e nelle associazioni volontarie;

B) sovrintendendo al trattamento dei tossicodipendenti, allo scopo di assicurarne la congruità;

C) promuovendo una più adeguata formazione del personale, anche di polizia, che entra in contatto con i tossicodipendenti;

D) seguendo l'applicazione delle norme concernenti la prevenzione e la repressione dello spaccio di droga, tanto sul piano interno che su quello internazionale;

E) promuovendo la partecipazione dell'Italia all'attività delle Nazioni Unite, rivolta alla riconversione delle culture, nei paesi dai quali proviene la droga.

Il Governo adotterà le necessarie iniziative per un adeguato coordinamento, non solo degli aspetti di prevenzione e di repressione criminale, ma anche di quelli attinenti alla prevenzione sociale e al trattamento dei tossicodipendenti. Saranno predisposte nel contempo norme più severe per combattere gli spacciatori, da un lato rifacendosi a quanto già previsto dalla legislazione antimafia, dall'altro aggravando le pene per gli stessi spacciatori e prevedendo i necessari coordinamenti tra i corpi dello Stato che concorrono alla lotta contro la droga.

6.2 Nel settore della giustizia, due appaiono gli obiettivi prioritari:

ridare più funzionalità ed efficienza alla macchina della giustizia per superare la grave lentezza dei processi sia penali che civili;

offrire più garanzie ai cittadini, rispetto ai possibili arbitri del potere giudiziario.

A tal fine occorre:

riprendere, con sollecitudine, la riforma del processo penale portando a rapida approvazione il disegno di legge delega redatto dal comitato ristretto della Commissione giustizia della Camera nella precedente legislatura e approntando preventivamente tutte le strutture necessarie al funzionamento del nuovo processo;

rafforzare le garanzie del cittadino, assicurando una maggiore uniformità dell'esercizio dell'azione restrittiva della libertà personale, in una visione unitaria dell'ufficio del pubblico ministero, e identificando le fattispecie in cui tale esercizio debba essere riservato al giudice istruttore;

riproporre la riforma della comunicazione giudiziaria al fine di restituirle la funzione di istituto di garanzia dell'imputato, collocandola in una fase più avanzata del processo, in cui il giudice, alla luce delle prove raccolte e degli atti depositati, chiama un cittadino a rispondere dei fatti emersi che lo interessano, e scoraggiando la comunicazione giudiziaria esplorativa;

rinvigorire il segreto istruttorio, restringendone l'ambito, sia per la materia coperta da segreto che per la durata dello stesso;

sviluppare ulteriormente il processo di depenalizzazione, avviato con la legge n. 689 del 1981, allargando, per la fascia di reati di lieve entità, la possibilità di misure alternative alla detenzione, in particolare per la devianza e la delinquenza minorile;

apportare le modifiche e i correttivi suggeriti dall'esperienza alla disciplina dei tribunali della libertà;

valutare l'opportunità della costituzione di sezioni specializzate per i processi concernenti la grande criminalità organizzata;

procedere verso la riforma del codice di procedura civile;

ripresentare i progetti di legge concernenti l'istituzione del giudice di pace, e la connessa redistribuzione delle competenze — previa consultazione dei diversi operatori del mondo giudiziario per le opportune modifiche — al fine di snellire l'attività processuale con la sottrazione di notevole carico di lavoro alla magistratura ordinaria, e avviare contestualmente un parziale e ponderato processo di partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia;

elevare la competenza civile del pretore, nonchè, per reati minori da definire, la sua competenza penale, in attesa della riforma complessiva dell'ordinamento giudiziario che dovrà prevedere un unico giudice di primo grado;

ripresentare il disegno di legge sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, procedendo ad una preventiva e più chiara tipizzazione degli illeciti;

avviare la riforma dell'ordinamento giudiziario partendo dalla fase del reclutamento e della formazione dei magistrati, tenendo in considerazione i contributi e le elaborazioni forniti dalla stessa magistratura;

provvedere prioritariamente agli adeguamenti degli organici, con le redistribuzioni e gli allargamenti che si renderanno opportuni, e al reclutamento del personale di cancelleria, di segreteria ed ausiliario, rivedendo la struttura delle sedi giudiziarie, già ritenute superflue dai rapporti del Consiglio superiore della magistratura;

adottare le opportune iniziative per la riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, per evitare la eccessiva politicizzazione dei suoi componenti;

portare a conclusione la riforma della giustizia politica, liberando il Parlamento dai compiti istruttori che non gli sono propri e procedendo verso una oculata giurisdizionalizzazione del processo a carico dei ministri.

6.3 Nel settore delle carceri occorrono un ridimensionamento del numero dei dete-

nuti attraverso l'accelerazione dei processi, la revisione dell'istituto della carcerazione preventiva, diminuendone la durata, e la espansione delle misure sostitutive per la detenzione per i reati meno gravi. Per garantire inoltre la sicurezza nelle carceri occorre procedere alla creazione di carceri differenziate in riferimento alla gravità dei reati. È necessaria, infine, la riforma dell'ordinamento degli agenti di custodia, nel quadro dell'attuazione della legge carceraria del 1975, procedendo all'ampliamento dell'organico, alla riqualificazione professionale e alla ridefinizione dello stato giuridico e del trattamento economico degli agenti, in modo da porli in condizione di assolvere con dignità il delicato ruolo loro assegnato dalla riforma penitenziaria.

7.1 Lo scenario della politica internazionale è dominato da due grandi questioni: la questione della pace e della sicurezza, due termini inscindibili che insieme concorrono a garantire l'indipendenza di ciascun paese e l'ordinato svolgimento dei rapporti internazionali; la questione delle disuguaglianze e del sottosviluppo nel mondo, che è la fonte principale delle avventure militari e delle tentazioni egemoniche e alla quale può essere opposto l'unico rimedio di una rafforzata cooperazione internazionale nel campo economico, tecnico, scientifico. Su entrambi i fronti il Governo italiano dovrà svolgere una sua iniziativa che sia chiara nei fini ed efficace negli strumenti.

7.2 In rapporto di stretta concertazione con gli altri paesi europei e di equilibrata responsabilità con gli Stati Uniti, il Governo italiano dovrà compiere ogni sforzo perchè il negoziato in corso a Ginevra sugli armamenti nucleari e quello di Vienna sugli armamenti convenzionali approdino a risultati positivi. Il Governo, di fronte alla perdurante pericolosità dei sistemi missilistici sovietici direttamente puntati sul nostro paese, dovrà mantenere ferme le decisioni assunte nel 1979, che diverranno operative nei tempi previsti, qualora il negoziato dovesse fallire nei prossimi mesi.

7.3 La questione della cooperazione e dello sviluppo esige una pluralità di iniziative nelle sedi internazionali e ai fini di una migliore definizione del nostro stesso impegno. Occorre, in primo luogo, una decisa azione in campo internazionale, da un lato per arginare progressivamente la situazione debitoria dei paesi poveri; dall'altro per l'adozione di regole commerciali più equilibrate che favoriscano le esportazioni dei paesi in via di sviluppo. C'è poi da rinviare l'impegno diretto del nostro paese e da porre rimedio alle lacune e strozzature organizzative che esso presenta. L'entità delle risorse assegnate al settore, la varietà dei compiti, talora urgenti, da assolvere con esse, la complessità tecnica delle istruttorie dei progetti di sviluppo, consigliano la messa a fuoco di una diversa e migliore organizzazione degli interventi.

L'impegno italiano sarà in primo luogo rivolto ai progetti di sviluppo che dovranno essere concentrati su alcuni paesi. Nel contempo dovrà essere riconosciuta la particolare urgenza dei programmi alimentari diretti verso particolari punti di crisi, con scorte di emergenza ed adeguati sistemi di trasporto, conservazione e distribuzione per far giungere con rapidità i soccorsi dove siano necessari. Anche nel campo del volontariato occorrerà un'azione di guida e di orientamento che, già a partire dall'impostazione dei programmi di studio universitari, favorisca il proficuo inserimento dei nostri giovani in progetti e in attività utili alla crescita dei paesi in cui sono inviati. Rinnovata attenzione dovrà essere rivolta alle condizioni degli studenti e dei lavoratori che vengono in Italia dai paesi in via di sviluppo.

7.4 Al di là di tali questioni, rimarrà fermo l'impegno dell'Italia per l'integrazione europea, che non potrà non tradursi in un'azione ferma e coraggiosa, anche sul terreno istituzionale, volta a consentire alla Comunità il perseguimento di interessi effettivamente sovranazionali e non soltanto l'equilibrio e la compensazione, non sempre paritari, di interessi nazionali.

Si dovrà inoltre pervenire ad una realistica e sollecita soluzione dei problemi che ancora ostacolano l'allargamento ai paesi dell'Europa mediterranea che ne hanno fatto domanda.

I rapporti con l'Europa orientale proseguiranno in un quadro di sicurezza e di rispetto reciproco. L'Italia dovrà sviluppare gli scambi economici che sono nel rispettivo interesse senza pregiudiziali politiche negative, ma anche senza i trattamenti di favore che devono essere riservati ai soli paesi in via di sviluppo.

Importanza primaria rivestono i rapporti con l'Austria e con la Jugoslavia, la cui neutralità costituisce un fattore di stabilità cui il nostro paese è fortemente interessato.

Nell'area mediterranea il Governo svilupperà una politica di amicizia e di cooperazione, attento alle diversità regionali e alle ragioni talora presenti di conflitto, ma fermamente persuaso del ruolo di incontro e di pace che compete all'Italia.

Di fronte alla irrisolta questione medio-orientale, l'Italia si avvarrà del ruolo acquisito nella regione per favorire una politica del negoziato, basata sul riconoscimento reciproco, che conduca ad una soluzione istituzionale rispondente alle esigenze di identità e di autonomia del popolo palestinese e a quelle di garanzia e di sicurezza di Israele. Non meno essenziale sta inoltre diventando la questione della sovranità del Libano, che non può essere risolta con i residui di una spartizione del paese prodotta da forze militari straniere.

7.5 Nel quadro dell'irrinunciabile equilibrio di sicurezza Est-Ovest e dell'aumento delle tensioni nell'area mediterranea, il Governo ritiene essenziale la disponibilità di forze armate tecnicamente aggiornate, equilibrate nelle loro componenti, in grado di proteggere le frontiere più esposte. Esse devono essere in condizioni di mantenere credibile la capacità difensiva e quindi la indipendenza nazionale, fattore integrato nel quadro della Alleanza atlantica, ai cui impegni il Governo terrà scrupolosa fede assicurando il raggiungimento degli obietti-

vi concordati. Per quanto riguarda, in particolare, l'area mediterranea, le nostre forze armate dovranno essere in grado di consentire la partecipazione ad iniziative di pace per garantire la stabilità regionale.

A tal fine risulta necessaria un'azione di rinnovamento che soddisfi le esigenze proprie di una moderna condizione militare che valorizzi il ruolo di professionalità e di competenza di tutte le varie e complesse branche del personale, questa grande comunità che gode già di tanto prestigio agli occhi della nazione, quale componente essenziale nella vita di uno Stato democratico, mantenendo ben fermi i principi ed i criteri funzionali peculiari della organizzazione militare.

Dobbiamo non solo disporre di strumenti militari adeguati ed efficienti, ma anche di cittadini convinti del proprio servizio e della positiva funzione delle forze armate, operanti nel perseguimento dei legittimi obiettivi nazionali in un quadro di massima possibile sicurezza e nella costante fedeltà all'ispirazione costituzionale, che identifica i valori della patria con quelli di umanità.

7.6 Se la salvaguardia della pace, la cooperazione, la paziente soluzione negoziata dei conflitti locali sono le priorità che più continuamente saranno oggetto della nostra politica estera, il Governo dovrà seguire le situazioni molteplici e rinnovantesi, nelle quali è in gioco la difesa dei diritti dei popoli e dei diritti umani.

Di fronte a tali situazioni il Governo si impegnerà nella necessaria azione di denun-

cia e di legittimo intervento, che sostenga tutte le forze della libertà contro ogni forma di oppressione, di barbarie, e di degenerazione del potere.

7.7 Componente importante della nostra politica estera dovrà infine divenire la politica concernente le comunità italiane all'estero.

Il Governo seguirà con più sensibilità ed attenzione i problemi vecchi e nuovi di tali comunità e farà in modo che agli ampi riconoscimenti ed attestati di benemerenzza che da più parti i nostri lavoratori hanno ricevuto e continuano a ricevere faccia seguito un impegno più preciso per il rispetto delle norme comunitarie dei trattati bilaterali e dei diritti di partecipazione alla vita sociale dei paesi ospitanti.

Occorrono anche iniziative più adeguate perchè tutta la società italiana stringa un rapporto più stretto con i nostri lavoratori all'estero, e partecipi ai loro problemi, così come questi lavoratori devono partecipare a quelli del loro paese.

In questo quadro dovrà essere collocato il problema della nuova disciplina del voto dei cittadini residenti all'estero.

Il rinnovo dei comitati consolari, la costituzione del Consiglio nazionale dell'emigrazione, una scuola italiana all'estero all'altezza dei tempi e dei problemi, la libertà del ritorno, gli usi delle rimesse, sono alcuni dei temi sui quali si dovrà estrinsecare l'accresciuta attenzione del Governo e del paese ai problemi delle comunità italiane all'estero.